ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; semestre L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6. II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 44 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6. I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - Centesimi 25 Trieste, Domenica 27 Maggio 1928 - Anno VI Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. Nuova Serie N. 2637

27 maggio, ore 5: nessuna notizia certa dell'"Italia,,

La "Città di Milano,, pronta a partire per la zona dei ghiacci
Ripresa di contatti radiotelegrafici fra il dirigibile e la Baia del Re?

L' ,,Italia" ha atterrato?
Nessuna indicazione della località

BERLINO, 27, ore 5

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» riceve da Oslo che quell'Istituto meteorologico ha intercettato un radiotelegramma confuso di Nobile annunciante che l'«Italia» aveva atterrato. Il dispaccio, che non dava la posizione del dirigibile, chiedeva soccorso. (United Press.)

Tentativo di atterraggio
alla Terra di Francesco Giuseppe?

OSLO, 26

La «Città di Milano» procede in fretta il carico del carbone per portarsi alla ricerca e al soccorso del dirigibile. Tuttavia alla Baia del Re non si pensa che il piroscafo possa aprirsi un varco attraverso i ghiacci che si estendono a nord delle Spitzbergen. Si crede possibile che il generale Nobile tenti uno sforzo per cercare di atterrare al nord-est del Polo o delle regioni desertiche della Terra di Francesco Giuseppe.

Il Governo norvegese ha invitato Amundsen di volersi incaricare delle misure da prendersi per mettersi alla ricerca dell'«Italia». (Agenzia Radio.)

I preparativi per le ricerche
Verso Leningrado?

TROMSOE, 26

Secondo notizie da Vadsoe, si sono fatti tentativi per mettersi in comunicazione radiotelegrafica con l'aeronave «Italia». Si teme che l'«Italia», in seguito alle burrasche da nord-ovest, scatenatesi nel pomeriggio, sia stata spinta verso la Siberia, dove un atterraggio sarebbe estremamente difficile e anche pericoloso, perchè mancherebbero gli uomini che da terra cooperino all'ancoraggio.

Si ritiene però molto probabile che la aeronave cerchi di puntare verso Leningrado, dove si trova un hangar per aeroplani, ma si è tuttavia preoccupati che il combustibile a bordo non sia sufficente per un così lungo viaggio.

Alla Baia del Re, durante tutta la notte scorsa, imperversava una bufera, la cui violenza andò aumentando ancor più nelle prime ore del mattino. La nave-base «Città di Milano» ha caricato 150 tonnellate di carbone ed è pronta in ogni istante per la partenza. La spedizione di soccorso però, dato l'imperversare del maltempo e i blocchi di ghiaccio vaganti nei mari, si presenta estremamente difficile. Il generale Nobile ha combustibile per 90 ore di volo. Questo termine è scaduto alle 22.30.

Il piroscafo norvegese «Hobby», che già trasportò alla Baia del Re parte del materiale per la spedizione, è stato noleggiato perchè si metta alla ricerca dell'«Italia». La nave, che partirà di qui domani mattina, esplorerà la costa settentrionale delle Svalbard.

Il piroscafo baleniero «Heimland», la cui posizione attuale è al grado 68.01 di latitudine e 43 di longitudine est (cioè a est della Nova Zemlja), è pronto a esplorare la costa della Nova Zemlja e la costa circostante.

Verso la costa siberiana?

OSLO, 26

Alcuni meteorologi hanno espresso il parere che, ammesso che il dirigibile vada ora alla deriva, i venti che ora predominano sul Mare Artico lo spingerebbero verso la Nova Zemlja o la costa siberiana. Nella zona delle Spitzbergen il vento diminuisce. (United Press.)

Le comunicazioni ristabilite
fra l',,Italia" e la ,,Città di Milano"?

VADSOE, 27, mattina

L',,Italia" e la ,,Città di Milano" avrebbero ristabilito le comunicazioni radiotelegrafiche. Il primo messaggio dopo l'ultimo scambiato alle 10.27 di venerdì mattina, sarebbe stato trasmesso e ricevuto alle 10 di ieri sera, sabato. (United Press).

Registriamo con riserva questa notizia aggiungendo che, oltre il comunicato dell'*Agenzia Stefani*, il quale accenna all'assoluta mancanza di notizie nella giornata di ieri sabato, abbiamo ricevuto un'informazione datata dalla Baia del Re che dice: *«Fino alle ore 23 nessuna risposta si è avuta dall'«Italia» ed il mistero sulla sorte dell'aeronave perdura angoscioso».*

Navi e aeroplani russi
per le ricerche

PARIGI, 26

Secondo informazioni da Oslo, l'ambasciatore d'Italia a Mosca avrebbe pregato il Governo dei Soviet di inviare navi da guerra, navi mercantili e, qualora fosse possibile, aeroplani per partecipare alle spedizioni di ricerca del dirigibile «Italia» che le autorità norvegesi avrebbero intenzione di organizzare.

Ore di ansia

BAIA DEL RE, 26, ore 23.

Viviamo ore di angoscia. Dalle 10.40 di ieri la radio dell'«Italia» tace. Tutti gli appelli lanciati quasi di minuto in minuto sono rimasti senza risposta. Che succede? E' questo il terribile interrogativo che tiene sospeso l'animo di tutti.

Da oltre 90 ore

L'«Italia» ha lasciato la Baia del Re da oltre 90 ore. Il quantitativo di benzina che era stato introdotto nei serbatoi dovrebbe già essere esaurito. Non si può più sperare di veder comparire all'improvviso all'orizzonte la sagoma del dirigibile. Si spera invece di apprendere che esso è ancora in aria, affidato alla corsa dei venti, ma con l'equipaggio in buone condizioni, oppure che esso ha potuto compiere un atterraggio di fortuna, in una località dalla quale, difettando il funzionamento della radio, non sia possibile dare rapidamente segni di vita.

L'ultimo radiotelegramma di Nobile, battuto alle 6.55 di ieri, diceva esattamente: «Siamo ora in prossimità delle Svalbard (Spitzbergen)».

Questa comunicazione precisa dimostra che dopo le richieste precedenti dei dati radiogoniometrici, il generale Nobile era riuscito ad orientarsi, malgrado le più volte accennate pessime condizioni di visibilità e il vento contrario.

I calcoli radiogoniometrici

Si ha ragione di ritenere che il punto più prossimo raggiunto dall'«Italia» prima che la sua radio cessasse di funzionare, sia a circa 150 chilometri dal punto più settentrionale della grande Svalbard, che tocca l'80.o parallelo. Ma una domanda viene avanzata: Erano esatti i calcoli radiogoniometrici del generale Nobile in quel momento?

L'«Italia», per orientarsi attraverso i banchi di nebbia più volte segnalati nel viaggio di ritorno dal Polo, non aveva che le comunicazioni radiogoniometriche trasmesse dalla «Città di Milano». Ora è risaputo che per poter stabilire un punto esatto nel corso di una navigazione aerea, senza il soccorso degli elementi astronomici visibili, è necessario che i dati radiogoniometrici siano trasmessi da diverse stazioni e non da una soltanto.

Un riesame delle comunicazioni radiotelegrafiche dalle 3.30 alle 14.40 circa di ieri, permette di formarsi un'idea approssimativa della rotta veramente bizzarra imposta al dirigibile dai venti contrari e dalla nebbia.

L'equipaggio

Nel primo tratto della calotta polare il dirigibile fu preso da prua da una corrente contraria della velocità variabile dai 30 ai 40 chilometri che soffiava da sud-est. Attraversato l'estremo limite della calotta polare, l'aeronave è stata investita da un forte vento da sud-ovest che l'ha spinta verso il 25.o meridiano di longitudine ovest. Poi è cominciato il silenzio che purtroppo dura ancora.

A bordo dell'«Italia» si trovano 16 persone: il generale Nobile, Mariano, Zappi, Cecioni, Pontremoli, Malmgreem, Troiani, Viglieri, Behoune, Arduino, Caratti, Pomella, Ciocca, Biagi, Alessandrini ed il collega Lago. Il dirigibile è pure fornito della zavorra occorrente per compiere la manovra nell'eventualità di una discesa in mezzo ai ghiacci.

La discesa era prevista per il caso in cui le condizioni atmosferiche lo avessero permesso. A bordo del dirigibile non mancano quindi viveri, strumenti ed un complesso equipaggiamento polare da sbarco che potrebbe permettere un lungo periodo di resistenza anche in condizioni difficili. I viveri sono calcolati per un mese sulla base di 500 grammi giornalieri per persona. Inoltre i 16 uomini dispongono di arpioni e fiocine per la pesca e la caccia alle foche con alcune migliaia di colpi. La resistenza potrebbe essere protratta anche a oltre due mesi.

Le ipotesi

Qualora l'«Italia» fosse stata costretta ad un forzato atterraggio in quella parte della zona dei ghiacci dove già nella precedente esplorazione erano state constatate larghissime aperture di mare libero, l'equipaggio può disporre anche di piccole imbarcazioni di tela gommata smontabili e resistentissime, eventualmente sfruttabili per quelle piccole improvvisate costruzioni difensive di fortuna che possono qualche volta decidere della sorte di una spedizione polare.

Tanto più vanno difettando gli indizi, tanto maggiori si fanno le ipotesi sulla sorte del dirigibile. Chi conosce la tempra del generale Nobile e la preparazione spirituale del suo equipaggio, non può perdere la fiducia che fra breve giungerà la buona notizia da tutti invocata.

L'ipotesi di un urto contro la spalliera montana del promontorio della Nuova Frisia, a nord della grande Svalbard, non trova più credito, in considerazione del fatto che, dopo l'ultimo radiotelegramma di Nobile, il quale dava il dirigibile a circa 150 chilometri dalle Spitzbergen, il vento da sud-ovest ha rinforzato parecchio spostando la rotta verso il 30.o meridiano di longitudine ovest.

Mancanza di benzina?

Trova invece maggiore fondatezza l'ipotesi di un guasto alla radio, quasi contemporaneo all'arresto del funzionamento dei motori, o per incidenti puramente meccanici o per esaurimento di benzina.

Il carico di essenza effettuato nella giornata del 23 era tale da permettere un'autonomia di volo ben più lunga di quella compresa fra la ora della partenza ed il momento in cui la radio del dirigibile ha cessato di battere. Ma bisogna considerare anche l'eventualità di qualche rottura nei serbatoi, più che possibile date le temperature polari. Nessuna organizzazione, per quanto perfetta, può prevedere le sorprese dei freddi polari, specie quando la nebbia abbia creato quella specie di pericolosa guaina di ghiaccio a tutta la superfice scoperta del dirigibile che ha minacciato varie volte la sua resistenza.

Qui si vive in uno stato di febbre perenne che toglie a tutti il riposo. Circa 200 italiani si raccolgono presso la «Città di Milano» nella speranza di un segno radiotelegrafico. E la lunga attesa di quelli che non hanno compiti particolari nell'apprestamento della «Città di Milano» per l'imminente viaggio di ricerca, è appena ingannata dal continuo esame dell'orizzonte coi più potenti canocchiali della spedizione.

Nessuno vuol più riposare. Unica distrazione è il lavoro febbrile intorno alla nave che ha ultimato il carico del carbone ed è pronta a salpare per il nord.

Il cuore degli italiani

Intanto il cielo si è fatto più chiaro, il vento è di molto diminuito, ma il freddo è sempre molto intenso. La zona dei ghiacci passa immediatamente a nord delle Spitzbergen per cui appare piuttosto dubbia la possibilità di poter raggiungere la zona verso il Capo Nord.

Il comandante della «Città di Milano», Romagna, ha preso anche tutte le disposizioni per eventuali ispezioni nella zona dei ghiacci eterni, a mezzo di slitte trainate da cani.

Sentiamo qui presso a noi il cuore di tutti gli italiani dividere la nostra ansia e le nostre speranze. Noi crediamo ancora nella vittoria della nostra bella aeronave, del suo prode comandante, sugli elementi avversi della natura.

I messaggi della "Città di Milano,,

OSLO, 26

Durante la giornata di sabato, la «Città di Milano» non è riuscita a ristabilire comunicazioni radio col dirigibile «Italia». Nella ipotesi che possano essere in avaria solamente gli apparecchi trasmettenti dell'aeronave, ma che essa possa disporre ancora di un apparecchio ricevente, la «Città di Milano» ha dato dei messaggi all'aria comunicando l'ultima direzione in cui furono sentiti i segnali del dirigibile e l'apprezzamento della distanza dalla Baia del Re, alle 10 e mezzo di venerdì.

Alla Baia del Re si fanno preparativi per spedizioni di ricerca, perchè si ritiene che l'«Italia» abbia dovuto subire un atterraggio di fortuna sulla costa nord delle Spitzbergen. Ciò è anche probabile in relazione ai dati ricevuti dagli ultimi rilevamenti radiogoniometrici, anche in rispetto alla scarsa riserva di combustibile che ormai l'aeronave doveva avere dopo quasi ... ore di volo.

Non è improbabile che la «Città di Milano» lasci la Baia del Re per portarsi in zona più propizia per l'istradamento della spedizione di ricerca. Qui si pensa che le difficoltà gravi in cui la navigazione si svolgeva, particolarmente per la nebbia e sue conseguenze, debbano essere divenute ancora più gravi con l'aumentare del vento da ponente e con l'avvicinarsi della costa montagnosa.

Ad ogni modo, tenuto conto della perizia tante volte dimostrata dei piloti e delle provvidenze e provvista di ogni genere di cui il dirigibile dispone, non si ritiene di dover nutrire gravi apprensioni e si spera di aver presto notizia confortanti. (Stefani.)

L'ansia di Trieste
per la sorte della spedizione polare

Trieste ha vissuto una serata d'angoscia ieri nell'attesa ansiosa di notizie che togliessero l'incubo, che posa su tutta la Nazione, per la sorte dell'«Italia», di Umberto Nobile e del suo eroico equipaggio. Durante tutta la sera e poi, col passar delle ore, fino a tardissima notte, c'è stata un'incessante, affannosa richiesta d'informazioni, che ha messo a dura prova tutti i telefoni della nostra redazione, senza che purtroppo si potesse dare la buona novella. Anche i radioamatori hanno teso l'orecchio nella speranza di carpire qualche lieta voce trasmessa dalle stazioni nordiche. Invano... L'attesa perdura. Ma anche in questa notte di ansia, s'è visto con quale palpito d'amore, con quale spasimo Trieste segue le sorti della spedizione Nobile, con quale ardente fede essa auguri la buona fortuna agli intrepidi aeronauti, che hanno lasciato cadere il tricolore sul Polo.

Il Papa elogia l'impresa di Nobile
"Il trofeo di Cristo è sulla sommità del mondo,,

ROMA, 26

Il Pontefice ha ricevuto in udienza il Pensionato universitario diretto dalle suore dell'istituto Ravasco ed aderente all'opera per la protezione della giovane. Erano 76 signorine, tutte studentesse universitarie.

Dopo aver porto la mano a baciare il Pontefice saliva il trono e pronunciava un discorso. Tra l'altro, poichè l'udienza aveva luogo la mattina stessa in cui il generale Nobile aveva toccato il Polo, il Pontefice prese volentieri quell'occasione per dare all'uditorio la primizia di una novella che segna una nuova pagina nel grande libro della scienza:

«Proprio stamane — disse il Papa — alle ore 9 abbiamo ricevuto due telegrammi spediti alle ore 1.30 dal Polo. Il generale Nobile ha raggiunto il Polo e su quella sommità del mondo fino ad ora sconosciuta, campeggia, trofeo invitto, invincibile, eterno, la Croce di Cristo. Il telegramma del bravo e prode generale, palpitante di riconoscenza, dimostra quanto egli abbia gradito che la missione sacra che gli abbiamo affidato sia stata unita ed associata alla sua nobilissima missione scientifica».

Un telegramma a Nobile
della Società geografica di Berlino

BERLINO, 25

Per la ricorrenza del primo centenario della fondazione della Società geografica di Berlino, è stato dato, nelle sale del Parlamento, un pranzo al quale hanno partecipato i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, dell'Australia, del Brasile, del Belgio, della Danimarca, della Finlandia, della Jugoslavia, della Lettonia, dell'Olanda, della Norvegia, dell'Austria, della Russia, della Svezia, della Spagna, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, nonchè quelli degli Stati Uniti. Tra grandi applausi, è stato deliberato l'invio di un telegramma di felicitazioni al generale Nobile.

La Lituania proclama Vilna capitale
Grande sorpresa a Varsavia

BERLINO, 26

Una sensazionale notizia giunge stasera da Kaunas. Il giornale ufficiale della Lituania ha pubblicato improvvisamente un decreto per cui la carta fondamentale della Repubblica subisce importantissime modificazioni o meglio, una radicale trasformazione. Al capo dello Stato sono assicurati i poteri eccezionali per un periodo di sette anni. Altri poteri eccezionali son conferiti al Governo che d'ora in avanti sarà responsabile non più di fronte alla Camera, ma di fronte al Capo dello Stato. Le prerogative della rappresentanza parlamentare sono di conseguenza assai limitate.

Ma il fatto veramente sorprendente sta nell'art. 5 della nuova Costituzione che dichiara Vilna capitale della Lituania. Come si sa, Vilna è da tempo il grande pomo della discordia fra la Polonia e la Lituania e di tale discordia ha dovuto occuparsi recentemente anche la Lega delle Nazioni.

Stabilizzazione del franco a 125 in luglio?

PARIGI, 26

Il *Daily Mail* ha annunciato ieri che al principio di luglio la Francia procederà alla stabilizzazione del franco in ragione di 125 franchi per sterlina. La stabilizzazione sarebbe poi seguita da un importante rimpasto ministeriale. Al Ministero delle Finanze non si smentisce nè conferma la notizia.

Accuse al clero alsaziano
per il movimento autonomista

PARIGI, 26

L'*Avenir* sottolinea la responsabilità del clero alsaziano nel movimento autonomista e invita il Vaticano ad intervenire.

«Ciò non può durare — scrive il giornale. — Il concordato dà dei diritti al Governo francese, il quale deve usarne di pieno accordo con il Vaticano. Poincaré ci ha dichiarato: «Il Papa non avrebbe che una parola da dire, perchè tutto si calmasse in Alsazia, e non la dice. E' questa una constatazione dolorosa». Il medesimo giornale attribuisce al nunzio apostolico mons. Bacelli simpatie per i nazionalisti tedeschi e per l'alleanza del clero con i comunisti dell'Alsazia.

Il Giappone accetta la proposta Kellogg

TOKIO, 26

Nella risposta giapponese alla proposta americana di dichiarare la guerra fuori legge, è detto che il Governo giapponese sarà felice di dare la sua adesione cordialissima, perchè ritiene che la proposta americana non contenga nulla di incompatibile con gli obblighi derivati dal Trattato di Locarno e dal Patto della Società delle Nazioni. Il Governo giapponese infine crede fermamente che l'accordo unanime su di un testo scambievolmente accettabile del trattato previsto, può essere raggiunto tra le sei potenze indicate e conclude che sarà lieto di partecipare alla discussione allo scopo di iniziare un'era di pace permanente e universale.

Una vittoria di Ciang Tso Lin
scongiura l'invasione di Pechino

PECHINO, 26

Il generale Ciang-Tso-Lin annuncia che il suo esercito ha riportato un grande successo nei dintorni di Pao-Ting-Fu. Questa vittoria dei nordisti, secondo il comunicato di Ciang-Tso-Lin, avrebbe grandissima importanza

Gravi tumulti antitaliani in Jugoslavia

I fatti di Sebenico - Un assalto alla Lega di Spalato - Gonfie orazioni a Lubiana e Zagabria

SEBENICO, 26

Nella giornata di ieri si divulgò in città la notizia che, durante il convegno degli ex volontari di guerra italiani a Zara, sarebbero state bruciate due bandiere jugoslave. La voce, quantunque non confermata, produsse del fermento. Parecchie centinaia di persone si adunarono in piazza ed improvvisarono una dimostrazione ostile all'Italia. I dimostranti protestarono, specialmente contro la progettata ratifica delle convenzioni di Nettuno.

Al Consolato d'Italia

Si formò quindi un corteo di qualche migliaio di persone, che parecchie volte venne a conflitto con la polizia. I dimostranti si recarono dinanzi alla villa del console d'Italia, Lancetti, che attualmente si trova a Spalato, ove sostituisce quel console. Parecchi sassi furono lanciati contro le finestre della villa. Un cane che si trovava nel cortile fu massacrato. La gendarmeria, accorsa sul posto, circondò la casa per salvarla dalla demolizione. Subito dopo avvennero altri scontri fra gendarmi e dimostranti: tre persone rimasero gravemente ferite ed anche un gendarme. I dimostranti continuarono a tumultuare per le vie della città. Giunti dinanzi alla Banca Dalmatica penetrarono negli uffici e demolirono l'arredamento. Quindi si recarono alla scuola della Lega Nazionale, contro la quale aprirono una sassaiola. I negozi dei cittadini di Sebenico che avevano optato per l'Italia, furono presi di mira. I dimostranti penetrarono quindi nel Club Nautico Pola, che ebbe demolito il mobilio. Nei locali fu trovata una bandiera italiana ed una jugoslava.

Un tricolore fatto a brandelli

Quella jugoslava fu portata in trionfo, mentre il tricolore fu fatto a brandelli. I gendarmi tentarono di disperdere i dimostranti e di strappar loro la bandiera jugoslava. Si addivenne così ad una mischia, nel corso della quale i gendarmi riuscirono ad impossessarsi della bandiera. Un bambino capitò nel tumulto e fu involontariamente ucciso da un gendarme.

Le dimostrazioni durarono per tre ore di seguito e ripresero dopo una breve sosta. Parecchi tentativi fatti dai dimostranti per penetrare nuovamente nella villa del console d'Italia furono resi vani dalla gendarmeria. Terminate le dimostrazioni fu tenuto un comizio di protesta contro la ratifica delle convenzioni di Nettuno da parte della Scupcina.

Il borgomastro di Sebenico, Skarica, tenne un discorso in cui ringraziò la popolazione per il suo atteggiamento patriottico e dichiarò che le dimostrazioni di Sebenico altro non erano che una reazione contro le dimostrazioni di Zara, ed invitò quindi i dimostranti a sciogliersi, ciò che in breve fu fatto.

Le dimostrazioni a Spalato

Anche a Spalato sono avvenute dimostrazioni antitaliane, in segno di protesta contro il convegno dei volontari di guerra a Zara. Si è formato un corteo che al grido di «Abbasso l'Italia!» ha percorso le vie della città.

I locali della Lega Nazionale furono presi d'assalto ma intervenne immediatamente la gendarmeria, che impedì la distruzione dell'edificio. Furono assaliti anche i negozi di cittadini italiani. La polizia era insufficente per contenere gli eccessi dei dimostranti, sicchè nelle tarde ore della sera furono fatti uscire forti contingenti di gendarmeria, per il mantenimento dell'ordine.

Composta protesta di studenti romani
contro i fatti di Innsbruck

ROMA, 26

Questa mattina, verso le ore 11, un migliaio di studenti si son dati convegno nel cortile della Sapienza, per protestare contro i fatti di Innsbruck. E' stato deciso di recarsi presso l'Altare della Patria, per rendere omaggio al Milite Ignoto, quale seria e composta protesta alle provocazioni e agli incidenti avvenuti a Innsbruck.

Gli studenti, molti dei quali avevano il berretto goliardico, si sono recati in Piazza Colonna e da qui per il Corso Umberto hanno raggiunto Piazza Venezia e l'Altare della Patria. In silenzio hanno sostato dinanzi alla mole sacconiana e poi si sono dispersi senza dar luogo a incidenti e senza abbandonarsi a grida incomposte.

Sfoghi di universitari jugoslavi
contro le convenzioni di Nettuno e l'Italia

LUBIANA, 26

Ieri sera gli studenti di Lubiana organizzarono un comizio di protesta contro la ratifica delle convenzioni di Nettuno. Gli oratori si espressero in modo violento contro la ratifica.

Dopo il comizio ebbero luogo delle dimostrazioni nelle vie della città. Gli studenti tentarono di portarsi al Consolato d'Italia, ma furono impediti dalla polizia. Furono operati parecchi arresti.

Durante le dimostrazioni si gridò: «Viva Trieste e Gorizia jugoslave». Uno studente dichiarò che la Jugoslavia unirà prossimamente alla patria i fratelli ancora irredenti. Lo scrittore Cociancich dichiarò, poi, che i rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia non possono essere regolati che con una guerra. Prese pure la parola un rappresentante degli operai sloveni, tale Dollenz, nativo di Gorizia che parlò lungamente «sulle persecuzioni cui sono esposte le popolazioni slave in Italia».

Anche gli studenti universitari di Zagabria hanno inscenato ieri sera la loro manifestazioncella contro le convenzioni di Nettuno. Essi si sono riuniti alla sede delle loro associazioni e quindi sono scesi per le vie formando un corteo. I dimostranti, giunti davanti alla chiesa di Santa Maria, hanno tentato di distruggere una bandiera italiana che avevano portato con loro. Intervenne la polizia che impedì l'atto oltraggioso degli studenti. L'ordine è stato ristabilito.

Le resipiscenze di un giornale sloveno
Abbiamo tutto l'interesse a ratificare il patto di Nettuno

ZAGABRIA, 26

(u) Non è da credere che gli sloveni siano molto più favorevoli dei croati ad una sincera intesa con l'Italia, ma è sintomatico che la stampa di Zagabria e specialmente l'*Obzor*, attacchi violentemente l'organo magno del partito clericale sloveno che fa capo al ministro degli Interni Korosec. L'*Obzor* si scaglia in modo particolare contro lo *Slovenec*, che scrive nel suo editoriale:

Un complemento necessario

«Il Consiglio dei ministri ha autorizzato il ministro Marinkovic a presentare alla Scupcina le convenzioni di Nettuno per la ratifica. Ciò era da attendersi, essendo state le convenzioni stipulate tre anni fa e che per ragioni tecniche non si venne mai alla loro ratifica. Le convenzioni di Nettuno contro le quali tanto si è scritto, non sono che il complemento tecnico e necessario delle convenzioni di Belgrado, approvate dal Governo di Pasic-Pribicevic-Zerjav.

Ciò che potrebbe presentare qualche difficoltà è il punto che prevede l'esenzione dagli effetti della riforma agraria per i beni dei cittadini italiani in Dalmazia fino a tanto che per legge non sia introdotta la riforma agraria. L'Italia in tale riguardo non ha voluto fare concessioni di sorta. Per quanto riguarda la Slovenia questa avrebbe tutto l'interesse alla ratifica delle convenzioni di Nettuno con le quali verrebbero regolate varie questioni di confine e garantita la reciproca assicurazione degli operai. Da parte nostra non c'è alcun motivo che non si voglia prolungare il patto di amicizia con l'Italia che scade il 20 giugno. Tutti i circoli jugoslavi non hanno altro desiderio che di addivenire alla più sincera amicizia con l'Italia.

Un taglio agli intrighi

Inoltre ci viene rinfacciato da tutte le parti e dai diversi diplomatici europei, che le nostre assicurazioni non sono sincere e che siamo un popolo che non adempie ai suoi obblighi. Per dimostrare un tanto ci si ricordano da tutte le parti le convenzioni di Nettuno che dopo tre anni non abbiamo ancora ratificato. Per sottrarci a simili rimproveri che nuocciono al nostro prestigio all'estero, il Governo ha deciso di troncare tutti gli intrighi e di presentare le convenzioni al Parlamento per la ratifica».

Gli incidenti di Innsbruck nei commenti romani
Il contegno della polizia e la consegna di lasciar correre

ROMA, 26

La stampa romana si astiene dal commentare i deplorevoli incidenti di Innsbruck. Solo la *Tribuna* rileva che, secondo notizie di fonte viennese, le autorità locali erano già da parecchi giorni al corrente che qualora il 24 maggio il Tricolore fosse stato esposto al Consolato italiano, la popolazione avrebbe inscenato una dimostrazione. Fu disposto allora per la difesa del Consolato da parte di agenti della polizia, che però non ricevettero l'incarico di intervenire direttamente, qualora le dimostrazioni avessero assunto un carattere pacifico. Dunque, la consegna era di... lasciar correre, purchè non si avessero avute gravi conseguenze. E' da sperare che quelle autorità siano maggiormente previdenti per l'avvenire e non facciano distinzioni più o meno sottili, per così dire, sul carattere di certe manifestazioni.

Inoltre c'è da rilevare qualche cosa attraverso la lettura dei giornali. La grande maggiorazna di questi riprova apertamente quanto è accaduto. E' strano però che la *Neue Freie Presse* ed in maniera più accentuata il *Neues Wiener Tagblatt*, accennino ad una più o meno evidente inopportunità della esposizione della bandiera italiana proprio nel giorno anniversario della dichiarazione di guerra, e proprio in Austria!

Infine nulla è da dire a proposito di quei deputati del Landtag tirolese che avevano pensato di poter cogliere l'occasione dell'incidente per inscenare di più vasto stile; nè a proposito della una nuova manifestazione antitaliana proposta delle *Innsbrucker Nachrichten*, di imbandierare la città nella ricorrenza di Caporetto e ciò per una cosidetta rappresaglia. Basterà ricordare soltanto questo: che alla giornata di Caporetto è seguita l'altra di Vittorio Veneto.

Gli accordi di Nettuno alla Scupcina martedì
Vasta offensiva dell'opposizione

BELGRADO, 25

In questi circoli politici si osserva che immediatamente dopo il ritorno del ministro italiano Bodrero a Belgrado ed il suo colloquio con il ministro degli Esteri Marinkovic, questi chiese la convocazione del Consiglio dei Ministri nel quale lo stesso Marinkovic chiese ed ebbe dai colleghi il consenso a presentare d'urgenza alla Scupcina le convenzioni di Nettuno per la ratifica. Per quanto vi sia da attendere una opposizione dalla stampa antigovernativa ed antifascista per ragioni di politica interna a Belgrado, si è già formata l'opinione che le convenzioni saranno presentate alla Camera nella imminente serie che si riapre il 29 corrente.

In seguito alla decisione del Consiglio dei ministri di presentare all'approvazione della Scupcina le convenzioni di Nettuno, l'opposizione capeggiata da Radic e da Pribicevic, ha mosso una vasta offensiva contro il Governo. La stampa governativa accusa i giornali politici e i circoli dell'opposizione di recare nello studio delle delicate questioni di politica estera lo stesso spirito ciecamente partigiano che anima la politica interna.

I motivi che inducono il Governo S. H. S.
alla progettata ratifica degli accordi di Nettuno

BELGRADO, 26

La *Politika* pubblica oggi informazioni da fonte competente circa i motivi che hanno indotto il Governo a procedere alla ratifica delle convenzioni di Nettuno.

Come è noto, a mezzo delle convenzioni di Nettuno, doveva essere regolato un complesso di problemi di natura politica, giuridica, amministrativa ed economica. Si trattava di problemi che non erano stati risolti dai trattati di pace, dal trattato di Rapallo, di S. Margherita e di Roma. Il modo come i singoli problemi venivano regolati non era sempre felice. Perciò si era tentato di rinviare quanto più possibile la soluzione di questi problemi. Le trattative per una intesa politica generale fra i due paesi si erano trascinate per troppo tempo. Dato questo stato di cose, il Ministero degli Esteri jugoslavo non ha trovato altra via di uscita che quella di presentare le convenzioni di Nettuno alla Scupcina per la ratifica. Si spera che la ratifica porti ad un miglioramento nei rapporti fra i due paesi. La Jugoslavia però vuole con questo atto dimostrare anche la sua buona volontà nei confronti dell'Italia. Essa spera nel contempo che in un prossimo futuro, a mezzo di trattative politiche, si riuscirà ad ottenere una revisione delle convenzioni di Nettuno, che vengono sottoposte alla ratifica.

Quattro secoli di glorie sabaude rievocati a Torino

Lo storico Carosello innanzi ai Sovrani e a ottantamila persone

Umberto di Savoia e gli altri Principi Reali nei costumi degli augusti antenati

TORINO, 26

Il colpo d'occhio allo Stadium in attesa dello svolgimento del Carosello storico, è quanto di più meraviglioso si possa immaginare. Circa 80.000 persone gremiscono ogni ordine di posti. Sono stranieri ed italiani, convenuti da ogni parte per assistere alla grande giostra. Le tribune sono affollate delle più alte cariche dello Stato, tra cui il sen. Tittoni, l'on. Casertano, il ministro Volpi e la contessa di Misurata, il ministro Rocco, l'ammiraglio Duca Thaon di Revel, l'on. Giunta, il generale Cavallero, l'on. Teruzzi, il sen. De Vecchi, il maresciallo Giardino, senatori, deputati, gli ambasciatori di Spagna e d'Inghilterra, il gen. Bazan, capo di S. M. della Milizia, il gen. Petitti di Roreto, il gen. Di San Marzano, le alte cariche della magistratura, personalità di corte, dell'industria, della finanza, del commercio. Le tribune popolari sono gremite fino all'inverosimile.

L'arrivo del Re allo Stadio

Il Re, al suo arrivo allo Stadio, è accolto dal suono della Marcia Reale e da scroscianti applausi dell'immensa folla, che in ogni posto e in ogni angolo si pigia in un modo inverosimile. Nelle adiacenze, dove il corteo reale si viene formando, la folla rigurgita fin nelle vie più lontane ed applaude fragorosamente ai Principi della Casa Reale, che tra poco parteciperanno alla grande rievocazione storica. Al disotto della tribuna reale e intorno al terrapieno, dove i Principi Reali assisteranno alla giostra, sono i corazzieri in alta uniforme, con le lucenti corazze. Lungo le due rampe della scalinata che portano alla tribuna reale, sono distesi tappeti e delle piante esotiche completano l'ornamento.

Cessati gli applausi, che durano per vari minuti, e le grida di «Viva il Re!», si inizia il Carosello storico, preparato e curato in ogni più minuto particolare dal gen. Fè d'Ostriani, che lo dirige. Il concetto informatore, che ha guidato la speciale commissione presieduta dal gen. Petitti di Roreto, è stato quello di celebrare il quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto ed il X annuale della Vittoria, con una rievocazione storica dei tre momenti più salienti della Dinastia Sabauda, collegati degnamente ad un quarto periodo: quello dei più recenti avvenimenti storici e politici. Quattro secoli di storia: da Emanuele Filiberto, riordinatore dello Stato e fondatore delle prime milizie regolari, a Vittorio Amedeo II, fondatore della Dinastia Sabauda; da Carlo Alberto elargitore dello Statuto ed iniziatore dell'unità d'Italia, a Vittorio Emanuele III, felice unificatore dell'Italia nei suoi termini sacri e, oggi, reggitore delle immancabili fortune della Patria e di quelle della Sua Augusta Casa, per la tenace instancabile opera del Governo nazionale fascista.

I Principi Reali

Sette Principi Reali, con a capo Umberto di Savoia che alla glorificazione odierna ha dato ogni appoggio e ogni consenso, partecipano alla rievocazione storica, impersonando ognuno di essi un loro glorioso antenato: Emanuele Filiberto, S. A. R. il Principe di Piemonte; Margherita di Valois, S. A. R. la Principessa Iolanda, contessa Calvi di Bergolo; Vittorio Amedeo II, S. A. R. Amedeo di Savoia Aosta Duca delle Puglie; Anna di Francia, S. A. R. la Duchessa delle Puglie, che per felice coincidenza porta il nome della sua illustre antenata; Eugenio di Savoia, S. A. R. Adalberto di Savoia Genova, Duca di Bergamo; Carlo Alberto, S. A. R. il Principe Filiberto di Savoia Genova, Duca di Pistoia; Maria Teresa, S. A. R. la Principessa Bona di Baviera, nata Savoia Genova. Diciotto Collari della SS. Annunziata ed i discendenti in linea diretta e collaterale di Case principesche, ducali, marchionali, di ministri, uomini politici, letterati ecc., che nelle varie epoche riprodotte dalla figurazione storica, coprirono incarichi a Corte o si resero illustri nelle molteplici attività dello Stato, formano i cortei dei vari Princip Sabaudi.

La formazione del corteo avviene nelle immediate adiacenze del corso Duca d'Aosta e sul corso stesso. Precede un corteo di fiamme e una fanfara di 30 trombettieri: 10 del reggimento Novara Cavalleria con trombe Aida e 20 del reggimento Nizza Cavalleria con trombe d'ordinanza; segue quindi il direttore del corteo gen. Fe' d'Ostiani che indossa un costume dell'epoca, nero e oro, quale nel 1560 un suo antenato lo vestiva al grande torneo di Brescia in cui vinse il premio della Principessa Gonzaga. All'araldo (il sottotenente Beldi della Scuola di applicazione di artiglieria e genio) che leggerà la grida con cui viene chiesto a S. M. il Re licenza di giostrare, seguono due portastendardi, uno con le insegne di casa Fe' d'Ostiani, cui appartiene il direttore del Carosello, ed un altro con uno stendardo recante un'insegna allegorica del Carosello storico stesso.

I cortei principeschi

Vengono quindi i cortei principeschi nel seguente ordine: Primo il corteo di Emanuele Filiberto (Principe di Piemonte) con la sua consorte Margherita di Savoia (Contessa Calvi di Bergolo); subito dopo, su di una sola linea, i quattro ufficiali addetti a S. A. R. il Principe Umberto; maggiore Sovera, maggiore Giberti, cap. Santorre di Santarosa e tenente Sestini, in costumi del '500; la terza linea è formata da un capitano porta-stendardo di Emanuele Filiberto (cap. Portovenere) e da 8 porta stendardi del grande Duca; segue quindi il corteo dei vincitori di S. Quintino composto di 38 persone, 5 dame e 33 cavalieri e subito dopo la quadriglia «Saint Maurice» che era il grido di guerra delle truppe di Emanuele Filiberto.

Secondo è il corteo di Vittorio Amedeo II (Duca delle Puglie con Anna di Francia Duchessa delle Puglie) e il Principe Eugenio di Savoia (Duca di Bergamo) seguito subito dagli ufficiali addetti ai due Principi, cap. Bosio e cap. Cornaggia. La terza linea di questo corteo, come quella del seguito di Emanuele Filiberto, è formata da un capitano (conte Federico Modelago Albani) che li comanda e da 8 portastendardi. Segue, immediatamente dopo, un seguito di 37 personaggi, dei quali 4 dame e 33 cavalieri. Il corteo di Vittorio Amedeo II è chiuso dalla quadriglia giostrante «Bonne Nouvelle» dal grido di guerra delle truppe dell'epoca, composta di 64 ufficiali dell'Accademia militare, scuola di applicazione di artiglieria e genio, al comando del cap. Presutti. Segue il corteo di Re Carlo Alberto (Duca di Pistoia) che ha alato la Regina Maria Teresa (Principessa Bona di Baviera, nata Savoia Genova) che sono seguiti subito dopo dal maggiore conte Theodorani Fabbri, ufficiale addetto a S. A. R. il Duca di Pistoia. Anche la terza linea di questo corteo è formata da 8 portastendardi.

Il corteo di Re Carlo Alberto composto di 37 personaggi di cui 4 dame e 33 cavalieri è chiuso da una quadriglia di 64 cavalieri al comando del colonnello conte Murari della corte Brà comandante del reggimento Nizza Cavalleria. I cortei principeschi sono chiusi dalla quadriglia giostrante delle dame ognuna delle quali rappresenta una città del Ducato di Savoia di cui porta le insegne e dopo di esse per ultimi 60 trabanti 20 per epoca. Il corteo così formato avanza verso lo Stadio.

L'araldo

Entra prima il direttore del Carosello gen. d'Ostiani, che con l'araldo e i due porta-stendardi del suo seguito si portano verso il palco reale mentre la fanfara di trombe e il corteo di stendardi si dispone lateralmente all'ingresso. Il direttore del Carosello saluta i Sovrani e quindi l'araldo legge la grida dettata da S. A. R. il Duca d'Aosta.

Sire! Torino regale Vi inchina; il superbo raduno del fedelissimo popolo Vi osanna. Grande e piena di fato è l'ora. Tre secoli, nel magnifico agone, rivivranno la loro epopea. Ne presiedono le sorti tre Grandi della Vostra Stirpe, o Sovrano: Emanuele Filiberto che piegò il destino al ferreo volere; in cui era chiuso il prodigio delle future dominazioni; Vittorio Amedeo II che la prima regale corona cinse ai superbi disegni ed alle indomite audacie; Carlo Alberto che donò sè stesso alla morte, per consacrare il Suo popolo ad una vita immortale.

Sire! la passione de imartiri, l'eroismo dei guerrieri, il vaticinio dei poeti, dalla lontananza dei tempi, in questa ora si raccolgono; ed il cielo di maggio tutto ne risplende. Le ali di tutte le Vittorie battono il volo possente al cospetto delle Alpi inviolate. L'ultima, la più grande, tre volte sul Vostro capo, o Vittorioso, ne trasvola, e tre volte il popolo fedele Vi ripete il grido di tutte le battaglie e di tutti i trionfi: Savoia!

Degnatevi di consentire che i mille e mille cuori aspettanti abbiano le loro gioie. Nell'Augusta presenza Vostra e della graziosa Regina, degnatevi di consentire che i ludi cortesi, con fervida passione apprestati, abbiano incominciamento.

L'ingresso dei Principi

Ottenuta dal Sovrano la licenza di giostrare, il gen. Fè d'Ostiani ordina l'ingresso delle masse. Nel frattempo, sul limitare dello Stadium, i Principi Reali impersonanti Vittorio Amedeo II, Anna di Francia, il Principe Eugenio, Carlo Alberto, Maria Teresa raggiungono quelli che personificano Emanuele Filiberto e la consorte Margherita di Valois e tutti insieme entrano nell'Arena andando a schierarsi di fronte al palco reale, restando al centro Emanuele Filiberto e Margherita di Savoia. Al loro apparire, la banda presidiaria intona i medesimi squilli con cui, nel 1558, Emanuele Filiberto entrò nell'Arena di Parigi per il grande Carosello offertogli da suo cognato Enrico II.

Sempre in linea di fronte alla tribuna reale e a tergo di ciascuno dei Principi che rappresentano le differenti epoche di Casa Savoia, si schierano le quadriglie che entrano nell'arena al galoppo in colonna per quattro e, dopo averne compiuto l'intero giro e aver salutato, ciascuna col proprio grido di guerra, i Sovrani al momento del passaggio sotto la tribuna reale, raggiungono i posti loro assegnati in prosecuzione dei rispettivi cortei principeschi.

Un quadro meraviglioso

Il quadro che dall'insieme di queste parziali manovre ne risulta è di un effetto meraviglioso; nel centro i tre Principi Sabaudi su una stessa linea di schieramento; a tergo di essi, i seguiti, le quadriglie giostranti, le fanfare e, a chiusura, i trabanti. Sulla fronte ed aureola la quadriglia delle dame che con i loro tricolori vestiti formano la bandiera nazionale. Compiuto lo schieramento, S. A. R. il Principe di Piemonte (Emanuele Filiberto) avanza di 10 passi verso la tribuna reale e porta in alto la mano in segno di saluto. Un sol grido prorompe dall'intero Carosello: «Savoia!».

La quadriglia di dame scioglie la sua formazione ad aureola, subito dopo il saluto ai Sovrani, e si porta sul prolungamento sinistro dello schieramento su tre linee, una per ogni colore delle vesti indossate, mentre i 30 trombettieri vanno a prendere posto sul prolungamento destro dello schieramento. La musica presidiaria intona la marcia del Principe Eugenio, riesumazione storica anche questa.

La giostra

Al disotto della tribuna reale è apprestato un apposito terrapieno ove i Principi Reali partecipanti al Carosello prendono posto schierate su due linee parallele per non volgere le spalle ai Sovrani, durante la giostra. Al suono del valzer del «Faust» le quadriglie eseguiscono due figure: la croce di Savoia e la grande ruota. Poi, dopo il completo incolonnamento delle quadriglie, la «Bonne Nouvelle» manovrando al largo, si schiera caricando verso il palco reale.

S. A. R. il Principe di Piemonte, che personifica Emanuele Filiberto e la contessa Calvi di Bergolo, Margherita di Valois, scendono dal terrapieno donde hanno assistito alla giostra e, seguiti dal loro corteo, si portano verso l'ingresso est dello Stadium ove appaiono 80 cavalieri reggenti, ogni due, un'orifiamma sulle quali sono scritti i nomi di vittorie e motti del vincitore di San Quintino e dalla consorte adottati, riportanti opere civili compiute sotto il loro ducato. Questo corteo di Principi compie il giro dell'arena lungo la staccionata in maniera che tutti possono apprendere e ammirare le gesta del grande Principe Sabaudo, di cui ricorre il quarto centenario.

L'apoteosi

E siamo all'ultimo quadro: l'apoteosi. Gli stendardi, gli orifiamma e le trombe si schierano dietro i rispettivi Principi. Dall'ingresso nord fanno irruzione nell'arena, andando a schierarsi nell'ordine prestabilito, tutti i reparti delle varie epoche rievocate a glorificazione della Dinastia Sabauda. Ecco irrompere nello Stadio, suscitando entusiasmo e ammirazione, un reparto di zappatori dal bianco grembiale, un reparto di bersaglieri a tutta corsa, come nell'assalto della Cernaia e una sezione montata di artiglieria da campagna al galoppo come alla presa di monte Ciatir, 50 carabinieri che rievocano la carica di Pastrengo e mezzo squadrone del reggimento Alessandria Cavalleria, alla carica come nell'inseguimento dei fuggiaschi di Sebastopoli: tutti nelle vecchie uniformi dell'epoca che va dal 1849 al 1855.

Dell'epoca che ricorda le gesta del 1859 e sempre tutti nei costumi di allora, giungono reparti di carabinieri in formazione irregolare di combattimento, come a San Fermo, Condino e Bezzecca. Ognuno di questi reparti ha stendardi con motti storici del Duce dei Mille: «Saluto il Re d'Italia», «Italia e Vittorio Emanuele», O Roma o morte», «Obbedisco». L'entrata nell'arena di questi reparti avviene a passo di corsa. Seguono due reparti della brigata Aosta, dagli stendardi decorati di medaglia d'oro guadagnata a S. Martino, ove, cacciato il nemico, sostarono fieramente; una batteria da campagna al galoppo, come alla presa di posizione di Peschiera, tre reparti del reggimento di cavalleria Novara, Aosta Monferrato, che entrano ventre a terra,

Per l'ultimo periodo storico dal 1918 ad oggi giungono reparti di arditi, lanciafiamme, bombardieri, carabinieri, granatieri, fanti, avieri, bersaglieri, guardia di finanza, il genio nelle sue varie sezioni, l'artiglieria, la Croce Rossa, i reparti di truppe coloniali, i reparti della Marina e del battaglione «San Marco», la cavalleria, ed infine le nere camicie della M. V. F., ultima espressione di forza e di potenza della nostra gente.

Allorchè tutta questa rassegna di forza ha raggiunto i suoi posti di schieramento, S. A. R. il Principe di Piemonte avanza verso la tribuna reale, e fermandosi a dieci passi saluta, deponendo, con gesto simbolico, ai piedi di S. M. il Re l'espressione della devozione e dell'affetto di tutto il popolo italiano.

I lavori al Consiglio dei Ministri e al Senato

Prossima settimana laboriosa - Viva attesa per il discorso del Duce

ROMA, 26

Il Senato riprenderà i suoi lavori il 29 corrente. L'imminente tornata di palazzo Madama è dedicata, come è noto, all'esame e all'approvazione dei bilanci discussi alla Camera in questi giorni. Notevolissima importanza avrà la discussione del bilancio del Ministero degli Esteri, in quanto, in questa sede, il Capo del Governo farà al Senato le preannunciate dichiarazioni sulla politica estera.

I lavori occuperanno pochi giorni

Vivissima è l'attesa negli ambienti politici e parlamentari per il discorso che sarà tenuto dal Duce. Si ha ragione di ritenere che il Capo del Governo pronuncierà il suo discorso il 4 o il 5 del prossimo mese di giugno. I lavori del Senato non occuperanno molte sedute e si ritiene che, in una diecina di giorni, l'assemblea vitalizia sarà in condizioni di esaurire l'importante ordine dei suoi lavori.

E' stata distribuita al Senato la relazione del sen. Chimienti sul bilancio del Ministero delle Corporazioni. Dopo uno sguardo alla struttura amministrativa di tutto il Ministero, nelle sue linee generali, il relatore rileva la grande importanza di questa nuova amministrazione centrale dello Stato. Parlando del sindacalismo fascista, dice si è affermato con caratteri di marca nazionale perchè fascista e questa marca è nel suo carattere corporativo. Circa gli sviluppi dell'organizzazione sindacale, dice che essa procede verso il suo compimento con passo sicuro e con piena coscienza delle difficoltà che l'azione del Governo incontra e deve incontrare. Da ultimo, parlando della nuova Camera corporativa, la relazione dice che essa funzionerà quale organo superiore nazionale degli interessi più generali della produzione dello scambio e della ricchezza.

La sessione del Consiglio dei ministri

Per quanto si riferisce al Consiglio dei ministri, la relativa sessione si inizierà come è noto, lunedì prossimo. Ad essa si annette notevole importanza, in quanto, secondo voci autorevolissime, all'approvazione del prossimo Consiglio saranno sottoposti numerosi provvedimenti di notevole importanza. Si ha ragione altresì di ritenere che il Capo del Governo farà alcune dichiarazioni sulla situazione interna ed internazionale riferendosi ai recenti avvenimenti.

Fra le questioni di maggiore importanza che saranno esaminate e discusse e di cui noi non abbiamo mancato di occuparci nei giorni scorsi, è quella che si riferisce allo stato giuridico ed economico dei segretari comunali. Il ministro delle Finanze, on. conte Volpi, nel discorso pronunciato ieri alla Camera, ha accennato al problema della sistemazione dei segretari comunali; argomento questo divenuto di grande attualità in seguito alla creazione dell'istuto podestarile.

Si può assicurare che nei giorni scorsi, tra i Ministeri competenti e cioè a dire tra il Ministero delle Finanze ed il Ministero degli Interni sono intervenuti i necessari scambi d'idee che hanno culminato nella formulazione di alcune proposte. Secondo gli studi fatti e le proposte avanzate, ai segretari comunali verrebbe attribuita la qualifica di funzionari dello Stato.

Il ruolo dei segretari comunali

Il Prefetto, nell'ambito di ciascuna provincia, avrebbe il mandato di formulare il ruolo dei segretari in conformità di una casella in cui i segretari stessi sono raggruppati in nove classi, in ragione della popolazione del Comune. Sarebbero altresì stabiliti gli stipendi per gli appartenenti ai vari gruppi, gli aumenti periodici ed i supplementi di servizio attivo, analogamente a quanto avviene per i funzionari dello Stato. Verrebbero altresì estese ai segretari comunali le disposizioni legislative vigenti sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato.

Uno speciale Consiglio di amministrazione presieduto dal Prefetto e formato dall'ispettore provinciale del Consiglio di Prefettura, degli adetti ai servizi comunali, del ragioniere capo della provincia e del Podestà del capoluogo presiederebbe alla promozione. Sarebbero altresì disciplinati il funzionamento e la creazione di Consigli di disciplina. Si stabilirebbe altresì che ai posti di grado iniziale si accederà per titolo, mentre ai posti di grado superiore si accederà in seguito alla promozione fra i segretari del ruolo provinciale. In occasione della sistemazione dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali è stata presa in esame la questione del periodo di esperimento, in dipendenza dei voti formulati in varie occasioni dagli interessati.

Si ha ragione di ritenere che il periodo di esperimento verrebbe portato da due a un anno. La legge entrerebbe in vigore fra un anno.

La classifica degli alberghi

Si apprende a buona fonte che prossimamente, sulla scorta delle proposte fatte da un'apposita Commissione sarà emanato un importante provvedimento sulla classifica degli alberghi. E' noto che tale questione ha formato oggetto di lunghe e appassionate discussioni. Anche il recente convegno alberghiero ebbe occasione di occuparsene formulando in proposito alcune proposte. Col provvedimento in parola gli alberghi verrebbero classificati in 4 categorie: lusso, I categoria, II categoria e III categoria, e verrebbero altresì stabiliti i requisiti che gli alberghi devono avere per essere assegnati a una delle suaccennate classi.

Oltre a stabilire tali categorie, il provvedimento fisserebbe tassativamente i requisiti che un albergo deve indispensabilmente possedere per poter usare di tale denominazione. Nella determinazione degli anzidetti requisiti si è proceduto con criteri di severità analogamente a quanto è stato fatto negli altri Stati. L'albergo oltre a possedere determinati requisiti di ubicazione e di isolamento, in maniera da evitare che i suoi abitatori vengano a contatto con altre persone abitanti nello stesso stabile, dovrebbe rispondere alle moderne esigenze dell'igiene. Si stabilisce così, come condizione indispensabile, l'impianto idraulico e l'esistenza del bagno. Si fisserebbe altresì l'obbligo da parte dei proprietari di risiedere stabilmente nell'albergo o qualora ciò non possa avvenire, di farsi rappresentare da persone capaci.

Importanti mutui per bonifiche

accordati dal Consorzio per il Credito agrario

ROMA, 26

Sotto la presidenza dell'on. Frignani, si è riunito nella sede provvisoria presso il Ministero dell'Economia Nazionale, il Consiglio di amministrazione del Consorzio nazionale per il Credito agrario di miglioramento. Il presidente, ricordando che lo statuto del Consorzio è stato approvato con decreto interministeriale del 29 marzo u. s., ha illustrato il lavoro di organizzazione compiuto in meno di due mesi. Il Consiglio ha, inoltre, approvato lo schema di convenzione per la rappresentanza del Consorzio anche da parte della Banca Nazionale. Sono stati stabiliti i criteri da seguire per le operazioni. Al riguardo è stato determinato, nella misura del 6%, il tasso medio complessivo dei mutui da concedersi dal Consorzio. Pertanto, tenuto conto del concorso statale del pagamento degl'interessi, l'annualità da pagarsi dai singoli mutuatari comprensiva di capitale, interesse, rimborso, spese e tasse e diritti di commissione si aggirerà, per i mutui estinguibili in 30 anni, intorno al 6 e 45 per ogni cento lire di capitale mutuato.

Il Consiglio ha, poi, esaminato varie domande di finanziamento e dopo accurata valutazione della convenienza tecnica e delle garanzie offerte e richieste, ha deliberato alcune cospicue operazioni per l'ammontare di circa 50 milioni di lire, fra le quali debbonsi particolarmente menzionare il finanziamento accordatosi in massima per la bonifica agraria di uno dei più importanti comprensori di bonifica idraulica ed il mutuo accordato per la bonifica e l'appoderamento con sistemazioni irrigue di vasti tenimenti di Sardegna, appoderamento diretto anche ad assicurare l'attuazione di uno dei primi e più notevoli esperimenti d'immigrazione e colonizzazione interna.

E' stata inoltre deliberata la emissione di un primo scaglione di obbligazioni venticinquennali e trentennali, tipo sei, che, a quanto si prevede, saranno assunte alla pari dagli istituti partecipanti.

COMUNICATI*)

R. Tribunale Civile e Penale di Roma

Con provvedimento in data 18 maggio corrente il Tribunale anzidetto, II Sez., ha ordinata la convocazione dei creditori della Società Anonima in liquidazione «LLOYD MEDITERRANEO» con sede in Roma per il giorno 14 giugno p. v., alle ore 10, nella sala di udienza di detto Tribunale e la convocazione nello stesso luogo per il giorno 28 detto mese di giugno — pure alle ore 10 — dei possessori di obbligazioni della Società suddetta, ad oggetto di discutere e deliberare sulla proposta di concordato preventivo avanzata dalla medesima alle seguenti condizioni:

1.o Pagamento del 40% ai credeitori chirografari entro sessanta giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione, oltre gli interessi di legge.

1.o Pagamento del 40% ai creditori ti — escluse le Obbligazioni — nella misura del 100% con osservanza delle relative scadenze.

3.o Pagamento delle Obbligazioni 6% della Società, tuttavia in circolazione (comprese le obbligazioni estratte e non per anco estinte) nella misura del 45%, da farsi (senza decorrenza di interessi dal 1.o gennaio 1928) entro sessanta giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

4.o Al fine di provvedere i mezzi per la esecuzione del concordato e per permettere agli obbligazionisti di fruire del beneficio loro riservato con la clausola di cui al successivo n. 5, l'Assemblea Generale dei Soci LLOYD MEDITERRANEO dovrà deliberare (anteriormente alla riunione dei creditori e degli obbligazionisti per deliberare sul proposto concordato, ma subordinatamente all'approvazione e passaggio in giudicato della sentenza di omologazione di esso):

a) La revoca della messa in liquidazione della Società deliberata dall'Assemblea del 3 marzo 1928, e nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione.

b) La limitazione del Capitale Sociale da L. 15.000.000 a L. 250.000 — mediante riduzione del valore nominale di ciascuna delle N. 500.000 Azioni, onde è composto il capitale predetto, da L. 30 a L. 0.50, ed il successivo raggruppamento delle Azioni stesse in modo da formare con 200 di esse una nuova Azione del valore nominale di L. 100.— e da rappresentare il capitale sociale limitato a L. 250.000 mediante N. 2500 Azioni da L. 100 l'una.

c) L'aumento del capitale come sopra limitato a Lire 250.000 — sino a Lire 28.000.000 — mediante l'emissione di corrispondente numero di nuove Azioni del valore nominale di L. 100 l'una con godimento *pro-rata temporis* dei versamenti, le quali verranno emesse alla pari più Lit. 5 per spese.

5.o Agli obbligazionisti verrà riservata la facoltà non trasmissibile, da dichiararsi entro trenta giorni dal passaggio in giudicato della sentenza omologatrice del concordato, di optare per l'acquisto di Azioni nuove del Lloyd Mediterraneo di compendio dell'aumento di capitale di cui al n. 4 lettera C) in ragione di n. 3 Azioni per ogni Obbligazione posseduta devolvendo a liberazione delle Azioni stesse il corrispondente importo di L. 315 dovute dalla Società a saldo di ogni Obbligazione, secondo il patto n. 3 della presente proposta. Inoltre verranno offerte in opzione come sopra agli obbligazionisti, in proporzione delle Obbligazioni possedute ed alle stesse condizioni di emissione, anche le altre nuove Azioni di compendio dell'anzidetto aumento di capitale sino a L. 28.000.000 eccedenti il fabbisogno richiesto per la opzione di cui al precedente comma di questo numero 5.

6.o L'aumento di capitale del Lloyd Mediterraneo da L. 250.000 sino a Lire 28.000.000 a sensi e per i fini di cui sopra, dovrà essere garantito dalla Banca Commerciale Italiana, la quale, inoltre, garantisce l'esatto adempimento in genere da parte del Lloyd Mediterraneo, di tutte le Obbligazioni del concordato.

7.o Dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato, è in facoltà del Lloyd Mediterraneo di alienare e di ipotecare i propri beni immobili, costituire pegni, ed in genere alienare le attività dell'azienda anche in modo diverso da quello richiesto dalla natura dell'esercizio industriale e commerciale, e ciò prima di adempiere gli obblighi del concordato medesimo, giusta quant'è disposto dall'art. 21 della Legge 24 maggio 1903 n. 197,

Tutte le condizioni di cui sopra s'intendono fra di loro coordinate ed inscindibili.

Ha delegato alla relativa procedura il Giudice Nicolini Cav. Vito e nominato Commissario Giudiziale l'Avv. On.le Antonello Caprino, domiciliato in Roma, via Valadier n. 26.

Roma, 21 maggio 1928 - a. VI.

Il cancelliere di Sezione
B. SCIPIONI.

RINGRAZIAMENTO

Ci sentiamo in dovere di rivolgere anche con questo mezzo un caldo ringraziamento al valente medico

Dott. EDMONDO DOSE

che con amorevoli e sapienti cure ha saputo guarire completamente il nostro piccolo Doriano colpito da polmonite doppia.

GIOVANNI e PAOLINA OLIO

La S. A. di Navigazione a Vapore «PERSEVERANZA» avverte i propri azionisti che il dividendo per l'esercizio 1927 è pagabile a partire dal 1.o giugno a. c. presso la Spett. Banca Commerciale Triestina con Lit. 12.— per azione.

In quest'occasione dovranno esser presentate anche le azioni vecchie — con tutte le cedole non scadute — che verranno sostituite con titoli nuovi.

S. A. di Navigazione a Vapore
«PERSEVERANZA»

Editto d'incanto volontario

Numero d'affari: S. 6-27

In base alla proposta dell'amministratore della Massa concursale della Cassa Rurale di Prestiti e di Risparmio in Gimino, dott. Mario Segnan di Parenzo, col proc. avv. dott. Giuseppe Bregato in Pola, si terrà il giorno 31 maggio 1928 ad ore 10 ant. presso questo giudizio, camera N. 11 l'incanto delle seguenti realità sulla base delle condizioni d'asta con ciò approvate:

Libro fondiario: Gimino; part. tav. 1211; indicazione delle realità: I.o lotto p. ed. 257/1 c. t. I; p. ed. 257/2 c. t. 2, e p. t. 37/1 c. t. 3; valore di stima L. 97.108; offerta minima L. 64.778.

II.o lotto: macchinario mobile ed annessi, valore di stima L. 27.280; offerte minime L. 27.280.

La stima e le condizioni d'asta sono ispezionabili nelle ore d'ufficio presso la firmata Pretura.

R. Pretura - Pisino, 9 maggio 1928.

F.to dott. Dalla Torre

In relazione all'avviso d'incanto stampato nel «Piccolo» del 24 corrente, rendiamo noto che nel nostro «Caffè Nazionale», via Media 4, non avemmo alcun incanto e non abbiamo da temerne. Tale avviso riguardava questione coll'anteriore proprietario, ormai regolata.

VITA FELICETTA CORONA
e TITO DE IULIO

L'Amministrazione della Provincia

di Trieste ha aperto il **concorso al posto di direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale «Andrea di Sergio Galatti» di Trieste.**

Il termine per la presentazione delle domande — da presentarsi alla Segreteria dell'Amministrazione (piazza Vittorio Veneto N. 4, II) — scade alle ore 16 del giorno 25 Giugno 1928.

Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria dell'Amministrazione.

COSULICH

Società Triestina di Navigazione

Per NEW YORK:

«PRESIDENTE WILSON» 5 giugno
«SATURNIA» . . . . . 28 giugno

Per RIO DE JANEIRO e BUENOS AIRES:

«BELVEDERE» . . . . 16 giugno
«MARTHA WASHINGTON» 14 luglio

NAVIGAZIONE LIBERA TRIESTINA

S. A.

Capitale versato Lire 150.000.000

LINEA SUD AFRICA

Servizio regolare mensile celere, postale, merci e passeggeri:

VENEZIA, TRIESTE, FIUME, SPALATO, PORTO SAID, ADEN, MOGADISCIO, CHISIMAIO, KILINDINI (MOMBASA), DAR-ES-SALAAM, BEIRA, DELAGOA BAY (LORENZO MARQUEZ), DURBAN (PORT NATAL), EAST LONDON, ALGOA BAY, PORT ELIZABETH, CAPETOWN, LUDERITZ BAY, WALVIS BAY, DAKAR, LAS PALMAS, BARCELLONA, MARSIGLIA, GENOVA, LIVORNO, NAPOLI, TRIESTE, VENEZIA.

Assunzione di carico con polizza diretta e trasbordo in Aden per Bender Kassim, Aluia, Ras Hafun, Obbia, Merca, Brava, Tanga, Zanzibar, Ibo, Port Amelia, Mozambique.

PROSSIME PARTENZE:

Piroscafo (frig.)
«SISTIANA»
circa 3 giugno.

Piroscafo (frig.)
«SABBIA»
circa 3 luglio.

LINEA NORD PACIFICO

Servizio regolare mensile, celere postale, merci e passeggeri:

VENEZIA, TRIESTE, SPALATO, NAPOLI, LIVORNO, GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA, VALENCIA (ev.), MALAGA (ev.), LAS PALMAS (ev.). PORTO RICO (ev.), COLOMBIA, COLON, LA LIBERTAD (Salvador), SAN JOSE' (Guatemala), LOS ANGELES, S. FRANCISCO, PORTLAND (ORE), SEATTLE, VANCOUVER e ritorno.

Approdo facoltativo al Centro America: PUNTA ARENAS (Costarica).

PROSSIME PARTENZE:

Motonave
«FELTRE»
circa 15 giugno.

Motonave
«RIALTO»
circa 10-15 luglio.

LINEA CONGO

Partenze regolari mensili, Servizio postale, merci e passeggeri:

ITALIA e altri porti del Mediterraneo per CASABLANCA LAS PALMAS, DAKAR, FREETOWN, MONROVIA, GRAN BASSAM, SEKONDI, ACCRA, LAGOS, DOUALA, LIBREVILLE, PORT GENTIL, MAT DI e ritorno.

PROSSIME PARTENZE:

Piroscafo
«RECCA»
fine giugno.

LINEA MESSICO

Servizio regolare mensile postale, merci e passeggeri:

NAPOLI, LIVORNO, GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA, VALENCIA (event.), ALICANTE (ev.). MALAGA (ev.), CADICE (ev.), LAS PALMAS, PUERTO PLATA (ev.), AVANA, PROGRESO, VERACRUZ, TAMPICO, NEW ORLEANS, HOUSTON, GALVESTON e ritorno.

PROSSIME PARTENZE DA NAPOLI:

Piroscafo
«ROSANDRA»
circa 12 giugno.

Piroscafo
«PIAVE»
circa 13 luglio.

LINEA NORD ATLANTICO

Servizio quindicinale:
GENOVA, LIVORNO, NAPOLI, SICILIA, NEW YORK, FILADELFIA e ritorno

SERVIZIO TRASBORDI

Dal NORD PACIFICO, NORD ATLANTICO, CENTRO AMERICA, ANTILLE e dal MESSICO per porti della Linea Sud-Africa e viceversa.

Inoltre su tutte le linee assumonsi merci con polizza cumulativa da e per la GRECIA, il LEVANTE, il MAR NERO, la INDIE e l'AUSTRALIA.

Per particolari rivolgersi alla
NAVIGAZIONE LIBERA TRIESTINA
TRIESTE, via Lazzaretto vecchio 11

Società di Navigazione a vapore "ISTRIA-TRIESTE,,

La XL Assemblea generale Ordinaria degli Azionisti tenutasi il 23 corrente, ha deliberato di ripartire per l'anno 1927 il dividendo di

LIRE 15.— (quindici)

per ogni azione della Società.

Il dividendo stesso è pagabile principiando dal 1.o giugno p. v. verso presentazione delle cedole elencate progressivamente per ordine numerico sugli appositi moduli per le azioni al portatore, e verso presentazione dei titoli e delle relative quietanze per quelle nominative:

a **Trieste** presso la Sede della Società, presso la Banca Commerciale Triestina, presso la Banca di Credito Popolare e presso il Credito Italiano;

a **Pirano** e a **Parenzo** presso l'Agenzia della Banca Commerciale Triestina;

a **Rovigno** presso l'Agenzia della Banca della Venezia Giulia;

a **Pola** presso la Cassa di Risparmio.

Trieste, 25 maggio 1928 - Anno VI.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Anonima di Navigazione a vapore "PUGLIA,,-BARI

Il piroscafo
«BRIONI»
partirà il 31 corrente, alle ore 1, per: **Pola, Lussinpiccolo, Zara, Sebenico, Spalato, Gravosa, Medua, Cattaro, Durazzo, Bari, Valona, Santi Quaranta, Corfù, Prevesa e Santa Maura.**

La motonave
«RODI»
partirà il 31 corrente, alle ore 18, per: **Ancona, Bari, Brindisi, Patrasso, Pireo, Syra, Smirne, Lero, Calino, Coo e Rodi.**

Il piroscafo
«TARANTO»
partirà il 2 giugno a. c., alle 15, per: **Zara, Sebenico, Spalato, Lagosta, Gravosa, Manfredonia, Barletta, Bari, Antivari, Medua, Durazzo, Valona e Brindisi.**

Per informazioni rivolgersi presso gli Agenti
G. TARABOCHIA & Co.
Via S. Lazzaro 2
Telefoni N. 11, 153, 429 e 5959

Navigazione a vapore "Ragusea,,

SEDE IN RAGUSA

Linea Trieste-Gravosa-Cattaro

Con il celere piroscafo a doppia elica
«KUMANOVO»

160 letti, cabine di lusso, sale di conversazione e di musica, bar, bagni, radiotelegrafia e telefonia. Partenza da **Trieste ogni martedì e venerdì, alle 16.**

Per imbarco merci e biglietti di passaggio rivolgersi all'Agenzia marittima
G. JAHNEL, Corso Cavour 11 - Tel. 15-56

Dott. MARIO BENCI

MEDICO CHIRURGO
già aiuto all'Ospizio di Valdoltra
Malattie delle ossa e delle articolazioni
Riceve in **VIA XXX OTTOBRE 17**
dalle 15 alle 16

Dr. de NICOLA

Riceve nelle ore 8 - 9, 11 - 14 e 18 - 18
MALATTIE VENEREE E CUTANEE
Corso V. E. III, N. 41 — Telef. 13-52

GABINETTO MEDICO - DENTISTICO
dott. G. Laurinsich

Via delle Settefontane N. 6
Riceve dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20
Domeniche: dalle 10 alle 12
Prezzi popolari
Facilitazioni di pagamento

GABINETTO DENTISTICO

dott. Schäffer, medico-dentista
specialista per le malattie della bocca
Riceve dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19
PIAZZA GOLDONI 3, primo piano

ONDULAZIONE PERMANENTE

indispensabile nella stagione estiva - sistemi recentissimi, ultraperfezionati, del massimo rendimento. Onde perfettamente naturali, durata 6 mesi anche nelle peggiori condizioni atmosferiche.

SALONE PEROUTKA
Trieste - Corso Vitt. Em. III, 31

Camere

matrimoniali, faggio cotto Slavonia, con «toilette» a tre specchi molati, nuovamente ribassate a

Lire 1300.-

con pioppo . . . L. 1600.—
porte intere da . . » 2300.—

A. Montagnari

VIA F. CRISPI N. 39
(ex Chiozza)

METROPOLIS

OGGI
Politeama Rossetti

Il giro ciclistico d'Italia

La dura tappa Roma-Pistoia vinta da Albino Binda

Piemontesi attardato per un grave guasto alla macchina - Binda Alfredo e Pancera ai posti d'onore

PISTOIA, 26

Automobili nottambuli accompagnano i corridori lungo i primi chilometri del percorso. Sulla via Cassia la schiera multicolore reagisce al freddo della mattinata con una veloce sgroppata iniziale, che provoca i soliti stacchi e i soliti segni di protesta degli isolati meno in gamba.

Binda fora...

Non appena percorsi i primi chilometri Binda rallenta e si porta da un lato della strada. Scende di macchina e sfila il tubolare di riserva che ha al collo. Ha forato. La disavventura del campione fa accelerare il passo e il campione, dopo il cambio della gomma, inizia l'inseguimento del gruppo, che non è lontano. Nessuna schermaglia; nessun accenno di lotta. La tappa di oggi è lunga e faticosa e i corridori non vogliono sciupare innanzi tempo la loro energia.

Subito dopo Rivolta (km. 49), donde passiamo alle 7.20, incomincia la lunga e faticosa salita dei monti Cimini. E' in testa il grigio-rosso Fontan, che sale facile e composto. Immediatamente dopo di lui sono Aymo, Enrici, Piccin, Brunero, Pancera, Piemontesi. E' sempre Fontan che conduce ancora quando la salita accentua il suo pendio. Piccin è in difficoltà e si stacca dalla coda del gruppo che comprende tutti i migliori. Vediamo staccarsi anche Catalani, Cignoli, Mainetti e Cerutti. E' questo il tratto più duro e faticoso. Una ventina di uomini sono ancora insieme al culmine, fra di essi Piemontesi, Viarengo, i due Binda, Fontan, Brunero, Dinale e Visconti. I corridori si precipitano già per la strada ampia e ben tenuta che porta a Viterbo.

Una fuga di Mainetti

Più pronto e anche più audace è Mainetti, che ben presto sparisce agli occhi di tutti. Uno, due, tre, quattro «tourniquets»: niente. Il milite della legione «Carpi» è sparito. I corridori passano quindi in grande volata a Viterbo, frazionati in vari gruppi lanciati in penoso inseguimento. I bianco celesti sono i più attivi e un paio di chilometri dopo Viterbo l'audace è ripreso. Succede una tregua d'armi e il gruppo si ingrossa. In prossimità del rifornimento di Montefiascone, sul breve piano ombreggiato e nella salita che porta al paese, il plotone pittoresco si dirige in due file indiane che procedono ai due margini della strada, comandati rispettivamente da Dinale e Bresciani. In prossimità dello striscione rosso del rifornimento, Bresciani scatta e nello sforzo di tenergli dietro il gruppo si fraziona, ma i distacchi sono di pochi metri. Tanto è vero che viene concessa la solita neutralizzazione di cinque minuti.

Abbiamo da poco passato Bolsena e siamo sulle ondulazioni di S. Lorenzo Nuovo, quando avviene la fase che farà scattare la battaglia. Piemontesi si porta a un margine della strada, scende di macchina. Ha forato. Gay, che si è accorto della disavventura del bianco-celeste, parte di scatto, impegnando in bruschi scatti il plotone, che si disunisce e disanima. L'andatura in breve è vivacissima e passiamo lentamente sul piano che va da S. Lorenzo a Acquapendente, 32-35 chilometri. Ancora 12 uomini soltanto sono in gruppo: fra di essi Gay, Aymo, Picchiottino, i due Binda, Brunero, Fontan, Dinali ecc.. Poi Albino Binda fora.

Piemontesi piange

Ci fermiamo ad attendere Piemontesi. L'attesa è troppo lunga: allora facciamo macchina indietro e ritorniamo verso S. Lorenzo. Prima del paese uno spettacolo impreveduto ci attende: Piemontesi è fermo sulla strada e piange e si dispera, mentre Colombo e altri lo confortano. La bicicletta è in terra ai suoi piedi, con un tubo spaccato. Ci raccontano che Piemontesi, dopo aver cambiato la gomma, andava come un bolide all'inseguimento, quando una cunetta ha fatto fare un salto terribile alla macchina, che è ricaduta di schianto con tutto il peso di Piemontesi. Narrarvi la disperata scena di dolore del ragazzone di Borgomanero non è possibile, perchè anche noi, che pure abbiamo assistito a tante gare sportive, siamo profondamente commossi. Ma dunque è vero che una triste orribile fatalità pesa su Piemontesi ogni volta che egli batte questa strada per lui maledetta? Chi non ricorda la tragedia di Piemontesi, due anni fa, quando prima e dopo Radicofani forò tre gomme? I tre inseguimenti successivi lo sfinirono e su Cimino cedette di schianto. E l'anno scorso non fu ancora in questa tappa che Piemontesi subì un calvario?

La fulgida vittoria di Roma sembrava avesse fugato la jattura e invece la fortuna non ha voluto concedere che un brevissimo respiro al bianco celeste. Piemontesi con il pianto nella voce ordina a Bresciani, Viarengo, Giuntelli, Piccin che s'erano fermati non lontani da lui, dopo essersi distaccati dal gruppo dei fuggitivi per portargli aiuto, di lasciarlo alla sua sorte. I primi tre obbediscono, ma Piccin non ha la forza di abbandonare il suo capo a piange. E allora Piemontesi deve far forza a sè stesso per indurre il gregario a riprendere. Li lasciamo tutti e due con i meccanici della casa che stanno cercando di riparare la bicicletta e filiamo a tutta velocità: proprio al primo giro da Radicofani, km. 146, riusciamo ad acciuffare il primo gruppo lanciato in una fuga impettuosa. C'è anche Binda junior che ha ripreso, ma il pendio di nuovo si ferma perchè un sasso gli buca la gomma.

La salita - spauracchio

Ecco la terribile salita di Radicofani, uno degli spauracchi del giro d'Italia, erta, desolata, pietrosa e veramente debiliante. Fontan è al comando quando si inizia la salita. Al suo passo inesorabile, che potrebbe paragonarsi a quello di un mulo non veloce ma sicuro scalatore di montagne, non resistono Gay, Buonvicini e poi Dinale. Otto uomini sono rimasti insieme e si inerpicano per la salita in fila indiana. Man mano che la salita si fa più dura, qualche uomo comincia a faticare e procedere a zig-zag in un disperato impiego delle migliori energie: Binda scatta poderosamente e se ne va; il solo Fontan gli tiene dietro a una trentina di metri.

Il rude Aymo animosamente cerca di colmare il distacco. Indietro a lui in un sincrono abbassarsi di teste e di schiene sono gli altri uomini. Binda però va troppo forte con il suo stile limpido, bello di facilità che sembra la carta da visita del campionissimo del mondo. Fontan per un po' resiste, ma poi nulla. E Binda se ne va tutto solo per la salita, senza dare l'impressione dello sforzo, Fontan segue a una cinquantina di metri.

Poi viene un terzetto composto da Brunero, Aymo e Pancera. Una breve sosta nella salita e un rallentamento di Binda e allora Brunero ha un guizzo superbo. Egli ritrova per un istante lo scatto in salita di un tempo e con una azione che strappa un grido a tutti, portando alla sua ruota Aymo, il glorioso campione supera Fontan e si porta su Binda. In un breve tratto di discesa riprende anche Fontan. A questi quattro uomini, che hanno adesso il bravo Aymo al comando, si sono avvicinati Pancera e Enrici. La salita volge al termine. Riprende primissimo Brunero, Aymo, Fontan e Pancera. Poi riprende Enrici, poi Picchiottino. Apprendiamo da una automobile che ci raggiunge che Piemontesi ha potuto riparare la bicicletta ed ha ripreso la corsa con 40 minuti di ritardo.

La ripresa di Piemontesi

Andando verso Quirico D'Orcia, il passo diminuisce un poco. Picchiottino fora e si ferma, mentre riprende dopo un bell'inseguimento Albino Binda. Ancora un po' e riprendono anche Dinale e Perego.

Al rifornimento di Siena, che è posto in località Fontebecci, ad oltre due chilometri dall'abitato, i dieci uomini transitano insieme alle 13.5. Alle 13.8 arrivano Gay e Bonvicini; alle 13.11 Viarengo, Visconti, Cavallini e Pomposi; alle 13.13 Messeri, Del Mastro, Catalani, Dossche, Brivio, Mainetti, Chesi e Cerutti; alle 13.28 Simoni e Barvetti; alle 13.25 Cattel, Ferrato, Petiva, Cignoli. Piemontesi transita ad un'ora e 10 minuti dai primi.

Apprendiamo intanto che Zanetti si è ritirato in seguito ad un forte dolore viscerale e che pure Mortelmans si è ritirato in seguito ad un'avaria riportata dalla macchina.

Il gruppetto di testa procede intanto per un po' sotto la guida di Enrici. Poi va al comando Picchiottino; ma per poco, perchè è costretto a fermarsi per una foratura. Poco prima di Certaldo, anche Enrici è a terra per una bucatura; ma non tarderà molto a riprendere insieme a Picchiottino.

Il traguardo di Certaldo è vinto da Dinale che è popolarissimo in questi paesi. La breve salita di Ceretto, dopo Empoli, è fatta con Brunero al comando; ma i dieci uomini sono sempre assieme soltanto dopo Vinci, sulla salita omonima entriamo nella fase decisiva della tappa. Al passo di Aymo, che è passato al comando, non resistono nè Dinale, nè Perego. Siamo a metà della salita e uno dopo l'altro si fermano a girare la ruota, Binda, Brunero, Aymo e Pancera. Fontan attende Binda che è stato il più sollecito a compiere l'operazione, ma appena può ricominciare a battere il passo, fora. Tre uomini così restano soli: Enrici, Picchiottino e Binda Albino. Enrici conduce ma all'improvviso Binda Albino scatta e fugge.

Lo sforzo finale di Binda Albino

Il campione del mondo si porta ben presto su Enrici e Picchiottino, ma si limita a seguire passivamente l'azione di Enrici. Nella discesa, Binda Albino si lancia a corpo perduto. La distanza fra il fuggitivo e gli inseguitori resta per lungo tempo invariata e poi aumenta. Gli alcioni generosamente profondono tutte le loro energie sulla lunga fettuccia bianca che ci porterà a Pistoia. Prima Picchiottino, poi Aymo, passano in testa e filano fortissimo. Si pupò scorgere la polvere sollevata dalle automobili che seguono Binda Albino. Aymo raddoppia il suo sforzo, ma ormai tra due ali di folla plaudende, Albino Binda compie trionfalmente i tre giri di pista. Il fratello domina poi in volata il gruppo degli inseguitori.

1) **Binda Albino**, alle ore 16 42' 13''. 2) Binda Alfredo, alle ore 16 43'; 3) Pancera a due macchine; 4) Aymo a una macchina; 5) Enrici, alle ore 16 43' 40''; 6) Picchiottino, id.; 7) Fontan id.; 8) Brunero a due macchine; 9) Dinale, alle ore 16 48' 58''; 10) Perego alle ore 16 49' 2''; 11) Visconti alle ore 16 49' 25''; 12) Pomposi id.; 13) Viarengo id.; 14) Cavallini id.; 15) Chesi, alle ore 16 52'; 16) Mainetti, alle ore 16 55'; 17) Gay, alle ore 16 57; 18) Bonvicini, alle ore 16 58' 20''; 19) Catalani, alle ore 17 3' 47''; 20) Del Mastro alle ore 17 6' 24''; 21) Messeri alle ore 17 7' 24''; 22) Brivio, alle ore 17 25' 5''; 23) Cerutti, alle ore 17 25' 50''; 24) Binetti, alle ore 17 31' 16''; 25) Simoni id.; 26) Cignoli, alle ore 17 33' 30''; 27) Cattaneo, alle ore 17 34' 37''; 28) Petiva alle ore 17 34' 50''; 29) Dossche alle ore 17 35' 30''; 30) Ferrato id.

FELICE SCANDONE

Vittoria indiana nel Hockey alle Olimpiadi

Febbrile attesa per le prossime competizioni calcistiche

AMSTERDAM, 26

Un avvenimento che interessava direttamente gli olandesi ha dato oggi la possibilità di assistere a una specie di prova generale. Allo stadio si è concluso il torneo di hockey, un torneo che h afatto da battistrada a tutti gli altri tornei. Domani inizio del torneo di football che dovrebbe prolungarsi fino al 15 giugno. Dopo una pausa, dal 28 di luglio, le Olimpiadi si protrarranno fino al 12 agosto. Un pellegrinaggio di giovinezze e di rappresentanze dei popoli di tutto il mondo ha per mèta Amsterdam, come ieri l'ebbe Saint Moritz. Dai paesi più lontani, giovani e adolescenti vengono qui per chiedere al tormento fisico di poche ore, talvolta di pochi secondi, un filo di questo alloro olimpico.

Una squadra senza sconfitte

Gli indiani sono stati i protagonisti del torneo di hockey: e ritornano in patria non soltanto vergini di sconfitte, ma con un'aureola di gloria. Non un solo punto hanno subito: essi sono passati di vittoria in vittoria fino alla partita conclusa con gli olandesi.

Il hockey fa lavorare lo stesso numero di giocatori che il foot-ball, sebbene la conclusione del gioco è di far passare una piccola palla di gomma in una porta più piccola di quella del foot-ball. Tutti i giocatori sono muniti di un bastone che finisce con una curva con il quale spingono la palla, che può essere toccata secondo precisate modalità con la mano e con i bastoni, ma non con i piedi. Questo gioco è molto praticato in Europa specie presso i tedeschi, gli olandesi, i danesi e gli austriaci. Ma è presso che sconosciuto da noi.

Non esiste tuttavia in Europa una squadra che possa competere con questa indiana nera e bianca, con le sue prodezze acrobatiche, che gioca con una velocità e un insieme impressionanti.

Quattro squadre erano in lizza stavolta nel torneo finale: Olanda e Indie inglesi, Germania e Belgio. I tedeschi si sono garantiti il terzo posto. Ormai non si trattava di vincere, ma di perdere con onore. Gli olandesi erano superbi di perdere segnando almeno un goal che sarebbe stato l'unico. Gli olandesi sono riusciti a perdere soltanto per tre goals a zero e non hanno potuto espletare la seconda parte del loro programma. E si che 25.000 persone erano a sorreggerli nella esasperante fatica. Tutto è stato vano. Lo stadio era fremente di entusiasmo. Il pubblico rumoreggiava come raffiche temporalesche ma sul campo tutto era placido e regolato. Regolato, si capisce, dagli indiani.

Organizzazione perfetta

Oggi si è avuto la sensazione del miglior ordinamento possibile: senza creare alcuna congestione, i tranways e due o tremila automobili hanno portato allo stadio una vera moltitudine di spettatori. Lo stadio è una specie di colosseo, come un enorme quadrilatero murale, nel quale si incanalano gli innumerevoli spettatori. Le automobili avevano riposo in immensi parchi a ognuno dei quali era assegnato un dato numero di inquilini, perchè l'entrata e l'uscita avvenissero con facilità. Il fluire e il defluire tranquillo non davano l'impressione dell'imponente numero degli spettatori e di quello non indifferente di automobili: una organizzazione perfetta con beneficio indubbiamente di spazio. E tutto questo in un punto civettuolo e animato.

Domani convegno generale di calciatori allo stadio e inizio del torneo di foot-ball. Alle 14 Portogallo contro il Cile; alle 19 il Belgio contro il Lussemburgo. Le eliminatorie dureranno quattro giorni.

Lunedì si avrà l'incontro Svizzera-Germania, e quello Egitto-Turchia; martedì Francia-Italia e Jugoslavia contro la squadra vincente fra il Portogallo e il Cile; Stati Uniti-Argenina; mercoledì Spagna-Messico, Olandoa-Uruguay.

Previsioni e speranze

Se per alcuni incontri le previsioni sono possibili, per altri sono arrischiate. Le precedenti Olimpiadi di football sono state vinte due volte dagli inglesi a Londra nel 1908 e a Stoccolma nel 1912; una volta dal Belgio, ad Anversa nel 1920; e una volta dall'Uruguay, nelle ultime Olimpiadi. Per il noto dissenso sul professionismo e dilettantismo, gli inglesi non sono presenti a queste Olimpiadi. Vi sono gli uruguayani come i favoriti e il Belgio che ha segnato una certa decadenza in questi ultimi anni. Basandosi sui diversi pareri, si può restringere il numero dei favoriti por la finale all'Uruguay, all'Argentina, alla Spagna e all'Italia, a meno che l'Olanda non riesca a battere l'Uruguay.

L'Italia è posta in primo piano da numerosi giornali olandesi. La Spagna non avrà Zamora e questo fatto intiepidisce le speranze sulla virtù della squadra iberica, da noi eliminata nella prima giornata al torneo di Parigi. Ritengo che occorrerà osservare le squadre nelle prime partite per poter prevedere le probabilità della vittoria finale. L'assenza delle squadre della media Europa non fa scemare l'interesse del torneo, perchè alcune squadre europee, in prima linea l'Italia, essendo altrettanto forti che le compagini cecoslovacca, austriaca e ungherese, potranno determinare quel confronto tra le squadre europee e quelle sud-americane che porterà probabilmente la nota dominante dell'imminente competizione.

Gli organizzatori si sono fatti scrupolo per gli operai e gli incontri sono fissati per le 7 di sera, il che vuol dire che termineranno verso le 9. Ad Amsterdam la giornata è lunga. Gli innamorati sostano o passeggiano a braccetto per ore ed ore nei lunghi viali sui quali occhieggiano ciuffi di tulipani. Qui il tramonto si centellina. C'è sempre un'ultima goccia, laggiù laggiù, verso la campagna giallognola che la nostra fantasia può popolare di mulini a vento. Non è proibito.

RENATO CASALBORE

L'arrivo a Monaco degli automobilisti
del raid Bologna-Amsterdam

MONACO DI BAVIERA, 26

Stamane è giunta a Monaco, proveniente da Bologna e Milano, la comitiva automobilistica organizzata dal Littoriale, che si reca ad Amsterdam a portare il saluto augurale agli olimpionici italiani. La gita, sorta sotto gli auspici dell'on. Arpinati, si è svolta normalmente. A Monaco gli automobilisti sono stati ricevuti dal console generale Summonte, dal personale del Consolato, dalle rappresentanze delle autorità, dall'A. Club di Baviera, dal direttorio del Fascio e dalle associazioni italiane. Nel pomeriggio una rappresentanza dei gitanti si è recata a visitare il monumento ai caduti in guerra, suscitando simpatici commenti da parte della cittadinanza. Le autorità bavaresi hanno concesso largo appoggio e facilitazioni ai gitanti. La comitiva, guidata dal dott. Pozzoli del «Littoriale», ripartirà domattina per Amsterdam.

Il distintivo d'oro dell'Associazione Bersaglieri
consegnato a Piemontesi

ROMA, 26

Alla sede della sezione di Roma della Associazione Bersaglieri si è svolta una simpatica quanto significativa manifestazione. A Domenico Piemontesi vincitore della tappa Napoli-Roma del Giro d'Italia, è stato offerto il dinstintivo in oro dell'associazione.

La "Supermaratona,,

Umek e Perrella si risparmiano
per ben figurare nell'ultima tappa

NEW YORK, 26

Nella tappa Middletown-Suffern, disputatasi ieri, la 82.a e penultima della colossale maratona, gli italiani Umek e Perrella hanno compiuto una corsa di attesa. Essi si sono deliberatamente risparmiati, per riserbare tutte le loro migliori energie nella tappa di domani, sabato, l'ultima della titanica fatica. Quindi il non brillante loro piazzamento odierno (Umek 17.o e Perrella 42.o) è da considerarsi con molto senso di relatività, tanto più che la classifica generale nei loro riguardi rimane immutata, cioè Umek è quinto e Perrella settimo.

Questo desiderio di ben figurare domani all'arrivo a New York da parte dei nostri rappresentanti sembra che non debba essere soltanto una platonica aspirazione, bensì una effettiva probabilità. Umek, infatti, si trova in ottime condizioni, ed egli spera di arrivare fra i primissimi, se non addirittura primo; dal canto suo anche Perrella si è rimesso.

Intanto tutto il mondo sportivo di New York è in movimento ed orgasmo per l'arrivo dei maratoneti. Grandissima l'attesa, alla quale cooperano pure, come è usanza di questo paese, le vistose scommesse. Si prevede che gli atleti giungeranno qui, per mettere la parola «fine» alla loro immensa fatica, verso le ore 23 di domani.

Sembra che il conflitto sorto fra i 55 atleti rimasti in gara e l'organizzatore Pyle, sulla capacità di quest'ultimo di pagare i premi, sia stato appianato completamente. Il Pyle conta di realizzare un incasso.. americano a Madison Square, ove per l'arrivo dei maratoneti contà che si darà convegno un numero enorme di spettatori.

Le gare schermistiche a Udine
per il campionato friulano

UDINE, 26

Stamane sono continuate le gare schermistiche, organizzate dall'Associazione sportiva udinese, per il campionato friulano.

Alle ore 8 hanno avuto inizio le gare di spada, svoltesi animatamente e che diedero i seguenti risultati: 1) ten. col. Dabbeni, del Comando superiore di cavalleria, con 4 vittorie; 2) ten. col. Orfeo Eupizi Ripamonti, con 3 vittorie; 3) cap. Francesco Bozzani, con 3 vittorie; 4) cav. prof. Nino Macellari, comandante la 63.a Legione M. N. F.; 5) ten. col. Boschi del «Monferrato»; 6) Nino Scala.

In questo girone, fu disputato un incontro supplementare, combattutissimo, fra il ten. col. Eupizi e il cap. Bozzani, per il secondo posto, vinto dall'Eupizi.

Nel pomeriggio si svolsero le gare di sciabola. Ecco i risultati: 1) ten. col cav. Pietro Federici, con 6 vittorie; 2) magg. Gino Sossani, del 6.o Gruppo di aviazione, con 6 vittorie; 3) Danilo della Martina, con 6 vittorie; 4) ten. col Dabbeni, del Comando superiore di cavalleria, con 5 vittorie; 5) cap. Francesco Bozzani, del 2.o Regg. Fanteria, con 5 vittorie; 6) Nino Scala, con 4 vittorie; 7) ten. col. Olinto Santoro, dell'8.o Regg. Alpini, con 2 vittorie; 8) conte Antonino di Colloredo, con 2 vittorie.

Tutti gli incontri furono brillantissimi, perfetti. Interessanti furono le riprese tra i signori Della Martina, Sossani e Federici, giunti alla fine del girone alla pari, primi classificati. Gli incontri supplementari, classificarono, come dicemmo, il signor Federici al primo posto; Sossani al secondo e della Martina al terzo, con uno scarto minimo di toccate.

Tutti gli incontri furono diretti con rara perizia e capacità dal presidente della Giuria signor Dante Carniel, olimpionico e campione di fioretto pel 1926 e vincitore del campionato internazionale di Vienna 1927. Direttore tecnico degli incontri, l'egregio tenente Gio. Batta Biaggini.

Questa sera alle 21 nella palestra comunale di via dell'Ospedale è seguita una importante accademia schermistica a chiusura della gara di campionato friulano. All'interessante competizione, organizzata sapientemente dall'Associazione Sportiva Udinese, intervenne un foltissimo pubblico e numerose autorità fra le quali notammo il consigliere di prefettura cav. uff. Castellani in rappresentanza di S. E. il Prefetto; il generale Goggi Ancona, comandante la Divisione militare; l'on. Di Caporiacco, presidente degli Enti autarchici; il ten. col. Monbellardi, presidente del Nastro Azzurro; il colonnello Guillet, comandante il Reggimento Monferrato; il colonnello Govi, comandante l'aeroporto di Venezia; il cav. ing. Lescovich, segretario del Fascio di Udine, e moltissimi altri. Gli onori di casa erano disimpegnati dal presidente dell'associazione conte cav. uff. Alessandro del Torso. Gli incontri erano diretti con perizia dal cav. Tagliapietra di Trieste. Gli incontri brillantissimi e ben sostenuti, si svolsero fra i migliori campioni della Venezia Giulia.

Alla chiusura della serata, tra gli applausi dei presenti, furono consegnati i premi ai vincitori delle varie gare.

L'arrivo della squadra di Forlì

Ieri sera sono giunti nella nostra città i giocatori di Forlì, che oggi si incontrano con l'undici dell'A. S. Edera. Erano ad accoglierli alla stazione numerosi soci del club rosso-nero, fra cui il rag. Petariny presidente della società, il segretario prof. Maucci ed il consigliere sig. Codrich. L'Ente sportivo fascista era rappresentato dal sig. Severi. Subito dopo, gli sportivi triestini hanno accompagnato gli ospiti all'Albergo Europa, dove è stato loro offerto un vermout d'onore. Il sig. Severi ha salutato i giovani atleti della bella Romagna, manifestando loro il sentimento di fraterno affetto che lega la nostra regione alla forte terra romagnola, che tante simpatie e tanti vincoli d'amicizia legano a Trieste.

Ha replicato, con brevi parole, il giocatore Tesorieri, che ha ricambiato il saluto, auspicando alla vittoria del più forte e promettendo, a nome della Romagna sportiva, una accoglienza altrettanto cordiale ed affettuosa ai calciatori triestini, nel prossimo loro viaggio a Forlì.

La formazione delle squadre

Dall'egregio sig. Sami, segretario dell'Associazione Sportiva Forlì, abbiamo avuto i nomi dei componenti la squadra che incontrerà l'Edera. L'undici è così composto: Castagnoli; Ricci e Granellini, Betti, Vanoli, Tesoriere; Zanotti, Mingozzi, Badini, Macrelli, Rosetti. Non hanno potuto partecipare alla gara i due ottimi giocatori Camprini e Podotti, giocanti al centro sostegno e ala destra.

L'undici ederino sarà così formato: Calligaris, Devescovi e Cescon; Cich, Gherghich, Brodari; Pantani, Perper, Rizzatti, Pison, Zoch.

La domenica sportiva a Trieste

Finali seconda divisione: Edera-Forlì. Sul campo di San Giovanni verrà disputato oggi il match per il campionato italiano di seconda divisione fra l'Edera Triestina e l'A. S. Forlì. L'importante incontro s'inizia alle 14.45 e sarà preceduto da una partita riserve.

Finali terza divisione: S. Marco-Cervignanese. Alle 15, sul campo sportivo di Montebello, avrà inizio l'interessante match per il campionato italiano di terza divisione fra il G. S. Cantiere San Marco e l'U. S. Cervignanese.

Il rinvio della corsa automobilistica
Trieste-Opicina

In seguito alla frana verificatasi sulla strada Trieste-Opicina all'altezza del Frenocomio, il Corpo Reale del Genio Civile, al quale spetta la responsabilità di approvare l'effettuazione della corsa, con riguardo alle condizioni del percorso, ha dichiarato di non poter permettere lo svolgimento della manifestazione, se non nel tratto a partire dal ponte successivo alla frana.

Dato che così la corsa veniva a perdere ogni importanza e interesse, il Consiglio direttivo, su conforme proposta della Commissione sportiva, ha richiesto alla Commissione sportiva centrale del Reale Automobile Club d'Italia e ottenuto, il rinvio di tale manifestazione sportiva alla fine del prossimo settembre.

La Direzione confida che il differimento imposto dalle circostanze non potrà pregiudicare l'esito brillante ottenuto in tale competizione negli anni scorsi.

Il galoppo a San Siro

MILANO, 26

Ecco i risultati della sesta giornata di corse al galoppo a San Siro:

Premio Goito: 1) «Cheops», 2) Gorazzano»; 3) «Maghee». Tot. 6.50.

Premio Crescenzago: 1) «Conte Rosso»; 2) «Giacchina Murat»; 3) «Sesia». Tot. 17, 8.50, 7.50.

Premio Bareggio: 1) «Libbiano»; 2) «Memo»; 3) «Costantino». Tot. 21.50, 7, 7.50 6.50.

Premio Bocchetto: 1) «Varedo»; 2) «Falconara»; 3) «My Blue». Tot. 6, 7, 9.

Premio Nerino: 1) «Ibis»; 2) «Bagdad»; 3) «Bacchilide». Tot. 30, 10, 9, 15.

Premio Brughiera: 1) «Amigero»; 2) «Cirra»; 3) «Val Gardena». Tot. 8.50, 6.50, 16.

Premio Porlezza: 1) «Gricignano»; 2) «Anceo»; 3) «Vermout». Tot. 15.50, 12, 13.

Il fiaccheraio della Berlino-Parigi
giunto col suo passeggero a Verdun

VERDUN, 26

Certo Hatmann, cocchiere berlinese, di 68 anni, partito dalla capitale tedesca il 2 aprile scorso con un taxi, tirato da un cavallo, per Parigi, è arrivato a Verdun. Egli è accompagnato da un giornalista. Il suo arrivo a Parigi è previsto per il 16 giugno. Il vecchio fiaccheraio berlinese e il giornalista hanno visitato stamane il campo di battaglia. Essi partiranno da Verdun nel pomeriggio, diretti a Chalons sur Marne.

Minatore estratto vivo da una miniera
Era sepolto da 146 ore

MATLIR (Pennsylvania), 26

Un minatore rimasto sepolto per 146 ore nella miniera in cui il 19 corrente si verificò un'esplosione, è stato estratto iersera vivo e sfinito, ma non in stato grave.

Disturbi del Fegato
Stitichezza - Acidità - Eccesso di Bile
Mal di Testa - Disturbi dello Stomaco
sono curati con successo dal
BILAX
Flacone di 50 Pillole L. 4.50 - Dep. Gen. C. Giongo, Milano

TEATRO EXCELSIOR
OGGI
CARMEN BONI
trionfa in
Matrimonio in pericolo
Nella varietà:
THE BELLS
eccentrici musicali
ANNIE GARILLOVICH
e FRED TIM
i sovrani della danza
SPETTACOLISSIMO!

PILLOLE
RINFRESCANTI ANTIEMORROIDALI
PREPARATE NELLA
FARMACIA ROVIS
TRIESTE PIAZZA GOLDONI
DEPURANO IL SANGUE, CURANO
LE EMORROIDI E LA STITICHEZZA
LIRE 2.50 LA SCATOLA
IN TUTTE LE FARMACIE
BADARE ALLA FASCETTA CON LA SCRITTA FARMACIA GIOV. BATT. ROVIS

Mary del mio cuore
la deliziosa commedia comico-sentimentale, ha avuto ieri un vivissimo successo al
Cinema del Corso
per l'interpretazione squisita e piena di grazia di
Mary Pickford
che meraviglia in questa nuova creazione.
CONTINUA L'ACCLAMATO VARIETA:
Troupe Gaboardi

Pirodone

ANTINEVRALGICO NUOVO PERFETTO INNOCUO DI AZIONE RAPIDISSIMA, DIVERSO DA TUTTI GLI ANTINEVRALGICI FINORA CONOSCIUTI ED ESISTENTI. IN CINQUE MINUTI FA CESSARE QUALSIASI DOLORE PIU' ACUTO E RIBELLE, AGENDO BENEFICAMENTE SUI NERVI E SUL CUORE.

Dolori di testa
Dolori mestruali
Emicrania
Chiodo solare
Nevralgia del trigemino
Accessi gottosi
Dolori reumatici
Spasimo ai denti
Dolore sciatico
Dolori dei tabetici

Acquistasi in tutte le farmacie del Regno
Scatoletta di 12 dosi L. 6.40

(In ogni scatoletta trovasi un'estesa e completa istruzione sull'uso del farmaco e un numero considerevole di dichiarazioni mediche, guida preziosa e indispensabile all'ammalato per la cura della propria infermità).

Preparazione speciale e proprietà esclusiva de
l'Istituto Farmacoterapico Collaborativo Italiano
Via Altabella 15 — BOLOGNA — Via Altabella 15

Parchetti
piallatura, raschiatura, lucidatura con CERINE soltanto
PRIMA IMPRESA PULITURA
M. Toresella
Via Machiavelli 3 - tel. 8

Per pubblicità, indirizzi di avvisi collettivi, ecc. chiamare soltanto il tel. N. 801.

I mercati della settimana

Il crollo alla Borsa di Parigi

e la ottima condotta delle Borse italiane

MILANO, 26

(a. g.) Alla brillante effervescenza e al vigoroso balzo della quota della settimana precedente, è succeduta, alle borse italiane, un'ottava, se non nettamente diversa, certo contrastata e nel complesso pesante, ogni gruppo avendo pagato il proprio tributo.

Battuta d'aspetto

All'esame sereno questo contrasto appare, tuttavia, logico. Dopo i sensibili guadagni conseguiti dalla quota nella scorsa settimana, era naturale che, tanto o poco, si realizzasse ora, specialmente in periodo di liquidazione; d'altra parte, sempre per quel tale illuminato criterio, di far sostare il mercato dopo corsi rapidi, era opportuno e prudente regolarsi alla nuova tappa e evitare soltanto con tempestivi interventi, che si cedesse eccessivamnte dai livelli raggiunti.

Battuta, dunque, di aspetto. In sintesi, la cronaca dell'ottava si può così riassumere: lunedì mercato svogliato e a corsi deboli nella prima metà della riunione, per, poi, risvegliarsi e rendersi sostenuto nel dopoborsa; martedì alla vigilia dei riporti, tenuta nettamente pesante, influenzata da una larga corrente di repentini realizzi e generale ripiegamento, maggiormente sensibili, poi, i titoli prima più favoriti dalla speculazione; mercoledì inizio agitatissimo e con larghe oscillazioni, con contrazioni deboli in forte distacco dalla chiusura precedente, poi, verificandosi un violento voltafaccia, mercè l'intervento dei primari portafogli che spostava man mano i prezzi fino a ridare all'andamento complessivo un tono di netta sostenutezza, chiusa con disposizioni precisamente opposte a quelle iniziali; giovedì mercato di costante fermezza e per contro, nervoso, irregolare e debole; venerdì con altrettanta costanza, influenzato dalle operazioni in vista della prossima liquidazione.

La seduta odierna, infine, esordiva in tono fermo; ma rincalzanti offerte appesantivano la quota che, in chiusura, per intervenuta domanda, si faceva discretamente resistente.

L'equilibrio del mercato

Alle condizioni suesposte sull'andamento del nostro mercato, va aggiunto che in parte esso ebbe anche a subire la ripercussione, null'altro che psicologica, delle incertezze e del pessimismo che premettero nei primi giorni dell'ottava nel gruppo borse estere. Ma dal punto di vista tecnico, la causa principale del vario andamento devesi trovare nell'assestamento delle posizioni speculative in vista della liquidazione, assestamento reso meno facile dall'accresciuto volume delle posizioni stesse e dai notevoli stacchi di corsi avutisi durante il mese.

Il complesso degli altri fattori, assorbimento del portafogli e compere dall'estero, non è affatto notevolmente cambiato in rispetto ai periodi precedenti. La presenza dei due fattori base, dunque, e l'alleggerimento avvenuto in certa misura, della situazione, non mancheranno perciò di ristabilire a non lunga scadenza l'equilibrio del mercato.

La quantità di titoli trattati risultò la seguente: sabato: 181.800; lunedì: 161.675; martedì: 225.600; mercoledì: 170.050; giovedì: 219.225; venerdì: 147.300. Giovedì mattina si addivenne alla sistemazione dei riporti, a tassi leggermente più tesi del mese precedente, e con discreta facilità.

Previsioni confermate

Non dipartendosi dal punto di vista che le alte direttive in materia perseguono in sana e progressiva rivalutazione dei nostri valori azionari, in stretta armonia con la lenta ma pura, sana e sicura ascesa economica, si può constatare, in definitiva, che l'andamento delle nostre borse non ha contrastato affatto in questa settimana con le previsioni e le aspettative.

I numerosi coefficenti per proseguire sulla via dell'ottimismo, vanno, del resto, consolidandosi ogni giorno più e arricchendosi di nuovi elementi. Sono di ieri le esaurienti dichiarazioni fatte dal ministro delle Finanze dinanzi alla Camera, con le quali l'on. Volpi ha dato ampi ragguagli sul perfezionamento dei rapporti fra Tesoro e Banca d'Italia, in conseguenza della riforma monetaria, e ha illustrato le ripercussioni che la riforma stessa ebbe in ogni ramo della pubblica amministrazione e dell'attività del Paese.

E facciamo nostro il rinnovato atto di fede con cui il ministro terminò il suo dire: «Con lo sforzo mirabile di adattamento che sta compiendo, il Paese avrà sicuro successo, intanto che la lira italiana rimane saldamente e incrollabilmente legata al problema monetario internazionale».

La settimana a New York

Alla borsa di New York, dopo le violenti oscillazioni della settimana scorsa, si potè notare lunedì una notevole elasticità nel peso delle poderose insistenti pressioni, per quanto gli affari risultassero assai sensibilmente contratti (un movimento di 2.800.000 azioni contro perfino 5 milioni il giovedì precedente).

In un'atmosfera di grande nervosismo, il movimento al ribasso prendeva forma assai più considerevole martedì, colpendo in principio titoli «leaders», fatta eccezione dei valori del petrolio, siderurgici e cupriferi, ma impressioni meno pessimistiche riprendevano di colpo il sopravvento con la riunione di mercoledì, presentatasi più sostenuta e agevolando le disposizioni rialziste; ben più agile la situazione tecnica e le precisioni di riduzione della cifra dei «brockers loans» per la settimana. Una maggiore moderazione interveniva, poi, ieri e oggi, per il persistere degli alti tassi nel mercato degli agrari: attenuazione di una certa importanza in molti dei titoli principali.

Parallelamente gli sviluppi avuti dal mercato azionario e dalle obbligazioni già deboli nella tendenza del denaro (i titoli di Stato scesero sul prezzo più basso dell'annata), assumevano un aspetto migliore giovedì, e quindi fermezza. Si prevede, nel complesso, un periodo ancora irregolare e di diminuita attività almeno fino a che non si sarà addivenuti a una sensibile riduzione del «brockers loans» e fino a che le condizioni del mercato del denaro non diverranno più facili. In questi giorni il «Call money» si è mantenuto sul 6%, con segno, però, di maggiore abbondanza. Sempre difficili i «time loans» al 5 e mezzo per cento, tasso il più alto avutosi negli ultimi 5 anni. I valori obbligazionari italiani chiusero la settimana in pendita eccezion fatta per le Fiat e le Terni.

Alla borsa di Londra, nei primi giorni dell'ottava, avevamo, per i valori di investimento, debolezza, concorrendo alla tendenza le minori facilitazioni concesse per la proroga degli impegni dei mag-

sità al movimento che si viene estendendo a tutti i comparti con forte animazione di affari. Il proseguire di ingenti volumi di vendite della provincia non trovò assorbimento più pronto, nè influiva minimamente sull'andamento complessivo.

La tendenza apparve ancora più spinta all'apertura di ieri l'altro, ma si moderò, poi, alquanto, su larghe offerte, che vennero indicate come dovute allo approssimarsi della liquidazione e ai prossimi giorni di borsa chiusa. Si è così, ben presto ritrovato nel mercato, l'equilibrio bruscamente spezzato dalla minorazione delle facilità di credito e della evidente azione di pressione che ne fu seguita.

I commenti in Francia e all'estero sul contegno della borsa di Parigi, sono stati abbondanti e anche contradditori e tuttora continuano. Quello che appare chiaro è che la reazione è partita esclusivamente dalla piazza.

Si parla di una potente combinazione, fortemente appoggiata, che aveva proceduto cogliendo il momento a questo repulisti a fondo del mercato, e non si esita ad attribuire a questa un utile, sulla rapida operazione, di cifra ingentissima. Ma non vi è dubbio che nella decisa ripresa di mercoledì, l'estero abbia contribuito. Questo atteggiamento, è molto sintomatico, tanto più che a così breve distanza dalla sfrenata improvvisa e certo eccessiva dei riporti, della quale non poco anche l'estero ha dovuto soffrire e si offre, così, il destro a dichiarare, forse con molta esagerazione che l'estero è l'arbitro del mercato valori a Parigi, ne ha determinato e ne determina la sostenutezza contro e a malgrado della tendenza di piazza. giori titoli speculativi e le vendite di Parigi sui valori quotati nelle due piazze. Mercoledì, dopo una apertura pesante, il mercato dava però segni di migliori disposizioni che si estendevano e affermavano in seguito su tutti i comparti con le sete artificiali in testa.

Nel mercato del denaro una certa tensione si otteneva da giovedì portando il «Call money» sul 3.50 per cento, dopo un quattro e mezzo. E' chiaro che nel mercato londinese del denaro si attende non senza ansietà lo svolgimento dei fenomeni agli Stati Uniti. Comunque non si ritiene ancora prossimo alcun aumento nel «bank rate».

Alla borsa di Parigi alla precedente fine di settimana, decisamente debole, ha fatto seguito, lunedì, una seduta di ancora più violenta reazione. Il mercato, inondato di vendite dalla piazza e dalla provincia, cedè bruscamente nei grandi gruppi, accompagnando e spingendo il movimento forti vendite e pressioni della speculazione al ribasso. Mercato similmente nervoso il martedì, con ulteriori falcidie su tutti i valori francesi, che ai prezzi di chiusura, venivano ad annullare varie settimane di rialzo. A contrasto resistente, il contegno dei valori internazionali nel loro complesso.

Ma anche qui, con la riunione di mercoledì, la situazione si rovesciava improvvisamente. Coperture notevoli e nervose impressero una maggior inten-

Per la panificazione razionale

Un provvedimento che sarà fra breve concretato

ROMA, 26

Di ritorno da Parigi, il sottosegretario dell'Economia on. Bisi, concreterà l'annunciato provvedimento per una razionalizzazione dei forni, e ciò nell'interesse del pubblico, sia dal punto di vista economico che dell'igiene.

Il provvedimento, nelle sue linee generali, porta una limitazione nel numero dei forni; nessuna licenza verrà più accordata se non a quei forni che rispondano a tutti i requisiti moderni. 5 anni di tempo circa saranno fissati per i piccoli forni che, consorziandosi, vengono trasformandosi lentamente in modo da rispondere a tutti quei requisiti che lo sviluppo moderno esige.

A questo importante provvedimento, che porrà il nostro Paese all'altezza di tutti i grandi paesi, è naturalmente connesso il nuovo contratto di lavoro dei panettieri che si deve adeguare alle esigenze di una panificazione meccanica più razionale.

L'arredamento economico della casa

Un messaggio di Turati agli industriali d'Italia

ROMA, 26

L'on. Turati, in data di oggi, lancia il seguente messaggio a tutti gli industriali e gli artigiani d'Italia:

«L'industria italiana del mobilio e dell'arredamento della casa, che vantano nobili e gloriose tradizioni, specialmente per la genialità e per il gusto dell'artigianato italiano, deve oggi volgere la sua attività alla produzione che associa al gusto e alla buona qualità la convenienza dei prezzi, giacchè, per improrogabili necessità di ordine morale, sociale e igienico e per la sempre più celere ascensione delle classi lavoratrici, si rende indispensabile la produzione di mobili e di arredi che rispondano più adeguatamente ai bisogni delle classi meno abbienti.

I concorsi per l'arredamento economico della casa, promossi dell'Opera nazionale Dopolavoro e dall'Ente nazionale per le piccole industrie, mirano appunto a risolvere questo problema. All'estero si è già fatto parecchio. In Italia si deve fare di più. Artisti e artigiani, fabbricanti e industriali, debbono andare a gara nel rispondere all'appello lanciato dal Dopolavoro, per dare alla casa la poesia del santuario domestico.

L'on. Turati per l'escursionismo universitario

ROMA, 26

Il Segretario del Partito ha inviato ai gruppi universitari fascisti precise norme in merito all'organizzazione degli studenti medi nell'ambito dei singoli gruppi. Potranno essere organizzati soltanto gli studenti di scuola media i quali abbiano superato i 18 anni e che perciò sfuggono all'organizzazione dell'O. N. B. Il Segretario del Partito ha inoltre richiamato l'attenzione dei segretari politici e dei gruppi universitari sulla propaganda dell'escursionismo affinchè quest'anno le Tendopoli ottengano un successo anche maggiore dell'anno scorso. I segretari politici dovranno personalmente curare l'attuazione di un programma organico di escursioni accessibili a tutti gli universitari fra i quali dovrà essere condotta un'attiva propaganda. I segretari stessi dovranno inviare mensilmente all'ufficio centrale dei gruppi presso la Direzione del Partito, una relazione relativa alle escursioni effettuate e al numero dei partecipanti a ciascuna di esse.

Verso la soluzione della crisi greca

L'incarico a Zaimis per iniziativa di Venizelos

ATENE, 26

La crisi politica greca si avvia verso la soluzione. Sembra che su iniziativa di Venizelos e per l'intervento appassionato di Metaxas, il leader dei monarchici moderati, si sia già assicurata la ricostruzione del Governo dimissionario con a capo l'attuale presidente del Consiglio Zaimis e con la partecipazione del partito di Michalakopulos, Cafandaris e Metaxas, come pure del partito liberale.

Come è noto, Venizelos non è deputato alla Camera greca, per questa ragione verrà nominato un comitato direttivo che, in assenza di Venizelos, guiderà il partito liberale. Il nuovo Gabinetto presenterà al Parlamento un progetto di legge per la trasformazione del Senato, inoltre una serie di parecchi altri progetti di legge. Quindi il nuovo Governo preparerà le elezioni per la Camera e il Senato, elezioni che avranno luogo nel prossimo autunno. Venizelos si è adoperato vivamente per giungere a questa soluzione, confidando in una grande maggioranza alle prossime elezioni e desiderando che si dimentichi la cattiva impressione che il suo ritorno nella vita politica aveva prodotto in paese.

Forma oggetto di animati commenti la visita fatta oggi da Venizelos al nostro ministro ad Atene, comm. Arlotta. Il colloquio fra i due uomini politici è durato a lungo, ma nulla è stato possibile sapere intorno al suo contenuto, dato che tanto Venizelos che il comm. Arlotta si mostrano riservatissimi.

Intanto il leader dei cosidetti gunaristi, Cialdaris, ha diramato un comunicato in cui respinge la richiesta avanzata da Venizelos, che i partiti monarchici riconoscano formalmente e definitivamente il regime repubblicano.

Il Reichstag convocato per il 13 giugno

BERLINO, 26

Oggi è stata definitivamente fissata la data di convocazione del nuovo Reichstag, cioè il 13 di giugno. Intanto il Gabinetto borghese continua a rimanere in carica e per ora si hanno poco chiare idee sul quando e sul come si risolverà la crisi. I socialisti sono ormai decisi a presentare la candidatura del cancellierato di Otto Braun.

Nessun dubbio che Otto Braun sia un uomo di governo responsabile: non si teme il suo rosso troppo sgargiante, ma piuttosto la sua debolezza. A parte queste inquietudini, il suo partito ritiene che Otto Braun sia l'uomo più adatto in questo momento a salire al Governo. Si annuncia che le frazioni parlamentari non si riuniranno a Berlino che alla vigilia della convocazione del Reichstag e che non vi saranno prima abboccamenti fra i capi.

Bollettino militare

ROMA, 26

Corpo di S. M.: Nicolosi, col. comandante 1.o fanteria, cessa da detto comando ed è trasferito al Corrpo di S. M., collocato a disposizione del Ministero delle Colonie e trasferito R. Corpo truppe coloniali in Cirenaica.

Arma di fanteria: Alberto, ten. col. è collocato a riposo; Pizzorno, ten. col. in servizio di S. M. Comando del Corpo di Armata di Trieste, è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie e collocato fuori quadro. Alfieri, ten. col. 65.o fanteria, è trasferito Comando Distretto Catanzaro.

Arma di artiglieria: Bonizi, col. art., capo ufficio art. Comando Corpo d'Armata di Trieste è collocato in posizione ausiliaria. Vannetti, ten. col., 4.o campagna, cessa dalla posizione fuori quadro per definitivo rimpatrio dalle R. Truppe coloniali della Tripolitania. Barbieri, ten. col. 19.o campagna, è collocato in aspettativa. Alberti, ten. col. 1.o centro controaerei, è trasferito 2.o pesante campale.

Corpo Commissariato militare: Delogu, magg. commissario R. Corpo truppe coloniali Cirenaica, è promosso al grado di tenente colonnello, continuando attuale destinazione.

Corpo Amministrazione militare: Nuzzi, col. amministrazione, ispettore contabile nell'Ufficio contabilità e revisione del Corpo d'Armata di Napoli, è collocato in posizione ausiliaria.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 26

Situazione barica: Si è determinata una larga zona ciclonica col centro sulla Francia, ma persiste il regime ciclonico sull'Europa orientale e sul medio Mediterraneo.

Probabilità: Nebulosità persistente sulle Venezie, in aumento lungo l'Adriatico, il Jonio e basso Tirreno. In decremento sull'Italia superiore. Qualche precipitazione lungo l'Adriatico e il mare Jonio. Venti maestrali più intensi sulle regioni dell'Italia meridionale. Temperatura stazionaria o in leggera diminuzione. Mare piuttosto agitato sul Jonio e sul basso Tirreno e Adriatico.

Bébé non dorme bene

si gira e si rigira nel piccolo lettino.

Ha la respirazione rapida, la fronte calda, tira calci alle coltri, piange e chiama Mammà.

E' ammalato Bebè? — No, ma dovete subito fargli mangiare un cioccolattino KINGLAX e domani sarà più vispo e più allegro del solito, e dormirà ogni notte, sonni felici e tranquilli.

Voi dormite e KINGLAX lavora. KINGLAX è il cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini; una scatola costa due lire e purga tutta la famiglia. Si vende nelle buone farmacie.

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS) Sopprime il dolore.

BLENORRAGIA
MALATTIE GENITO-URINARIE — CISTITI — URETRITI — CATARRI VESCICALI — FILAMENTI
Guarite con il più energico antisettico urinario

UROSANTOL Dott. PAROLA
FLACONE ORIGINALE da 36 perle Lire 15
CURA (flacone quadruplo) Lire 54
Per spedizione franca e riservata aggiungere L. 1
Stabilimento Farmac. UROSANTOL
Via San Francesco da Paola, 11 - TORINO

FERRAMENTA MADILE
Società a g. l.
Specialità utensili per arti e mestieri - serramenti per porte, finestre e mobili
Trieste, via Carducci 22
TELEFONO N. 44-93

Sottoscelle
resistentissime, da lire 2.—
LINOLEUM LEOPOLDO HAAS
Trieste, Corso V. E. III, 2

AURORA
LA STILOGRAFICA PERFETTA

Ali d'Italia in crociera sul Mediterraneo

Il primo balzo dei 61 apparecchi da Orbetello a Cagliari

compiuto felicemente al comando di De Pinedo

(Dal nostro inviato speciale).

CAGLIARI, 26

Prima ancora che la luce delle stelle trascolorasse stamane nello stadio di Orbetello, nella vasta palude incominciava a pulsare la vita. Lamento secco e rapido di motori. Alle 3 da bordo della «Santo Stefano» a Orbetello per la piaggeggiante strada bordeggiata di mare la folla dell'equipaggio era in moto verso l'idroscalo Munetta per esser pronta agli ordini del generale De Pinedo, che già a quell'ora innanzi alla banchina dava rapidi comandi scuotendo la testa sulla quale sembra che le stelle di tutto il firmamento abbiano lasciato a ricordo e a testimonianza un poco del loro argento.

Ali e cuori d'Italia

E' difficile descrivere l'entusiasmo col quale gli uomini dell'Italia alata intraprendono questa crociera che sarà una vittoria senza precedenti. Volatori italiani e macchine italiane, frutto degli studi e della competenza dei nostri tecnici, affrontano la grande prova ad assistere alla quale le grandi potenze hanno inviato i loro addetti militari. Una gara di emulazione è sorta per parteciparvi e il giovane sottosegretario Italo Balbo non ha potuto accontentare tutte le speranze, soddisfare, come avrebbe voluto, tutti i generosi slanci dei nostri volatori. Sessantun apparecchi dei quali 53 tutti identici come figli di una stessa nidiata, 53 snellissi «S. 59», sette gemelli del «Santa Maria» e un «Cant» per il trasporto degli osservatori sono stati messi in linea. Essi erano stati disposti su un filo di ben 5 chilometri, come una ghirlanda, quasi ad attendere la benedizione dei primi raggi di sole.

Alle 4.30, mentre ancora insonnoliti eravamo incantati ad ammirare sulla pianura livida delle acque il mirabile gioco delle luci digradanti che annunciavano il sole, esso è venuto, inondando con una festa aurea e avanzante l'aspettazione gioconda di tutti.

S. E. Balbo pilota

Incomincia l'imbarco: motoscafi, velieri, motori e semplici scialuppe conducono i piloti e i meccanici ai loro apparecchi. Ad uno ad uno vediamo gli aironi spogliarsi della loro vestizione notturna; cadono le camicie delle eliche e i recinti che ricoprono i motori. Ciascuno raggiunge il proprio posto con mirabile ordine e con disciplina perfetta. S. E. Italo Balbo passeggia irrequieto sul molo, impaziente di prendere la guida dell'idrovolante tipo «Santa Maria», col quale seguirà la crociera. Egli si intrattiene con noi, giornalisti, col gen. Armani, capo di S. M., con l'ammiraglio Sirianni, sottosegretario alla Marina e con altre personalità: le sue parole sono tutte di altissimo auspicio e di grande soddisfazione.

Alle 6 prendiamo l'imbarco anche noi, suddivisi in alcuni apparecchi tipo «Santa Maria». L'aria è immota, l'orizzonte limpidissimo. Migliori condizioni meteorologiche non avrebbero potuto essere desiderate. Le ali dei nostri apparecchi sono lunghe oltre 20 metri; ne approfittiamo per compiere una passeggiata prima di scendere nello scafo. tra i serbatoi di benzina che lo ingombrano e gli occhietti di mica che sembrano sotto la carezza del sole, delle immense arance.

Sinfonia di motori

Nel cielo si accende un primo rombo che cade nel silenzio della palude come una cosa materiale e pare rimbalzi contro le pendici ancora oscure del monte Argentario: quattro apparecchi guizzano spumeggiando sulle acque morte dello stagno, aumentano di velocità, martellano l'atmosfera col battere furibondo dei loro possenti motori, spiccano il volo disegnando due ampi giri che sono di saluto, poi drizzano le prue verso la terra, oltre la quale è il mare, e velocemente dileguano: De Pinedo ed il suo stato maggiore. E' il segnale. Tutta la palude è ormai pallida di spuma e sonora di rombi, mentre il cielo si popola di ali.

Squadriglia per squadriglia gli stormi si distaccano; sono fulmini rapiti dal cielo. La rada si spopola. La sinfonia dei motori, dopo la rabbia del crescendo, a poco a poco discende di tono. L'apparecchio di Italo Balbo insegue già la nidiata dei «S. 59» che è dileguata all'orizzonte. Il pachidermico «Cant» con i suoi ufficiali inglesi, francesi, nord americani e spagnoli si è involato; abbandonano l'ancoraggio i due apparecchi della Croce Rossa che faranno il servizio di pronto soccorso e quello radiotelegrafico su un percorso di circa 500 chilometri.

Commiato dalla terraferma

E' ora la volta del nostro aquilotto. Le lame affilate delle eliche dei due motori incidono affrettatamente l'aria, gli scafi hanno un brivido, come un tremito immane che sembra una invocazione all'alto bellissimo cielo che ci attira con la sua coppa luminosa. La schiuma bianchissima scivola a fianco del sonoro fasciame di legno. Una galoppata furibonda sulle onde che si frangono come cannonate contro lo scafo; poi i motori avventano più alto il loro grido. In basso, l'acqua si fa immota: siamo in volo. E' la felicità, l'indescrivibile sensazione che l'uomo ha impiegato millenni a conoscere. L'apparecchio prende quota. Lo scenario sottostante si allarga ad ogni metro di ascesa.

Sotto di noi, vi è una immensa planimetria che il mare tinge di azzurro, la vegetazione di verde e la terra di rosso. Il commiato dalla terraferma è breve: l'ansare dei motori si intensifica, il fulmineo apparecchio sale a mille metri, scavalca la duna bruna che divide la palude dal mare libero; il monte Argentario diventa un'ombra. Lasciamo a destra un'isoletta, forse Giannutri, nella quale l'unico dado bianco è la solitaria casetta del semaforo. Il velivolo si slancia, poi, a 150 sul tappeto verde-azzurro del mare, che vediamo levigato e scintillante verso la gloria del sole. Adesso siamo sulla sterminata distesa liquida che nessun solco rompe.

Sul mare di Roma

L'apparecchio tiene aria superbamente, senza scosse, senza ondeggiamenti, senza incertezze. Alle volte sembra che insegua una macchiolina che si estende sul mare ed è la propria ombra. L'azzurro del Tirreno è di un'uniforme pallidezza, malgrado la profondità che senza il minimo preconcetto controlliamo sulla carta nautica: 1224, 1509, 843 metri. Il mare di Roma è attraversato in un baleno. Dopo meno di due ore di volo, avvistiamo le coste della Sardegna, il golfo di Orosei e il capo Bellavista.

La traversata è stata monotona come finiscono, purtroppo, per diventare le cose belle che subitamente ci incantano. L'unico diversivo: una cavalcata di nubi giallognole come fossero di non so quale gas, che incrocia col cacciatorpediniere «Nullo», di scorta, il quale continua impassibile a disegnare una freccia sulla superfice del mare, senza degnarsi neppure di volgere il naso in su. In vista della terra, primi risucchi dei venti con sobbalzi e scarti degli apparecchi: una danza da niente che non può neppure lontanamente essere paragonata con quelle epilettiche in uso oggigiorno.

Nell'idroscalo di Elmas

Quando ci gettiamo risolutamente sulla terra per puntare su Elmas, le correnti aeree ci stuzzicano da tutte le parti. Ma quanto è bella la terra dopo tanto monotono mare! Sorvogliamo montagne basse e selvagge, vallette punteggiate da cespugli; vediamo le linee biancastre dei sentieri camminare vertiginosamente come se dovessero arrivare alla meta prima di noi. Ma lo sforzo è vano. Le onde placide del golfo di Cagliari si riprendono la nostra ombra che si era per breve tempo confusa tra i cespugli.

La prima meta è ormai dinanzi ai nostri occhi: Cagliari scintillante sotto il sole, abbacinante. La scacchiera delle sue saline bianche, rosa e verdi ci interessa per pochi istanti. Scendiamo all'idroscalo di Elmas con elegante manovra. La laguna di San Gallo, dove sorge l'idroscalo, è già affollata di velivoli placidamente all'ancora. La tappa è durata circa 3 ore, durante le quali 61 velivoli hanno compiuto 441 chilometri senza il minimo incidente, volando con la tranquilla sicurezza dei passerotti.

Sette comunisti condannati al Tribunale speciale

ROMA, 26

La Questura di Milano era riuscita a sapere attraverso una copia dell'*Unità*, stampato alla macchia, che la sera del 20 febbraio 1927 era stata tenuta una riunione di sovversivi allo scopo di ricostituire la Confederazione del lavoro. La sera del 12 marzo successiva, un pattuglione di agenti scorgeva nella zona «Isola Garibaldi» il noto sovversivo Giovanni Farina che insieme a un altro giovane entrava con fare sospetto nello stabile in via Pastrengo, segnato col numero 11. Poco dopo lo sconosciuto usciva e si incontrava con tale Nicola Medugno di Andria col quale si allontanava. Fermato dagli agenti, lo sconosciuto risultò essere tale Giuseppe Gervasio, da Monteverde (Avellino). Altri agenti videro entrare nel locale il noto sindacalista Giuseppe Papini, ex segretario della Camera del lavoro di Bergamo, insieme ad altri due individui che risultarono poi essere Osvaldo Benci da Castellino a Torre (Firenze) e Anselmo Galassi di Imola.

Una sorpresa della questura

Gli agenti si introdussero nello stabile e, origliando dietro la porta dell'abitazione di tale Vito Bellaveduta, da Andria, udirono un confabulare animato. Fatta un'irruzione, trovarono delle persone adunate in una stanza mentre discutevano animatamente. Addosso al Benci furono trovati importanti documenti e un foglio dove erano scritti gli argomenti che si dovevano trattare nella riunione. Si trattava della formazione di un comitato di così detta difesa proletaria.

I suddetti individui sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale Speciale per rispondere di cospirazione contro i poteri dello Stato. Presiede il gen. Ciacci.

Dopo la lettura del voluminoso incartamento processuale, si passa agli interrogatori. Mentre durante l'istruttoria gli imputati erano confessi dinanzi al Tribunale tentano di negare ma cadono in evidenti contraddizioni. Pienamente confesso è invece il Benci il quale dichiara di essere anarchico comunista. Ammette che scopo della riunione era la costituzione di un comitato per le così dette vittime politiche.

La severa condanna

Il P. M. comm. Baratelli, prima di entrare nel vivo della causa, stigmatizza con efficaci parole il nuovo orrendo scempio compiuto a Buenos Ayres dalla delinquenza anarchica, inviando un commosso saluto alle vittime e formula inoltre i più ardenti voti al generale Nobile che si trova impegnato in una dura lotta contro gli elementi avversi. Esamina quindi le singole responsabilità degli imputati e domanda la loro condanna.

Dopo breve permanenza in camera di consiglio, il Tribunale condanna il Benci a 20 anni di reclusione; il Medugno ad anni 15 e mesi 1 di reclusione; il Papini, il Farina e il Bellaveduta ad anni 10 di reclusione, tutti all'interdizione perpetua e a 3 anni di vigilanza speciale; il Galassi a 5 anni di reclusione e all'interdizione per uguale durata; il Gervasio ad anni 2 e mesi 6 di reclusione.

Una tromba marina a Lussingrande

LUSSINGRANDE, 26

Nel pomeriggio di ieri si è potuto ammirare una tromba marina che, se non è proprio rara in questa regione, pure riesce sempre interessante. La tromba, formatasi nella zona di San Martino, si diresse con gli ammassi di nuvole che venivano da ponente, verso Rovensca. La gigantesca colonna di acqua, del diametro approssimativo di una ventina di metri e dell'altezza di un centinaio e che terminava con un pennacchio di nebbia, aveva una velocità di circa 20-30 chilometri all'ora. Il mare era in grande effervescenza; l'acqua, nel movimento ascensionale vorticoso, produceva un sibilo impressionante. Fuori di Rovensca la tromba marina andò perdendo di forza, fino a sparire completamente. Per fortuna nessun natante si trovò sul percorso della meteora. Il fenomeno fu constatato da varie persone.

ULTIME DI CRONACA

Tre signore sbalzate da un'auto

Due gravemente ferite

Alle 2.30, stanotte, un'auto privata entrò nell'atrio dell'Ospedale Regina Elena, trasportando tre donne ferite, tra cui due gravemente: la signorina Ventura Desina, di 16 anni, abitante in via Pondares 6, la signora Rina Guiducci in Bartoli, di 38 anni, abitante in via Vasari n. 18, cassiera del Cine Armonia, e Ines Scatolin, di 37 anni, abitante in via Caprin n. 12.

Trasportate all'astanteria, furono visitate dal dottor Goldstein, che riscontrò alla signora Guiducci la frattura bimalleolare al piede destro, guaribile in cinque o sei settimane; alla signorina Ventura una vasta contusione all'emitorace sinistro, con probabile frattura di alcune costole, lesione guaribile in due o tre settimane, e alla signora Scatolin una contusione al dorso nasale. Dopo le cure d'urgenza esse furono provvisoriamente accolte nel reparto deposito.

Una delle signore, interrogata dal brigadiere Grieco di servizio all'Ospedale, raccontò che erano partite da Trieste alle 22.30, nell'auto del sig. Francesco La Diana, proprietario del Cine Armonia, per un'escursione a Monfalcone. Giunta la vettura ad una svolta tra Sistiana e Duino, la vettura, non si sa ancora per quale causa, ma probabilmente perchè il guidatore aveva preso il giro troppo stretto, s'era rovesciata in modo che esse erano state proiettate sulla strada.

— Un'auto che veniva dietro — proseguì la signora — ci raccolse e ci trasportò all'ospedale. Ora non sappiamo che cosa sia avvenuto del signor La Diana.

Durante il racconto della signora, la vettura che aveva trasportato le tre donne all'ospedale, era sollecitamente ripartita alla volta di Sistiana per rimorchiare a Trieste la vettura del sig. La Diana, rimasta sconquassata. Il La Diana, che pure aveva riportato lesioni, però leggere, era rimasto sul posto a custodia della vettura.

ULTIMI GIORNI DI VENDITA
per cessazione della Ditta
MAGAZZINI ITALIA
DEGRASSI & POLITA
CORSO V. E. III N.o 37
Unica occasione per comperare al massimo buon prezzo
Biancheria a metro e confezionata
Stoffe di lana e cotone
Maglierie e calze
Cortinaggi, Copertoni e scendiletti
Coperte di lana e cotone
Corsie per pavimenti
Approfittate di questo
ULTIMI GIORNI DI VENDITA

Crema per calzature

CRONACA DELLA CITTÀ

Un omaggio dantesco di Napoli a Trieste nel 1865

(*d. t.*) Negli «Atti e Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova», il prof. Luigi Rizzoli, direttore del Museo Bottacin ed illustre numismatico, ha pubblicato di recente uno studio, che non mancherà d'interessare quanti si occupano di storia triestina. Il titolo stesso ci dichiara subito di che si tratti: «Un omaggio dantesco di Napoli a Trieste ispirato da Nicolò Bottacin».

Come il Rizzoli stesso racconta, un incidente, quasi fortuito, richiamò, nel maggio del 1927, la sua attenzione sopra un busto in gesso di Dante, posseduto dal Museo Bottacin di Padova. Noi sappiamo, però, che quel busto aveva già in antecedenza interessato lo spirito indagatore dell'egregio studioso padovano; ma, forse, soltanto dopo il 1927, completate le notizie che già possedeva intorno a quel busto, deliberò di esporre il risultato delle sue ricerche in un breve saggio storico, corredato di documenti finora inediti. Così ebbe origine, dunque, questo contributo alla nostra storia locale, quanto mai interessante per i fatti raccolti, per le persone cui si riferisce e per i loro alti sensi di patriottismo.

La figura centrale dell'episodio del 1865, ricostruito pazientemente dal Rizzoli, è il commendatore Nicola Bottacin, nato a Vicenza nel 1805 e morto a Padova nel 1876. Costui dimorò per molti anni anche a Trieste, e nei pressi della nostra città s'era fatta costruire una villa suntuosa, in cui raccoglieva opere di sculture, di pittura e monete antiche. Trasferitosi a Padova, trasportò colà quella sua ricca e preziosa raccolta donandola al Comune padovano e dando così origine al Museo Bottacin.

Ma accanto al Bottacin quante altre nobili figure di patriotti e di studiosi balzano dalle poche pagine del Rizzoli. Ed è il trentino Tommaso Gar, amico del nostro Kandler, e il napoletano Giuseppe Fiorelli, illustre archeologo, e Roberto de Visiani, nato a Sebenico, scienziato illustre e titolare della Cattedra di Botanica presso l'Università padovana.

Ma veniamo all'episodio rievocato. Nell'inverno del 1865, il Bottacin aveva dovuto fermarsi, per ragioni commerciali, alcuni giorni a Napoli. Fu un breve soggiorno; ma il Bottacin seppe approfittarne oltre che per i suoi affari, anche per appagare il suo amore alle belle arti. Favorito da una lettera di presentazione del Viviani, si presentò al Gar, direttore in quei tempi della Biblioteca Universitaria di Napoli e, mediante costui, riuscì pure ad avvicinare il senatore Fiorelli, che dirigeva il Museo Nazionale e gli Scavi di Pompei. E, guidato forse dallo stesso Fiorelli e dal Gar, avvenne che, durante una visita al Museo Nazionale, giunto dinanzi ad un antico e pregevole busto bronzeo di Dante, non «seppe contenere — scrive il Rizzoli — il senso della sua ammirazione».

Si trattava di quel busto, oggi notissimo, opera di qualche squisito artefice toscano della fine del Quattrocento o del principio del Cinquecento (fu persino attribuito al Donatello), che, secondo la tradizione, sarebbe stato fuso sulla forma stessa cavata dalla maschera dell'Alighieri.

Il Bottacin avrebbe subito voluto chiedere il permesso di trarne due copie, una per il suo museo privato ed una per donarla a Trieste, che al pari delle altre città italiane si preparava a solennizzare degnamente il sesto centenario della nascita di Dante. Non ebbe però il coraggio di esprimere tosto questo suo desiderio, anche per il timore di non apparire troppo indiscreto; lo manifestò appena in seguito al Gar, pregandolo di parlarne al Fiorelli.

Informato della cosa il Fiorelli non solo acconsentiva alla domanda indiretta del Bottacin, ma — come scriveva il Gar in data 15 febbraio 1865 — voleva «procurarsi la soddisfazione di farla trarre (una forma sul busto di Dante) egli stesso e di offrirla in dono alla città di Trieste (col mezzo del Bottacin), in nome del Napolitano Museo, aggiungendovi di suo pugno la storia del monumento».

Nonostante che il lavoro fosse stato eseguito quasi immediatamente «la copia in gesso dedicata a Trieste non potè invece esservi ammirata durante la celebrazoine dantesca perchè giunta troppo tardi nella patriottica città contrariamente alla volontà espressa ed alle precise disposizioni date dal senatore Fiorelli. Quali siano state le vere cause del ritardato arrivo del busto a Trieste — scrive il Rizzoli — non possiamo con certezza affermare. Più che il lungo viaggio, le soste lunghissime subite a Genova, a Brescia ed a Venezia dalla cassa che quel busto e l'altro commesso dal Bottacin conteneva, avevano rese inefficaci le premure di chi con elevato spirito d'italianità se n'era occupato della pronta spedizione da Napoli. Non crederei però doversi escludere, come priva di fondamento, la ipotesi che a tale ritardo avesse pensato con la sua politica anti-italiana la sempre vigile Austria...» — Possiamo aggiungere che l'opinione del Rizzoli è tutt'altro che priva di fondamento. Le feste, ch'ebbero luogo a Trieste per il sesto centenario dantesco, richiesero tanti compromessi, tanto scaltrito armeggio, che ben pochi ne hanno un'idea. Una storia delle vicende di quel centenario sarebbe quanto mai preziosa ed illuminerebbe una delle più elette manifestazioni culturali del nostro irredentismo.

Il busto di Dante, che avrebbe dovuto arrivare qui entro la prima decade di maggio, arrivò invece il 1. giugno, dopo i festeggiamenti ed il Bottacin, adempiendo il mandato avuto dal Fiorelli, lo destinava alla nostra Biblioteca Civica, dove si trova ancor oggi.

In appendice al suo studio, il prof. Rizzoli pubblica sei lettere che si trovano nell'archivio privato del Museo Bottacin di Padova.

Da questi documenti, secondo la testimonianza del Bottacin stesso, risulta appunto che i due busti giunsero a Trieste appena il 1. giugno. Il 18 del detto mese (come dal documento IV) il Bottacin indirizzava una lettera al Municipio nostro, consegnandogli il dono del comm. Fiorelli. Da una postilla in tergo alla lettera, conservata nel nostro Archivio municipale, veniamo a sapere che essa fu letta «in Delegazione nella tornata del 1. luglio e deliberato di rilasciare al cav. Bottacin ed al comm. Fiorelli lettere di sentita riconoscenza».

Tanto dell'una lettera, quanto dell'altra, esistono nel nostro Archivio le minute, ma accanto ad esse vi è pure un altro documento, ben più importante: un giudizio di Pietro Kandler sopra il busto dantesco.

A completare appunto lo studio dell'illustre professore padovano, ecco lo scritto del Kandler, finora inedito. Lo pubblichiamo anche per il fatto che da esso traspare l'acutezza critica del nostro grande storico. Il Bottacin, imboccato di certo dal Fiorelli, riteneva, e scrisse, che il busto era opera dei tempi di Dante. Tale opinione non può meravigliare, poichè era allora quasi universalmente ritenuto che così fosse. Fu appena dopo una richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione e il successivo rapporto del Milanesi e del Passerini, che sorsero i dubbi critici anche sui busti e sulle presunte maschere della faccia di Dante. Esprimendo quindi il suo giudizio severo, il Kandler veniva a cozzare persino contro l'autorità, in quei tempi ritenuta quasi infallibile, del Fiorelli, nonchè di altri illustri scienziati che, o per tradizione o per convinzione, credevano effettivamente che il busto fosse opera del secolo in cui morì il grande poeta. Ed ecco il testo del documento kandleriano:

«Visto all'infretta il somibusto in gesso di Dante Aldighieri nelle stanze del Magnifico Sig. Podestà dichiaro che assolutamente non è opera del Secolo XIV, ma neppure del Secolo XV se non assai avanzato e verso la sua fine, ed affatto capricciosa la copertura del capo quale nè il Secolo XIV, nè Dante usò mai; essendosi sostituito al Capuccio usatosi in tutto quel secolo, un berretto di forma frigia, venuto poi in voga alla fine del secolo passato; e con legacci sotto il mento arbitrari.

L'occhiata alla sfuggita non mi concede di fare più preciso giudizio sull'arte plastica, che ad attento esame può manifestare con sicurezza il tempo di sua formazione, che può essere 1500 e qualche.

Trieste, 13 agosto 1865.

Il Conservatore pel Litorale ecc.
Kandler».

Giudizio secco e in pari tempo acuto, tant'è vero ch'esso coincide con i giudizi della critica attuale, ma che forse fu accolto allora con un po' di stizza, perchè troppo ardito e sincero: sta il fatto che il documento finì nell'Archivio, dimenticato ed ignorato da tutti.

Per il monumento ai Caduti
L'accordo fra lo scultore Selva e il Podestà

Il Municipio comunica:

Ieri lo scultore Attilio Selva presentò al Podestà l'offerta scritta contenente le condizioni per la costruzione del Monumento ai Caduti sul colle di S. Giusto.

Come noto, egli si obbliga di eseguire il gruppo in bronzo entro due anni dall'ordinazione, mentre lo zoccolo del monumento verrà eseguito dal Comune sulla base del progetto dello scultore stesso. Nel frattempo verrà provveduto alla sistemazione del terreno e all'impianto degli alberi che dovranno far corona al Monumento.

Il Podestà ha accettato le condizioni proposte dal Selva, cosicchè è oramai assicurato che l'opera tanto desiderata sarà entro due anni un fatto compiuto.

La Federazione provinciale del P. N. F.
per il monumento del Monte Nero

Con vivo compiacimento il Comitato esecutivo per il monumento agli eroi del Monte Nero segnala l'offerta pervenuta dalla Federazione Provinciale fascista e quella del Consiglio provinciale dell'Economia.

Il Dopolavoro Provinciale di Trieste raccoglie in questi giorni le offerte fra tutte le nostre associazioni e gruppi escursionistici, raccolta che riconferma e rinsalda i vincoli che legano gli amanti della montagna ed i suoi difensori in guerra.

Pubblicheremo fra giorni il programma dettagliato delle solenni cerimonie inaugurali del 16-18 giugno e le modalità per usufruire delle riduzioni ferroviarie concesse per l'occasione: 70 per cento per gli ex combattenti e 50 per cento per gli altri.

La distribuzione dei moduli per usufruire della riduzione verrà affidata dalla locale Delegazione, al Dopolavoro Provinciale, alla Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini e alla Società Alpina delle Giulie.

A Fiume la distribuzione verrà curata dalla S. A. «Carsia» e a Gorizia da quella Sezione del C. A. I.

Il Circolo italo-polacco A. Mickiewicz al senatore Pitacco

Il Consiglio direttivo del Circolo di coltura italo-polacco «Adamo Mickiewicz» ha voluto rendere ieri omaggio al suo presidente senatore Giorgio Pitacco, festeggiandolo cordialmente nella seduta tenuta nella sede sociale, appunto sotto la presidenza dell'illustre uomo. A nome del Circolo, il vicepresidente comm. Wladimiro Kwiatkowski, ha espresso al sen. Pitacco la viva soddisfazione dei soci tutti per il suo ritorno a Trieste e per la sua assunzione all'alta carica di podestà, formulando i più fervidi auguri per lui e per la città nostra.

Il sen. Pitacco rispose in termini molto grati e simpatici, dopo di che il segretario dott. Gabriele Fischman lesse la relazione sull'attività sociale, annunciando in fine le sue dimissioni dovute a trasferimento d'ufficio in altra città. Il presidente sen. Pitacco espresse in termini molto calorosi al dott. Fischman la riconoscenza del Circolo per la sua opera intelligente ed attiva, facendogli i migliori auguri. Fu quindi chiamato a far parte della direzione il comm. Moscheni e furono nominati a segretario il sig. Bilewicz e a bibliotecario la sig.na Kalinowska.

L'orario degli esercizi per domani. La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica che domani, lunedì, seconda festa di Pentecoste, gli esercizi chiudono alle 13.

Una comunicazione delle Comunità artigiane avverte che le botteghe da barbiere e parrucchiere chiudono alle 13.30.

La disoccupazione diminuita
nella Venezia Giulia

Secondo i dati pubblicati dalla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, il numero dei disoccupati per mancanza di lavoro al 31-3-28 era di 411.785 (maschi 308.116 e femmine 103.669).

Al 29 febbraio il numero dei disoccupati ammontava invece a 413.383 (311.060 maschi e 102.323 femmine); esso è quindi diminuito in complesso di 1598 (una diminuzione di 2094 uomini e un aumento di 1346 donne). La percentuale complessiva di diminuzione, rispetto al numero dei disoccupati al 29 febbraio '28, è di 0.39.

La maggiore disoccupazione si rileva nell'Emilia con 115.538 disoccupati; la minore nella Basilicata con 225 disoccupati.

La Venezia Giulia e Zara occupano il nono posto con 9866 disoccupati (uomini 67.282 e donne 2584). La diminuzione segnalata nel periodo in discorso nella nostra regione è di 2384, ciò che la mette al terzo posto cioè delle regioni in cui la disoccupazione è maggiormente diminuita. I disoccupati nella provincia di Trieste erano 4919 (3588 maschi e 1331 femmine). Seguono: Pola con 3621 (2768 uomini e 853 donne); Gorizia con 848 disoccupati (610 uomini e 238 femmine); Fiume con 431 (282 maschi e 149 femmine); e da ultimo Zara con 47 disoccupati (34 uomini e 13 femmine).

Fra le categorie più colpite dalla disoccupazione in Italia si notano quelle addette alle industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie stradali, idrauliche con 130.098 disoccupati (uomini 120.143 e donne 9955). La minima disoccupazione invece la troviamo nella categoria: «Personale non specificato» con 3982 disoccupati (2618 uomini e 1364 donne).

Nella Venezia Giulia la categoria maggiormente colpita è quella delle industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi con 2139 (1783 maschi e 356 femmine. Seguono in ordine sempre decrescente, quelle dell'industrie che lavorano e utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca con 1872 (856 uomini e 1016 donne) mentre l'industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie, stradali e idrauliche, occupano il 3.o posto con 1088 disoccupati (954 maschi e 134 femmine).

Feste della Carità e della Patria

Ricordate che...

Ricordate che il Duce disse come ogni bambino malato debba avere le cure necessarie, non solo per guarire, ma anche per crescere forte e robusto. La lotteria pro Colonie feriali fasciste e Opera Nazionale Balilla, il cui ricavato procurerà ai bambini gracili o malaticci delle giornate luminose all'aria, al sole, interpreta dunque la volontà del Duce. Il bambino è l'uomo di domani. Si tratta d'una cosa grande e bella: dare alla Patria degli uomini forti, e dare un poco di sorriso ai bambini sofferenti.

La signora Rosy Fornaciari ch'è l'anima di questa bella idea così fresca di bontà, incoraggia e sprona le signore del Comitato con quell'ardore che mette in tutte le opere buone, con quella gentilezza spontanea e quella cordialità che fanno di Lei un'organizzatrice preziosa e rara. Non c'è niente che faccia tanta pena, quanto un bambino malato. Il bimbo non deve soffrire, perchè una infanzia triste e dolorosa lascia come un'eco di tristezza per tutta la vita. Un bambino che soffre è forse una delle cose più tristi. Il bambino ha bisogno di sole: del sole che rinforza e ingagliardisce il corpo e anche di quel sole che dà tanta luce dentro: il sorriso.

Ricordate che questa lotteria farà che tanti e tanti bambini deboli o malati, abbiano a godere l'aria di campagna, dopo il vivere penoso nella città, nelle loro povere case senza respiro e senza luce e abbiano a ritornare guariti, gagliardi e ridenti con le gote tutte freschezza e col sole negli occhi. Basta questo pensiero, perchè ogni cittadino senta il dovere di prendere dei biglietti della Lotteria pro Colonie feriali fasciste. Ed anche a questo appello Trieste risponderà con slancio.

Ricordate che l'estrazione dei numeri della lotteria si farà la sera di domenica 10 giugno, a Piazza Unità. Domenica 10 giugno ha da essere una giornata di bontà e di gentilezza.

Chi acquista un biglietto offre un poco di sole e di sorriso a un bambino sofferente o debole: e un biglietto lo vorranno prendere tutti.

E poi... E poi ricordate che con ogni biglietto di lotteria si concorre ai premi magnifici, i quali verranno esposti prossimamente: si vedrà la splendida automobile. Sicuro: il primo premio, il premio dei premi, è l'automobile: una «509»!

E poi... e poi ci sono delle altre meraviglie. Il secondo premio è (vi par poco), una bellissima camera da letto tirata da un modello che destò grande ammirazione alla Fiera di Milano. La camera da letto! E' il sogno di tanti sposi che si vogliono bene ma che i danari per la camera da letto non ce li hanno. Come si fa a sposare? Si prendono i biglietti della lotteria! Ed ecco che ai fidanzati appare un orizzonte di speranza: i biglietti della lotteria «pro Colonie feriali fasciste».

— Sicuro, io mi prendo un biglietto! — Anch'io! — Allora, a vincere la camera ci si sposa! — E se io mi prendo l'automobile? Lo scambio con quel tale che si vince la camera da letto!

— E io, a comperare un biglietto, che cosa posso vincere d'altro? La macchina Singer.

Il terzo premio è infatti una macchina da cucire Singer. Oh, la macchina da cucire! E' il sogno di tutte le figliuole da marito. — Mamma, quando sposo, mi compero la macchina da cucire! — La ruota gira, rigira e, girando, canta: — Gira e rigira, io sto a cucire un corredo di tela bianca, bianca... Chi è che verrà a chiedere questa piccola mano che tocca le mie ruote come se le accarezzasse?

Il quarto premio è la bicicletta: il sogno di tutti i ragazzi. Che corse, nei giorni di vacanza! Ma papà, la bicicletta non la può comperare: le spese sono tante, in casa... In fondo al cuore, papà ha una speranza: la bicicletta per il suo figliuolo. Esiste una gioia più grande che far felice il proprio figlio? Ogni babbo, il quale abbia un ragazzo che desideri la bicicletta, ci ha a comperare tanti biglietti. — Farò delle economie — dice papà — ma di biglietti, ne voglio prendere una dozzina!...

E i biglietti? Le signore del comitato li hanno già messi in circolazione. Ma presto si venderanno in piazza Unità. Si parla d'un palco su cui verranno esposte l'automobile e la camera da letto: è là che ci sarà la vendita dei biglietti. Fervono i preparativi del comitato, ma ferve anche l'interesse di Trieste, desiderosa di contribuire a una grande opera buona, ma soprattutto impaziente di poter dimostrare con quale e con quanto entusiasmo interpreta la volontà del Duce.

Un'elargizione del Ministero della Marina
alla nostra Congregazione di Carità

In riconoscimento del patriottico gesto compiuto dalla cittadinanza di Trieste nell'erigere, vicino al Faro della Vittoria, la statua rappresentante il Marinaio d'Italia, il Ministero della Marina ha voluto elargire 1000 lire alla nostra Congregazione di Carità.

Personalità di passaggio. Il comm. Pescosolido, segretario generale dei volontari di guerra, è arrivato ieri a Trieste.

Arturo Bellotti e Luigi Ballico
I due dalmati oggi commemorati

L'alta parole di uno dei più illustri uomini della Dalmazia, il sen. Antonio Cippico, darà oggi il rilievo del pensiero allo scoprimento della targa che nel Palazzo delle Poste si dedica alla memoria dei due patrioti Arturo Bellotti e Luigi Ballico, morti durante la guerra, in esilio.

La figura dei due Martiri

Arturo Bellotti e Luigi Ballico, nati a Spalato entrambo, figli d'adozione affettuosissimi entrambo di questa Trieste, appartenevano l'uno e l'altro alla Amministrazione postale e dedicavano le loro ore libere al giornalismo e alle lettere. Il Bellotti era una delle più note e più simpatiche figure nella vita di Trieste prima della guerra. Venuto qui a vent'anni, si era fatto conoscere come poeta di valore e come accesa anima di patriota, sempre pronto alle dimostrazioni d'italianità, senza riguardo al danno che poteva venirgli alla carriera. Giovanotto vivace, scintillante, pieno di coraggio, si era fatto amare dalla società triestina e dagli artisti. Ma soltanto la guerra, anche ai suoi più intimi conoscenti, rivelò quale gran cuore egli fosse. Senza temer d'ingannarsi, si può dire che nelle tremende giornate del 23 e 24 maggio 1915 a Trieste, nessuno seppe tenere meglio di lui un contegno animoso, insofferente di provocazioni austriache e pronto a reagire e a rintuzzarle. Chi lo vide in quei giorni, lo amò poi per sempre. E questo contegno egli tenne poi durante tutta la guerra. Era baldanzoso, incurante dei pericoli, e metteva negli atti tutta la sua fede sicura. Naturalmente fu arrestato e internato, poi tolto dall'internamento per mandarlo nell'esercito: e narrata fu più volte la sua tragica fine, avvenuta a Vienna il 20 luglio 1917, per non andare a combattere sotto la divisa austriaca.

Il Bellotti morì a 39 anni; il Ballico toccava appena i trenta quando soggiacque alle conseguenze di una lunga prigionia che aggravò il suo inesorabile male. Su questo giovane, dalla salute delicata, si aggravò con particolare ferocia la persecuzione austriaca. Egli fu arrestato e deportato già alla vigilia della guerra, il 23 maggio 1915; poi, durante l'internamento, la vile denunzia d'un manigoldo attirò su di lui un grave processo politico; fu condannato quasi senza procedura e gettato per quindici mesi in un carcere; ne uscì soltanto per morire, lontano e solo, in una baracca. Fu il 14 agosto 1917. Era un intelligente giovane, un bello scrittore anche lui, un patriota intemerato e capace di virile fermezza.

Questi due dalmati sono ben degni d'essere accolti nel martirologio nostro e d'avere scolpito il loro nome a perpetua venerazione.

I versi postumi di Arturo Bellotti

Contemporaneamente allo scoprimento della targa si pubblicano, per cura della «Società Dalmatica» di Trieste, in una edizione veramente nobile e bella del Trani, compagno suo di deportazione, i versi postumi di Arturo Bellotti, da lui scritti negli anni dell'esilio.

Il poeta, che i tempi di guerra sorpresero in piena e fiorente ascensione dell'ingegno, aveva affidato questi suoi versi, due giorni prima di morire, alla sua padrona di casa a Vienna, la signora Zeiler-Fischer. Lo ricorda Ugo Inchiostri nella commossa prefazione che egli scrive per questo libro di versi: e ricorda, a onore della famiglia viennese che per il Bellotti amalato ebbe tante cure, l'atto gentile d'un membro della famiglia stessa, che dopo l'armistizio venne espressamente a Trieste per consegnare il sacro deposito al fratello del poeta. Parleremo un altro giorno di questi versi, significanti come poesia e come testimonianza dell'anima in tempi e in circostanze non dimenticabili.

I nuovi prezzi di calmiere. Un avviso del Municipio rende esecutivi i prezzi di calmiere fissati dal Comitato provinciale intersindacale nella sua seduta di venerdì e da noi pubblicati ieri. I nuovi prezzi e l'obbligo dell'esposizione del nuovo listino entrano in vigore da domani, lunedì 28 corrente.

(Note di cronaca)

L'VIII Fiera delle Seterie
ai Magazzini Weiss

S'inaugura domani lunedì l'ottava Fiera delle Seterie, la tradizionale grande manifestazione primaverile dei Magazzini Weiss al Corso Vittorio Emanuele III. Fiera, che si annuncia fin d'ora veramente straordinaria per la scelta e per i prezzi e che meriterà di essere visitata ogni giorno, perchè ogni giorno arriveranno altre novità.

Questa della variazione della merce, sarà anzi la caratteristica più notevole dell'Ottava Fiera, che presenterà un assortimento spettacoloso di seterie di ogni tinta più recente, dal tipo più semplice a quello di gran lusso. La modicità dei prezzi sarà poi tale, da accontentare tutti i gusti e tutte le possibilità dei visitatori.

E' superfluo prevedere che anche quest'anno, arriderà alla bella Fiera dei Magazzini Weiss il favore più entusiastico e costante della cittadinanza.

Per ovviare alla crisi edilizia

Il comm. ing. Sansone Venezian ci scrive quest'interessante lettera sul problema edilizio cittadino:

«I costruttori italiani, che studiarono le condizioni delle industrie edili in relazione ai bisogni attuali e futuri delle abitazioni in tutto il Regno, ed alle vigenti leggi fiscali, formularono alcuni voti che vennero sottoposti al Capo del Governo e che sembrano preludiare, se non ad altre concessioni almeno a talune facilitazioni che si rendono necessarie onde aiutare l'industria; e più specialmente ad incoraggiare il capitale a volersi interessare a questa importantissima branca della attività industriale del Regno.

Crediamo utile di fissare alcuni principi che dovrebbero aver peso nelle deliberazioni che si prenderanno all'infuori ed al di sopra dei dettagli che potrebbero far parte dei nuovi regolamenti.

Anzitutto è doveroso constatare, che nel momento attuale si è indotti a dar maggior valore di quanto fosse alcuni anni or sono, al progresso della industria edile, la quale, a parer nostro, oltre essere indice di progredita coltura e di maggior benessere, è nella società moderna tendenza a beninteso risparmio e ad integrazione del premio di lavoro che l'operatore si prefigge.

Le condizioni di abitabilità sono diverse nelle varie regioni del Regno; ma manifestamente il patrimonio edile è insufficiente dovunque ai bisogni della popolazione ed impari al suo grado di civiltà.

Quando si consideri che la tendenza moderna è quella di non preoccuparsi troppo della soverchia durata delle costruzioni edili, ma anzi di desiderarne una più rapida rotazione, corrispondente al più rapido svolgersi e svilupparsi dei bisogni, si deve concludere che non basta provedere all'urgente bisogno attuale, ma preoccuparsi anche di mantenere in avvenire vigore sufficiente ed efficace all'industria edilizia, perchè possano essere integrati i vuoti e possa essere cresciuto il patrimonio edile in corrispondenza ai cresciuti bisogni sociali.

L'ultima legge fiscale sulle costruzioni nuove corrisponde perfettamente ed esuberantemente al suo scopo; se non diede finora sufficienti risultati lo si deve alla necessità di integrare la legge con altri provvedimenti.

Il capitale destinato a sovvenire l'industria deve essere fatto certo che in un tempo determinato, quando cioè la nuova legge avrà prodotto i suoi benefici effetti, il mercato degli affitti sarà autonomo e libero da ogni e qualunque vincolo.

Con tale integrazione e colla regolamentazione del procedimento di credito edilizio la legge avrà piena e completa efficacia.

Vogliamo però ancora aggiungere che stimiamo troppo grande il divario fra gli stabili di costruzione nuova con venticinquenne esenzione dell'imposte e gli stabili esistenti; e poichè per le considerazioni sopra svolte desidereremmo che pur permanesse un moderato premio di costruzione (esonero decennale) ci sembrerebbe opportuno che al periodo di venticinquennale esenzione, succedesse un periodo transitorio durante il quale, scalarmente venisse ridotto il periodo di esenzione fiscale».

Le adunanze scientifiche all'Associazione medica. Nell'ultima adunanza scientifica dell'Associazione medica triestina il dott. Cofler presentò un caso di ascesso polmonare da aspirazione di corpo estraneo nel bronco; il dott. Oliani espose la tecnica adoperata con ottimo risultato nell'operare il caso descritto dal dott. Cofler. Presentò poi un enorme lipoma molle del crasso asportato a una donna, due mesi fa, con piccola ferita laparatomica, e riferì inoltre un caso di grande ascesso tubercolare isolato della fossa iliaca destra. Alla discussione presero parte il dott. Grisogono e il dott. Rimini.

Il dott. Linca presentò quindi un caso di eczema cronico trattato con la narcosi cellulare; il prof. Marziani presentò e illustrò un caso di alopecia totale da insufficenza tiroidea; il prof. Freund e il dott. Goldschmidt trattarono della «Erythrocyanosis crurum puellaris».

Il dott. Pincherle tenne una conferenza sul «Reperto radiologico nella sclerosi tuberosa» e proiettò numerose radiografie illustrative. Alla discussione presero parte i dott. Italo Levi e il prof. Freund.

Pubblicazione musicale. E' in vendita presso i principali negozi di musica della città il nuovo tango «Babbo ritorna» del maestro Guido Nattek su versi di Ernesto Zollia, che nel recente Concorso internazionale indetto dalla Casa N. Salzano di Salerno, è stato premiato con gran diploma d'onore e croce di argento.

PILLOLE DI SANTA FOSCA
o del PIOVANO
Due secoli di crescente successo. Preservano da malattie. Esercitano una benefica azione allo stomaco, stimolano le funzioni del fegato, curano la stitichezza e le sue dannose conseguenze. Iscritta nella Farmacopea Ufficiale Italiana. Scatola di 30 pillole L. 3.30 (ovunque).
Farmacia PONCI - Venezia

SERVITO AL SELTZ È INSUPERABILE!
SOC. AN.
PREM. DISTILLERIA COBIANCHI S.
BOLOGNA

POLITEAMA ROSSETTI

LA MESSA IN SCENA
di una grandiosità senza riscontro;
LA TECNICA
arditissima ed innovatrice;
IL SOGGETTO
concepito da una mente geniale ed imaginifica, costituiscono le ragioni dell'entusiastico successo ottenuto da

Metropolis
La città delle città

PRECEDERA' LO SPETTACOLO
la prima film della "Luce" sul
Viaggio polare del gen. Nobile
Si iniziano le rappresentazioni alle 14

Società Magazzini di Liquidazione
TRIESTE - Via Felice Venezian 9
TRIESTE - Via Solitario 5 (Deposito Koritnik)

LIQUIDAZIONE A PREZZI RIDOTTI

SETERIE: Crepe Cina, Crepe marocaine, crepe imprimé, Spugna seta, Fulgurant.
Maglia seta, tipo extra . . . . L. 9.80
Seta fantasia . . . . » 6.90
COTONERIE: Madapolam, Tela lenzuola, Cutil, Satin nero, Traliccio, ecc. ecc.
FAZZOLETTI grandi, à-jour, due tipi L. 0.50 e 1.—
ASCIUGAMANI SPUGNA prezzi eccezionali
CALZE SIGNORA, germaniche, organzino e comuni
CALZE UOMO, due tipi finissimi . . . L. 2.95 e 4.50
MAGLIA LANA tubulare, si liquida . . . . L. 14.90
MAGLIA e canottiere cotone prezzi ridotti L. 3.95 in poi
STOFFE - RITORTI - VESTITI DA LAVORO
Scampoli maglia seta L. 7.90 — Gilet seta L. 24.— in poi
CAMICIE - BRETELLE - GIARRETTIERE - FASCE BAMBINI - CAPPELLI DA SIGNORA ecc. ecc.
BORSE SIGNORA e portamonete, prezzi di liquidazione
FILO - ROCCHETTI - CORDELLA al 50%
APPROFITTATE!!! APPROFITTATE!!!

CINEMA GARIBALDI
OGGI
ULTIME REPLICHE DELLA FILM COMICA:
"Ti voglio così,"
con BUSTER KEATON
Domani Domani
NAPOLEONE
DI
ABEL GANGE

I maestri romani visitano i campi della morte e della gloria

Ieri mattina alle 7.30 i maestri romani, agli ordini del segretario generale dell'A. N. I. F., comm. Sacconi, del prof. Padellaro, del centurione Ciccarelli, del prof. Cecchini e dei componenti il Comitato esecutivo di Trieste, sono partiti dalla Pensione Cosulich per recarsi a visitare i campi di battaglia. Viaggiava con la comitiva anche la signora Bergamas, madre del Milite Ignoto. Bello lo spettacolo offerto dalla lunga teoria di automobili trasportanti i seicento gitanti.

Lungo il tragitto è stato ammirato il Faro della Vittoria, dinanzi al quale i maestri hanno salutato romanamente.

A Prosecco, a Sistiana e a Jamiano i pellegrini sono stati fatti segno a manifestazioni entusiastiche da parte di Balilla, di Piccole Italiane, di scolaresche intere.

Appena entrati nella zona sacra, i maestri si sono fermati per alcuni minuti; poi hanno direttamente proseguito per il San Michele ove, durante la visita, ha fornito sufficientissime spiegazioni l'ex bersagliere Piccioli della Brigata Lombardia, ora guardiano del sacro monte.

La comitiva ha poi continuato il suo patriotico pellegrinaggio diretta a Gorizia, interessandosi di tutta la zona attraversata, delle varie vicende di guerra. Inutile parlare della commozione che ha invaso tutti i maestri romani, molti dei quali abbiamo visto asciugarsi le lacrime.

L'accoglienza fraterna di Gorizia

La lunga serie di automobili portanti gli insegnanti della capitale è entrata nella graziosa cittadina di Gorizia, fermandosi in piazza Bertolini ove si erano dato convegno, per ricevere i graditi ospiti, le autorità e le rappresentanze scolastiche. Tra le prime abbiamo visto il podestà senatore Bombig con il segretario capo del comune dott. Sirc; il segretario della Federazione fascista, ing. Caccese; l'ispettore scolastico cav. Tanzarella, per il Provveditore agli Studi, comm. Mondino; il segretario dei ferrovieri fascisti, cav. Franceschetti; il presidente provinciale dell'O. N. B., sig. Cassamego. Tra le rappresentanze scolastiche abbiamo notato il segretario provinciale dell'A. N. I. F., prof. Corubolo; il fiduciario per il Gruppo professori scuole medie, dott. Mazzocco; il comandante dei Balilla e la fiduciaria per le Giovani e Piccole Italiane.

Dopo le presentazioni di rito e lo scambievole saluto fra le autorità, avvenuti mentre la banda suonava «Giovinezza» e la numerosa popolazione acclamava gli ospiti, si è formato il corteo per recarsi al cimitero degli Eroi. Precedeva la banda seguita da Giovani e Piccole Italiane; venivano poi una legione Balilla ed una centuria di Avanguardisti, seguiti da studenti delle scuole medie. Subito dopo il gagliardetto della sezione romana dell'A. N. I. F. di Roma, venivano le autorità; poi i seicento pellegrini scortati da due folte ali di popolo.

Al cimitero, ove prestavano servizio d'onore dei Balilla, dinanzi alla gran croce i maestri si sono fermati un minuto in pieno raccoglimento. Poi hanno sfilato, salutando romanamente e gettando fiori. Indi il corteo si è recato alla residenza podestarile.

Il centurione Ciccarelli, a nome degli insegnanti della capitale, ha donato al senatore Bombig una medaglia d'oro con l'effige di Roma, offerta da S. E. il Governatore.

Il Podestà ha ringraziato e poi dal balcone ha porto il saluto della intera cittadinanza e quello suo personale, che ha dichiarato essere sincero poichè egli è stato sempre un amico della scuola e dei maestri, aggiungendo che la maggior parte di essi sono dei veri apostoli. Si è dichiarato lieto di dover riconoscere, dinanzi alle autorità scolastiche, che i maestri di Gorizia hanno dato e continuano a prestare sempre più la loro opera di propaganda di fascistizzazione della scuola e della popolazione.

Ha fatto inoltre presente che lo scambio di visite effettuate tra i maestri giuliani e quelli romani ha contribuito a portare il sentimento di affetto tra le terre lontane ed il centro della Patria nostra. Ha soggiunto che nella visita iniziata ai campi di battaglia i maestri hanno avuto ed avranno modo di riaffermare il loro patriottismo. Ha terminato con l'augurio che, ritornando a Roma, i maestri debbano dire agli alunni e agli amici di avere trovato in queste terre non tanto dei colleghi, ma quanto e soprattutto dei fratelli.

Il prof. Sacconi ha ringraziato il Podestà per l'accoglienza tributata dalla popolazione ai maestri della capitale e per le affettuose e fraterne parole da lui pronunciate all'indirizzo dei medesimi ed anche, in generale, di quelli dell'Italia tutta. Ha assicurato che tali parole rimarranno incise nel cuore, poichè dopo aver attraversato il Calvario delle eroiche gesta italiane, chiunque sente che ogni cespuglio del terreno è un brano del cuore delle madri italiane. Ha aggiunto, a tale proposito, che i maestri hanno fatto giuramento sul S. Michele: portare nella scuola la parola di fede e di amore per educare i fanciulli e prepararli a difendere, a costo di qualsiasi sacrificio, la grandezza e la potenza della Patria. Ha terminato dichiarando che se un giorno occorresse, l'esercito italiano si solleverà come un sol uomo al cenno del Duce.

Le ultime parole del comm. Sacconi sono state fatte segno ad una entusiastica ovazione anche perchè il Podestà ha abbracciato e baciato l'oratore.

La visita al Castello

Tutti i maestri si sono poi recati in corteo a visitare il castello, ove l'ing. Caccese, a nome delle Camicie Nere della vallata dell'Isonzo, ha porto il saluto fraterno agli ospiti, al camerata Sacconi ed al prof. Padellaro. Ha parlato della necessità di educare le nuove generazioni per prepararle spiritualmente alle maggiori imprese ed alle maggiori conquiste del domani. Ha poi espresso il suo plauso ai maestri della provincia che svolgono un'opera santamente italiana, a costo di tutti i sacrifici.

Dopo aver fatto presente la necessità di guardare i sacri luoghi più col cuore che con gli occhi, ha invitato gli insegnanti dell'Urbe a trarre alimento sicuro, da tali visite, per le battaglie del domani, alle quali debbono essere preparate le giovani generazioni, secondo i comandamenti del Duce. Ha terminato dicendo che nella provincia di Gorizia vi sono degli uomini che continuamente sono pronti alla propria battaglia, uomini che lottano e costruiscono con spirito italiano, uomini che vogliono affermare nei confini di oggi, ed occorrendo in quelli più grandi del domani, la grandezza dell'Italia.

Il discorso dell'ing. Caccese è stato spesse volte interrotto da applausi.

Il centurione Cicarelli ha porto il saluto fraterno al camerata Corubolo al quale, a nome dei maestri romani, ha offerto una medaglia d'oro, abbracciandolo poi nel nome di Roma.

Il segretario Corubolo, dopo aver ringraziato per l'onore concesso ai maestri di Gorizia martoriata e gloriosa dai colleghi di Roma e per il gradito dono, ha dichiarato che per tutti la parola è e deve essere unica: proseguire nella lotta iniziata con lo stesso fervore col quale nel tempo passato si combattè il nemico. Dopo aver fatto presente che bisogna creare delle coscienze più che degli alunni, poichè ogni zolla di terreno ricorda un sacrificio e ogni pietra un monumento dei nostri fanti, in occasione dell'odierna inaugurazione del gagliardetto dell'Associazione, a nome dei maestri della provincia di Gorizia ha rinnovato il giuramento di fedeltà al Re, al Duce e al Fascismo, dicendo che se essi sono poveri di mezzi, sono però ricchi di fede.

Il prof. Sacconi ha detto che sul colle sacro alla memoria di ogni italiano ogni discorso è vano, scema quella grandezza di italianità e di fede che ognuno porta nel proprio cuore. Ha soggiunto che se in ogni provincia italiana si trova un aspetto caratteristico e importante di ciò che si chiama Fascismo, a Gorizia l'aspetto è quello di infiammata italianità, poichè si è pronti a compiere ogni dovere, ogni sacrificio, ogni avanzata. Ha elogiato a tale proposito l'opera della scuola che è l'opera centrale di tutto il Fascismo e di tutto lo Stato, riconoscendo poi che nelle terre di confine questo compito è ancor più difficile.

Ha ringraziato le camicie nere di Gorizia, promettendo che questi giorni di pellegrinaggio non saranno dimenticati perchè oltre alle emozioni vivono la passione e la gloria in questi campi di battaglia e di sacrificio e perchè nei goriziani si è ritrovata un'anima che è anima prettamente italiana. La fine del discorso del comm. Sacconi è stata salutata da una calorosa ovazione.

Al Cimitero degli Invitti

Alle 15 i maestri hanno lasciato Gorizia per recarsi al Cimitero di Redipuglia, all'ingresso del quale prestavano servizio d'onore Balilla, Piccole e Giovani Italiane, scolaresca intera. Fra le autorità abbiamo visto anche il segretario politico di Fogliano e Redipuglia, sig. Chialchia; l'ispettore scolastico di Trieste, cav. Vaselli; il direttore didattico di Ronchi, prof. Tarlao; quello di Monfalcone, prof. Gregorich; il cappellano militare don Vinai.

Sulla parete esterna della cappella votiva è stata appesa una grande corona di lauro con bacche d'oro, con nastro dai colori nazionali e con la dedica «Agli Invitti della III Armata, i maestri dell'Urbe»; una corona piccola di bronzo donata dalla scuola «Principessa Jolanda» di Roma; un vaso di ceramica con fiori artificiali eseguiti nei doposcuola, dovuti al Patronato scolastico del Governatorato.

Tutti i presenti si sono poi inginocchiati per un minuto in muto raccoglimento e dopo aver reso il saluto romano si sono divisi per visitare il mesto, imponente luogo.

E' inutile parlare di commozione. Quanti hanno pianto? Siamo sicuri di non esagerare se affermiamo che nessuno è uscito dal Cimitero senza tergersi una lacrima.

A Ronchi dei Legionari, ove Balilla, Piccole Italiane, scolaresche intere con candiere tricolori erano convenuti — assieme col podestà cav. Parlati, il direttore didattico prof. Tarlao e gli insegnanti tutti — per salutare i maestri di Roma, si è fatta una breve sosta per visitare il luogo ove venne arrestato Guglielmo Oberdan, la casa donde si partì d'Annunzio per la Marcia su Fiume e l'aula scolastica che ospitò il bersagliere ferito Benito Mussolini.

Il pellegrinaggio è poi continuato alla volta di Monfalcone.

Il festoso ricevimento a Monfalcone

Reduci da Redipuglia i maestri dell'Urbe sono arrivati a Monfalcone intorno alle 16.30. All'ingresso della città, davanti all'edificio delle scuole elementari Duca d'Aosta, tutto imbandierato, erano schierati i bambini delle scuole con una centuria di Balilla, una di Piccole Italiane rispettivamente al comando del maestro Romanelli e della signorina Menchini. Una lunga teoria di autovetture da turismo avverte l'arrivo dei graditi ospiti, i bambini agitano le bandierine e salutano alla voce. Il saluto dei maestri di Monfalcone è porto dal prof. Giulio Gregori, direttore della scuola. Dopo una breve sosta le autocorriere proseguono per Monfalcone Cantiere, salutate lungo il percorso da migliaia di operai che in quel momento uscivano dal lavoro.

A ricevere gli ospiti al Teatro del Cantiere erano un manipolo della prima centuria e l'instancabile istruttore prof. Bruggeri.

Un Avanguardista squilla l'attenti, il manipolo s'irrigidisce, la fanfara del Cantiere intona «Giovinezza», mentre incontro ai maestri s'avvia il direttore generale del Cantiere, che porge agli ospiti il benvenuto.

A mano a mano che il teatro si affolla, sono sul palcoscenico le autorità e il podestà comm. Coceani, con il comm. Augusto Cosulich, il cav. Antonio Clumi, presidente delle opere dopolavoristiche del Cantiere, il segretario del Partito, Barbettani, l'spettore di zona dei Sindacati, cap. Formisano, il cav. Laudiano, il tenente dei carabinieri Airenti, il centurione Ciccarelli, l'ispettore scolastico Vaselli, il preside dell'Istituto Tecnico prof. Chersi ed altri. I presenti salutano romanamente e applaudono. Ristabilito il silenzio, il Podestà rivolge il suo vibrante saluto agli ospiti.

Sarebbe vana ogni parola — egli dice — a chi viene dal Colle di S. Elia, dove riposano i morti della guerra; ma Monfalcone, rude città di opere, non può tacere e sente il dovere di porgere ai camerati valorosi, intenti alla quotidiana opera di costruttori di uomini, il saluto caloroso dei camerati di Monfalcone, anch'essi costruttori di strumenti di lavoro.

I discorsi di saluto

Additando il comm. Cosulich, continua: Vedete al mio fianco un uomo che sopra le paludi e sopra le rovine degli uomini ha saputo creare il Cantiere, è un italiano nuovo; io ve lo addito *(fragorosi applausi interrompono l'oratore)*.

Il comm. Coceani continua accennando all'opera dei maestri giuliani anteguerra, che sotto la schiavitù dell'Austria seppero insegnare ad amare la Patria; i presenti inneggiano al maestro Gregori, pioniere d'italianità nelle scuole monfalconesi. Il Podestà chiude con il promettere che a Monfalcone si alleveranno uomini che saranno guidati a un solo comandamento: quello dell'Italia.

Al caloroso e patriotico saluto del Podestà, spesso interrotto da applausi, risponde il centurione Ciccarelli con brevi e lapidarie espressioni, spesso interrotte dall'entusiasmo dei presenti. Dice il Ciccarelli: «Or ora siamo passati per Ronchi, marcia iniziata; ieri siamo passati per Fiume, marcia interrotta. Abbiamo visitato il cimitero degli Invitti, una promessa; c'è sotto il Carso, una volontà, che marcia giorno per giorno, sotto il Carso che sembra nascosta e che è forse per sempre vermiglia. Con noi pellegrini c'è una donna, la madre del Milite Ignoto, la signora Bergamas, la donna che prescelse dall'Urna di Aquileia, la Bara per l'Urna di Roma. Maestri dell'Urbe, ritornando a Roma, nelle aule, riferitelo ai bambini, ricordate ai piccoli l'Eroe degli Eroi». *(I presenti scattano in piedi e domandano sul palco la signora Bergamas, che vi accede fra un uragano di applausi)*.

Il centurione Ciccarelli conclude esortando il comm. Cosulich a fare navi perchè l'Italia abbia la sua potenza sul mare. A nome dei maestri ha ringraziato delle accoglienze e ha promesso che tornando a Roma avrebbe ripetuto di aver compiuto con questo pellegrinaggio la più bella opera dell'anno.

Vivi applausi coronano la fine del discorso. Le autorità quindi sfollano il palco ed ha inizio lo spettacolo artistico.

Gli allievi del Ricreatorio Callisto Cosulich eseguiscono in onore dei maestri romani i canti della Patria e l'«Inno a Roma». Indi le allieve della scuola di danza classica eseguiscono diverse danze greche, su musica del maestro Iginio Zuliani, mentre l'orchestra «Amici della musica» accompagna con slancio lo spettacolo pieno di suggestiva grazia e bellezza. Le danze improntate a una severa linea classica, riscossero i più entusiastici applausi.

La fanciulla Guerina Gelessich disse con molta passione «L'offerta al mare» di Guido Genuizzi. Di meraviglioso effetto la messa in scena e le luci, intonati i costumi. Lo spettacolo suscitò un vero entusiasmo. Tutti i maestri ebbero parole di vivo plauso per l'opera educativa e artistica che il Ricreatorio del Cantiere svolge con indefessa costanza fra i suoi 500 bambini.

In una breve visita che gli ospiti fecero al Ricreatorio non mancarono gli elogi al direttore Guido Genuizzi e al Comitato delle patronesse, che con alla testa la signora Nella Clumi bene hanno meritato per questa loro nobile opera.

Dal teatro gli ospiti passarono alla visita del Cantiere dove il direttore sig. Ervino de Galimberti, con la sua nota competenza, aveva tutto organizzato e ben disposto per il servizio. Alla partenza dimostrazioni di viva simpatia accompagnarono i maestri durante il transito per la città-giardino alle grida di «viva il Cantiere», «viva Monfalcone», facevano eco i Balilla, gli Avanguardisti con «viva l'Italia», «viva il Duce», «viva Roma».

Al Ricreatorio di Villa Opicina

Una vibrante accoglienza ha fatto ieri sera Villa Opicina ai cinquecento maestri romani, fermatisi brevemente nella località nel loro ritorno da Gorizia e dai campi di battaglia.

Davanti alla sede del Ricreatorio della Lega Nazionale erano ad attendere gli ospiti il direttore Martini col capo insegnante del Ricreatorio e della Scuola; il prof. Fonda-Bonardi per la Lega, l'ispettrice capo Norscia, i membri del Curatorio del Ricreatorio, numerosi fascisti di Villa Opicina, squadre di Balilla e Piccole Italiane, la scolaresca e la brava banda del Ricreatorio diretta dal maestro Eugenio Toffolon.

Per l'occasione la località si era festosamente ornata di tricolori. Poco dopo le 19.30, giunsero i grandi autobus recanti la comitiva dei maestri dell'Urbe.

Gli ospiti, tra continue grida di «Evviva Roma!», vennero coperti di fiori, lanciati dai Balilla e dalle schiere delle Piccole Italiane, mentre la banda intonava «Giovinezza» e gli altri inni della Patria.

I maestri, dopo una rapida visita ai vasti locali del Ricreatorio, si raccolsero nel salone principale, dove una graziosa bimba, Maria Daneu, porse loro il benvenuto. I Balilla e le Piccole Italiane, schierati sul palcoscenico, cantarono quindi, applauditissimi, l'«Inno a Roma».

Più tardi, gli ospiti, sempre fatti segno a continue ovazioni, lasciarono la borgata per far ritorno a Trieste.

L'ultima giornata giuliana

Oggi i maestri passeranno nella Giulia la loro ultima giornata, che non sarà meno ricca d'interesse e di commozione di quelle trascorse. Alle 8 partiranno con un piroscafo speciale per una crociera sulla costa istriana. Sbarcheranno a Parenzo, dove, dopo un ricevimento al «Riviera», visiteranno la Basilica eufrasiana e il Lapidario.

Di ritorno a Trieste, alle 21.30, ci sarà, in onore degli ospiti, il ricevimento dei colleghi dell'Associazione magistrale fascista, in sede della Ginnastica.

— La Società per il movimento dei forestieri nella Venezia Giulia, in occasione della recente visita dei maestri dell'Urbe, ha deliberato di mettere a disposizione della locale Associazione fascista della scuola primaria cinquecento copie del suo cartellone-reclame «Visitate Trieste e la Venezia Giulia», da distribuirsi in omaggio agli ospiti.

Aste al Monte di Pietà. Il Monte di Pietà esporrà all'asta nell'entrante settimana i pegni preziosi della gestione 161 inclusivo il N. 24000 e inclusivo il N. 164000 e i pegni non preziosi inclusivo il N. 28000 e inclusivo il N. 160000.

La Festa del Mare

nel suo brillante programma

Si è tenuta ieri nel salone del Lloyd Triestino una riunione indetta dalla Sezione triestina della Lega Navale Italiana per concretare i preparativi per la «festa del mare», che ogni anno si svolge in onore della Marina, sotto gli auspici della Lega Navale, nell'anniversario della gesta eroica di Premuda. Questo anno la festa si terrà il 10 giugno ed avrà carattere più popolare che in passato: il popolo potrà parteciparvi così in maggior numero e affezionarsi al mare, dal quale trae in massima l'esistenza e su cui poggia l'avvenire d'Italia.

Alla riunione intervennero il cav. Pizzagalli, consigliere di Prefettura, per S. E. il Prefetto, il cav. Pertot-Ascari per il Partito, il cap. Oliveri per il Comando del Corpo d'Armata, il cav. de Socher per il Municipio, il cap. Fragiacomo della R. Capitaneria di porto, il cav. Nenzi del Club Adriaco, il signor Carlo Serena, presidente della Federazione della Vela, i signori Mazzuccato e Gerghi per la Filonautica, il cav. Lussi, presidente dell'O. N. Balilla, il signor Tommasini della Ginnastica, il cav. Pucci per l'U. M. I., e il signor Bais per l'O. N. Dopolavoro. Della Lega Navale erano presenti il presidente ammiraglio conte Dentice di Frasso e i signori cap. Fragiacomo, Zuculin e dott. Premuda.

Dopo animata discussione, il programma della giornata venne così fissato: ore 9-9.30: Regata dei pescatori locali. Ore 10: Corteo in mare e getto di fiori in onore dei Caduti del mare. Ore 11: Regate a vela del R. Y. Club Adriaco. Ore 21: Serenata in mare.

La giuria per l'assegnazione dei premi prenderà posto a bordo di un piroscafo, ormeggiato alla testata del molo Audace. Sullo stesso piroscafo ci saranno gli invitati e la banda del Corpo d'Armata.

Per le regate dei pescatori vi saranno quattro premi, così fissati: primo premio, 200 lire; seconda premio, 100 lire e un prosciutto; terzo premio, 75 lire e un grande barile di birra; quarto premio, 50 lire e un piccolo barile di birra. Il Club Adriaco curerà l'organizzazione delle regate a vela, per le quali sarà messa in palio una coppa offerta dal conte Dentice di Frasso.

Durante la festa concerteranno, oltre alla banda militare, tre bande del Dopolavoro e il corpo mandolinistico «Euterpe», che prenderà posto su d'una chiatta addobbata e illuminata. La sera, piazza Unità sarà illuminata e i piroscafi illumineranno il gran pavese.

Per l'organizzazione della festa è stato costituito infine un Comitato composto dal dott. Premuda, dal signor Strena, dall'avv. Amodeo, dal cav. Pertot-Ascari, dal signor Bais e dal cap. cav. Manincor.

La festa per la dote

della scuola "Umberto Gaspardis,,

La festa pro dote della scuola «Umberto Gaspardis» di via Donadoni ebbe il solito brillante successo per merito degli instancabili insegnanti e degli allievi che andarono a gara nell'offrire saggi di recitazione e di canto. La festa, perfettamente organizzata dai maestri Attilio Mueller, Tullio Scocchi e Francesco Heslop (istruttore dei cori e direttore di un'orchestrina formata da allievi), ebbe luogo al ricreatorio Giglio Padovan alla presenza di una folla di allievi e di genitori. L'autorità scolastica era rappresentata dall'ispettrice-capo signorina Norscia, in rappresentanza anche del Provveditore agli studi, e dal direttore didattico centrale cav. Merluzzi.

Si distinsero nella recitazione di monologhi le allieve Beatrice Gorian, Teresina Cherubin, Luciana Forti, Luciana Nordio, Maria Falamara, Rina Pellegrini, Nerina Stefinlongo, Gemma Turk. Nelle commediole e nelle fantasie musicali furono applaudite per la bella recitazione e per il canto molte allieve e con loro le brave insegnanti Predonzani, Rauber, Ardizzoni e Schamanek. Molto apprezzata fu l'esecuzione di un'operina, nella quale ebbero campo di farsi valere gli allievi Claudio Mueller, Nereo Rizzatto e Luciano Medeot.

Negli esercizi ginnici furono ammirati i Balilla e le Piccole Italiane comandati dal centurione maestro Sergio Culot. La festa, che lasciò in tutti gl'intervenuti la migliore impressione, terminò coi canti della Patria e col saluto al Tricolore.

Le patronesse del Comitato di assistenza scolastica, aiutate con spontanea generosità dalle famiglie numerose che amano e stimano la scuola del loro rione, e dalle ditte locali Stokel e Debarba, Carlo Giessich, J. Serravallo, L. Smolars e Nipote, A. Salto e Pastificio Triestino, organizzarono, con l'autorizzazione della Prefettura, una pesca di beneficenza che'ebbe ottimo risultato.

L'assemblea dell'Associazione XXX Ottobre. Con la partecipazione di un forte numero di soci, è stata tenuta in sede la 9.a assemblea generale ordinaria dell'Associazione XXX Ottobre.

Il presidente Antonio Petech aperse l'adunanza con un breve discorso illustrando ed elogiando l'attività svolta l'anno scorso dalle varie sezioni. Ringraziò l'Opera nazionale Dopolavoro e le altre autorità per tutte le facilitazioni e gli aiuti dati nel campo sportivo e intellettuale, e la stampa per le sue molteplici prestazioni. Terminò augurando i maggiori successi per il prossimo anno e rassegnò le dimissioni da presidente.

L'assemblea approvò poi le relazioni finanziarie e dell'economato. Grande entusiasmo suscitò quella della Sezione Grotte, che in varie regioni estese le sue ricerche con l'esplorazione di circa 80 cavità, per una profondità complessiva di 6500 metri, fra le quali debbono annoverarsi l'ardita discesa nell'abisso di Clana, nelle grotte di Dane presso San Canziano e nella Foiba Calinassi presso Rozzo.

Ricca pure di particolari è la relazione della Sezione escursionisti e quella brillantissima della Sezione atletica, come quelle delle sezioni filodrammatica, liutistica e del Comitato feste.

Esaurita la relazione delle sezioni, si passò alla nomina del nuovo Consiglio direttivo, chiamandovi a far parte i signori: Mario Cech, presidente; Romano Pfleger, vicepresidente; Danilo Gallini, segretario; Bruno Bandel, cassiere; Sandro Bertok, economo; Carlo Surz, ing. Bruno Tarabocchia, Giacomo Diminich, Claudio Podgornich, Mario Krisai, Gianni Perinzig e Romano Novak, consiglieri; Paolo Pirman e Carlo Kert, revisori. Il sig. Petech, che si rese tanto benemerito durante la sua lunga permanenza nel Consiglio direttivo, viene nominato presidente onorario, fra vivissimi applausi.

Gli esercizi militari

nella Caserma Vittorio Emanuele

Il Comando del Presidio conferma che gli esercizi militari, i quali dovevano aver luogo il 24 maggio e furono rimandati causa le condizioni del tempo, si svolgeranno oggi, alle 16, nella Caserma Vittorio Emanuele III (via Rossetti). Valgono gli inviti già diramati. Per gli ufficiali in congedo e della M. V. F. vigono le stesse norme.

Il Comandante del Porto

visita la Scuola professionale di pesca

Ieri mattina il colonnello Ferraris, Direttore marittimo e Comandante del Porto di Trieste, accompagnato dal caposezione capitano de Manincor, si recò a visitare la locale scuola professionale di pesca.

Accolto dal direttore della stessa signor Menotti Belgrano, egli visitò i due corsi, preparatorio e professionale, finora istituiti, interessandosi vivamente alle illustrazioni dategli dal direttore e dal maestro Saccomani ed assistendo agli esami degli alunni, dalle risposte dei quali ebbe la possibilità di formarsi un chiaro concetto del programma pratico scientifico che caratterizza la promettente scuola, fucina di futuri dirigenti di aziende peschereccie, di insegnanti pratici e di tecnici specializzati nella lavorazione — oltrecchè di quanto riguarda gli attrezzi pescherecci — anche di tutti i prodotti del mare e dell'acquicoltura in genere.

Dalla scuola passò al laboratorio dove ebbe campo di assistere alla esecuzione da parte degli alunni, istruiti dal nocchiere Pescatori, di una rete a strascico di tipo sorrentino nonchè di osservare la perfetta esecuzione di altri attrezzi da pesca già ultimati o in corso di lavorazione.

Il direttore della scuola illustrando al Comandante del Porto l'attività svolta dalla stessa e i progressi fatti dagli alunni — progressi dimostrati fra altro dal cordiale ed entusiasta riconoscimento del Sindacato Fascista di Pirano per la valida cooperazione data dagli alunni del primo corso alla confezione ed armatura di una grande rete di alto mare per pesce turchino, rete costruita dal Sindacato e finanziata in parte dal Ministero dell'Economia Nazionale — gli segnalò alcune deficienze riscontrate, dovute in gran parte a mancanza di sufficienti mezzi, ma che si spera verranno presto eliminate in seguito alla costituzione del Consorzio Provinciale e lo pregò di voler accordare alla scuola quell'appoggio morale e materiale a cui le finalità della stessa le danno diritto.

Il col. Ferraris, visibilmente soddisfatto per il brillante andamento della scuola che superò ogni sua aspettativa, nell'accommiatarsi ebbe parole di vivo compiacimento per l'opera svolta dagli insegnanti ai quali assicurò che avrebbe seguito col massimo interesse e la maggiore benevolenza l'opera della scuola prestandole, nell'ambito della sua competenza, tutto il suo appoggio.

Concorso per la R. Accademia aeronautica. Dal Ministero dell'Aeronautica è stato bandito un concorso per titoli e per esami per l'ammissione di 75 allievi alla prima classe del corso regolare della R. Accademia aeropnautica, corso che avrà principio il 16 ottobre 1928 - Anno VI.

Al concorso in parola possono partecipare i giovani di nazionalità italiana o che siano in possesso dei requisiti per acquistare la cittadinanza italiana, che non abbiano meno di 17 anni e non abbiano più di 22 anni; che abbiano, se minorenni, l'autorizzazione della persona che esercita la patria potestà o la tutela, che risultino di buona condotta. Gli aspiranti all'ammissione nella R. Accademia di aeronautica debbono aver conseguito il diploma di maturità classica o scientifica, o di abilitazione tecnica o magistrale, o di altro titolo di studio che sia dichiarato equipollente. Debbono inoltre essere di condizione celibi o vedovi senza prole.

Al predetto concorso possono essere ammessi anche i militari già alle armi nella R. Accademia aeronautica, nel R. Esercito e nella R. Marina.

Gli aspiranti debbono rivolgere domanda, su carta bollata da lire 3, al Comando della R. Accademia aeronautica in Caserta, non oltre il 10 settembre 1928, corredandola di tutti documenti prescritti dal bando di concorso.

Per maggiori chiarimenti circa le modolità dell'ammissione ed altre notizie gli interessati possono rivolgersi al Ministero dell'Aeronautica, al Comando della R. Accademia di aeronautica in Caserta, ai Comandi di Zona aerea (Roma, Milano, Padova), che invieranno, gratuitamente, gli appositi stampati.

Conferenze francesi agli Istituti «Battisti - Galilei». Lunedì 28 corrente, alle 21, il prof. Charles terrà nella sala maggiore degli Istituti «Battisti-Galilei» (via Battisti 10), la dodicesima conferenza in francese sul temi seguenti: La Fontaine (Le loup et le chien), Pigeonneau (Origine de la «presse» en France), A. Chènier (La jeune Captive, Vivre et mourir en Italie), A. France (Aventure de Crainquebille).

Una conferenza agli «Amici del Libro». Martedì 29 corrente, alle 21, si terrà la conferenza dell'avv. Saturnino Freschi, dal titolo: «La difesa di Jago». I posti prenotati da soci e invitati per tale riunione, già rimandata, saranno validi martedì sera. E' aperta la prenotazione dei posti disponibili, sino alle 20, nella biblioteca sociale, in via Roma 3.

Le conferenze dell'Università Popolare. Martedì prossimo, alle 20.30, in via Foscolo 13, ci sarà l'ultima conferenza dell'Università Popolare. Terminando il ciclo sull'azoto, il chiarissimo prof. Mario Picotti parlerà de «L'industria dell'azoto in Italia» (con cinematografia).

Premiazione al Dopolavoro provinciale. Martedì, alle 20.30, avrà luogo in sede del Dopolavoro provinciale (via Paduina 1), la consegna dei premi ai vincitori e concorrenti delle manifestazioni sportive dopolavoristiche di recente svolgimento: gara di tiro alla fune e corsa campestre di Basovizza e campionato provinciale di corsa campestre.

Tutte le società interessate sono, pertanto, invitate a partecipare alla premiazione.

Il Consolato d'Egitto per la festa del Curban Bairam. In occasione della festa mulsumana del Curban Bairam, gli uffici del Consolato d'Egitto resteranno chiusi nei giorni di lunedì 28, martedì 29, mercoledì 30, giovedì 31 maggio e venerdì 1.o giugno. Tuttavia, per le questioni d'indole urgente, la Cancelleria resterà aperta dalle 10 alle 12 nei giorni di lunedì, giovedì e venerdì.

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA
SOCIETA' ANONIMA
Capitale sociale L. 200.000.000 versato — Riserve L. 35.362.717.60
Sede sociale: ROMA - Direzione generale: MILANO
ISTITUTI ASSOCIATI:
BANCITALY CORPORATION - NEW YORK
BANK OF ITALY - SAN FRANCISCO CALIFORNIA
BANK OF AMERICA, NATIONAL ASSOCIATION - NEW YORK
FILIALI:
ABBAZIA - ALASSIO - ALBENGA - BARI - BOLOGNA - BORGO A MOZZANO - CASTELNUOVO DI CARFAGNANA - CHIAVARI - FIRENZE - GENOVA - LAVAGNA - LUCCA - MILANO - NAPOLI - PAGANI - PALERMO - PISTOIA - PONTECAGNANO - POZZUOLI - PRATO - RAPALLO - ROMA - SAN REMO - S. MARGHERITA LIGURE - SESTRI LEVANTE - SORRENTO - TRIESTE - VENTIMIGLIA
SEDE DI TRIESTE VIA ROMA N. 7
Agenzia in ABBAZIA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Per informazioni, preventivi di pubblicità nei principali giornali del Regno e dell'estero, rivolgersi esclusivamente all'«Unione Pubblicità Italiana», Trieste, Piazza Goldoni 1, telefono 8 - 01

Genti giuliane

I romeni del Carso di Raspo a Trieste

I romeni sul Carso di Raspo — fra il Taiano e il Mont'Aquila, fra la linea ferroviaria di Pinguente e la strada di Castelnuovo — curano le greggi, vendendone le lane, fanno il cacio pecorino; coltivano un'industria casalina tradizionale traendo dal legno di faggio manichi per martelli, quarti di cerchi per le ruote dei carri, ale di timoni, manichi di badili e altri oggetti per fabbri e carrai; ma sopra tutto si dedicano alla combustione del faggio per ridurlo in carbone di cannelli, che vengono a vendere a Trieste e nelle città istriane. I loro pecorai scendono ogni anno a svernare col bestiame, nei pascoli di Pola, Rovigno, Parenzo e Pirano, dove alcuni presero poi stabile dimora.

Una delle caratteristiche più curiose della vita di Trieste in tutto il secolo scorso, era fornito dai carbonai cici in costume, che giravano, accompagnati dalle loro donne, coi carri di carbone, per tutte le vie della città, gridando di tratto in tratto «carbuna! carbuna!» strascinando la seconda cupa vocale di ciascuna delle due voci e quella finale della seconda. Chiamati, salivano nelle abitazioni e consegnavano il carbone a misura, in staia di mezzo ettolitro o di un ettolitro, offrendo pure fascetti di legna da ardere.

Ognuno d'essi s'era assicurato una sua clientela affezionata; qualche coppia originale aveva finito con lo stabilirsi qui; acquistava il carbone dai compaesani che lo portavano in città, e vendeva per proprio conto.

Un episodio storico

La pesa comunale si trovava fino al 1905 sul piazzale del Fieno, dietro la caserma, al posto del nuovo Palazzo di Giustizia; là convenivano ogni mattina i carbonai produttori e i carbonai negozianti ed esercenti, oppure nel recinto del fondo Ralli, nelle vicinanze del Giardino Pubblico; vi funzionava qui, una pesa privata della ditta Cimadori.

Ma più nell'occhio alla cittadinanza davano i carri dei carbonai cici e i loro muli, che durante le ore della giornata e qualche volta anche di notte, sostavano davanti alla caserma grande, intorno all'ampio fontanone. Gli è che fino a quarant'anni fa l'attuale centro cittadino di lusso di via Carducci e piazza Oberdan era considerato ancora quasi alla periferia della città e portava la denominazione di via Torrente e piazza della Caserma; quivi i muli dei carbonai romeni consumavano il foraggio e riposavano in attesa di risalire sul Carso; sui carri neri di polvere di carbone, s'ammucchiavano i sacchi vuoti, tra il fieno di riserva per gli animali.

Per i romeni raspigiani, quella piazza era divenuta un ritrovo consueto in tutto l'Ottocento, così che essi l'avevano battezzata col nome d'una delle loro borgate, e la chiamavano piazza di Mune.

Su uno di quei carri di romeni, allineati in piazza della Caserma, s'arrampicava in una calda sera d'estate del 1865, un vispo fanciulletto biondo, di sette anni, senza che alcuno se ne accorgesse; buttatosi sul fieno s'addormentò. I carbonari romeni lo scoprirono appena all'orchè giunti sull'altipiano, erano saliti pur essi sul carro. Uomini e donne andarono a gara nell'accarezzarlo amorevolmente. Il piccino non si spaventò punto di trovarsi in mezzo a facce nuove, lontano di casa; si mostrò lieto della loro benevolenza e, richiesto, rispose che gli sarebbe piaciuto di rimanere con loro in montagna. La popolazione romena, in quel di Raspo, accorse tutta a vedere il piccolo smarrito, biondo, bello e sorridente come Gesù bambino, e lo colmò di grazie. Il parroco mandò la notizia del ritrovamento a un giornale triestino, e la mamma del bimbo, tutta in angoscie volò a prenderselo, ringraziando e benedicendo con le lagrime agli occhi, quella buona gente, che l'aveva trattato come un loro figliolo e, strettoselo al seno, se lo riportò a Trieste: il bambino ospite dei romeni carsici era Guglielmo Oberdan, salito poi alla gloria del martirio per l'unità d'Italia.

In Piazza dei Foraggi

Fino al Settecento, prima che la città s'ampliasse oltre le antiche mura, demolendole, i muli dei romeni come gli animali e i mezzi di trasporto di tutta la gente di campagna e dei montanari, sostavano fuori della porta di Riborgo, in sito ch'è oggi si può dire, a mezzo del Corso.

Via via che andò sviluppandosi la città, il mercato dei carboni, delle legna, dei foraggi venne allontanato verso la sempre più lontana periferia; da ventitrè anni esso è stato collocato presso Montebello, di dove dovrà subire forse tra non molto un ulteriore spostamento, in seguito alla costruzioni d'edifici di abitazione e al tracciamento di nuove vie.

Quivi scendono giornalmente i carbonai romeni con la merce, che i loro compaesani rivenditori e gli altri negozianti acquistano, naturalmente non a staia, ma a peso: carbone, ciocchetti per le stufe e legna d'un metro di lunghezza, per i forni. Essi partono da casa la mattina, talora alle 5; sostano a Basovizza la notte, dalle 17 o dalle 18 della sera alle 3 o 4 del mattino successivo, riposando e facendo riposare le bestie; poi riprendono la via e arrivano al mercato a Trieste dopo altre tre ore di viaggio. Esitato il carbone e collocati i muli in uno stallaggio, fanno vari acquisti in città e ripartono dopo il pranzo, verso le 14; sulla via del ritorno, sostano ad Erpelle, da dove ripartono nelle ore notturne verso le 2 o le 3, giungendo a casa tra le 9 e le 10, dopo due giornate d'assenza; chè, se avevano iniziato il viaggio il venerdì mattina, lo terminano la domenica.

Oltre ai romeni, scendono al mercato mattutino di Montebello i «montanini» o «bercini», della zona collinosa tra la strada di Castelnuovo e l'Alto Timavo. I timavesi e i postumiani, nel passato detti «cragnolini», perchè il loro distretto era stato appregato amministrativamente al Cragno, essi pure portano carbone, ma anche di legno di rovere e di pioppo, non solo di faggio, cui si limitano i romeni del Carso raspigiano, e su carri tirati da cavallo o da bove; mentre i carri dei romeni sono tirati di regola da una giubbia, cioè da tre muli, salvo quelli di Mune che attaccano cavalli; nè mancano gl'istriani e i friulani con fieno e paglia: sicchè la piazza dei Foraggi, tra le 6 e le 7 di mattina, offre un pittoreco campionario di genti rurali giuliane, che arrivano coi loro carri; si pongono in tre file, secondo che recano legna e o carbone o fieno; contrattano con negozianti e mediatori, combinato l'affare, fanno pesare il carico, che poi conducono in città al deposito dell'acquirente. Mentre si svolgono tutte queste operazioni, poco più in là, verso i viali dell'Ippodromo, i plotoni dei coscritti sardi s'esercitano alla marcia e al maneggio del fucile, al comando di caporali, sotto la sorveglianza d'un ufficiale. Sulla pista i fantini allenano i corridori.

Negozianti ed esercenti

Da quando fu proibito a Trieste il commercio girovago di carbone e legna da ardere, parecchi romeni aprirono negozi nei vari rioni; ve ne sono alcuni da cinquant'anni e più, ed altri si saranno inurbati nei secoli trascorsi, se già nel Quattrocento si trovava a Trieste una famiglia Cicio, che allora si scriveva secondo l'uso veneto «Chicchio», la quale, rappresentata da alcuni dei suoi pure nel Consiglio comunale, venne iscritta nell'albo dei patrizi.

A Trieste v'è almeno un centinaio di famiglie romene del Carso raspigiano, che si dedicano al traffico del carbone e delle legna, dalla vendita al minuto al commercio all'ingrosso; qualcuno di tali romeni raggiunse, con le acute doti intellettive e speculative, una posizione economica facoltosa.

Già al tempo di Kandler, secondo quanto egli scrisse, dei raspigiani si distinsero a Pola nelle speculazioni di terreni, nelle forniture alla marina da guerra, quando s'iniziarono i lavori della piazzaforte, e nel commercio delle lane. Pressochè in tutte le cittadine istriane si trovano esercenti carbonai d'origine romena.

Parecchi romeni carsici emigrati in America, s'arricchirono non solo col commercio dei carboni e delle legna, ma con alberghi, ristoranti, macellerie, negozi di manifatture.

I romeni del Carso di Raspo domiciliati a Trieste, mantengono fra di loro sempre vive le relazioni e le amicizie, s'uniscono volentieri con vincoli di parentela, s'appoggiano vicendevolmente: pur abitando in vari rioni cittadini, essi si danno convegno regolarmente ogni domenica mattina sul piazzale di San Giacomo: i più tra loro assistono devotamente alla Messa, i giovani preferiscono il giuoco delle bocce, di cui sono appassionati, nei giardini delle tre osterie situate sul piazzale o nelle vicinanze.

Fra di loro ve n'è alcuni di schietti sentimenti nazionali italiani; ma purtroppo l'influenza nefasta dei preti e dei maestri croati, le sole persone istruite che nel prossimo passato essi sentivano nei loro paesi, non potè rimanere priva d'ogni efficacia, e probabilmente anche adesso i preti sul Carso di Raspo continuano ad essere croati: saremmo lietissimi che ciò non fosse vero.

Tuttavia in nessun romeno carsico è oscurata completamente la coscienza della sua origine latina: la prova più evidente è offerta dal dialetto latino che si parla ancora a Seiane e in Valdarsa.

Risveglio di coscienza romana

Ravvivare l'orgoglio dell'origine latina nell'elemento romeno, tanto in quello residente a Trieste, quanto e anzitutto nella moltitudine che vive e lavora duramente sul Carso di Raspo, è un compito che spetta ai podestà e agl'insegnanti di quella zona, e vorremmo pur aggiungere ai sacerdoti della Chiesa romana, i quali dovrebbero sentire la gioia più legittima nel restituire a questo ceppo di gente nostra, che ha sofferto tante traversie in terre straniere, la lingua latina in tutte le funzioni del culto. Come ai segretari comunali, ufficiali dello Stato civile, spetta la patriottica missione di promuovere, col proprio consiglio, la predilezione della più schietta onomastica romana nella scelta dei nomi ai bambini.

A dieci anni dal riabbracciamento di Roma a questi suoi figlioli che, ad onta di tutte le avversità, conservarono nel loro fervido cuore, una rimembranza d'amore per l'antica madre, mentre i giovinetti dodicenni sono cresciuti tutti apprendendo le nozioni del sapere soltanto nell'«idioma gentil, sonante e puro», l'azione educativa deve svolgersi sul Carso istriano e carnarico in modo tale, che quei paesani debbano considerarsi quali primogeniti di Roma, e reclamare quindi l'ambito onore d'essere dichiarati i vigili custodi della prima porta occidentale d'Itala.

Spiriti generosi e valorosi, i romeni si sentiranno lusingati dalla fiducia particolare che Roma avrà loro concessa, per le virtù eroiche ereditate dagli avi; e se ne dimostreranno degni, con la fedeltà e con la disciplina degli antichi legionari.

Il "Gran premio,, dell'Esposizione di Liegi allo Stabilimento di Portorose

La Società «La gemma dell'Istria» ha il grande merito di avere iniziato e sviluppato con intendimenti veramente moderni i mezzi per la conoscenza delle nostre ricchezze naturali, fin qui trascurate o ignorate. Ne è prova l'alta distinzione — la più elevata — che lo Stabilimento termale salso-bromo-jodico che essa gestisce, ha ottenuto ora alla Esposizione Internazionale di Liegi, consistente nel «Grand Prix» con medaglia d'oro.

Una così lusinghiera valorizzazione avrà certamente una larga eco, giacchè lo Stabilimento di cure specifiche di Portorose può rivaleggiare con i migliori e i più perfezionati e famosi del genere del Regno e dell'estero.

Fin qui, infatti, la spiaggia con i suoi incanti, con la sua vegetazione meridionale, con gli agi che offre, ha attirato l'attenzione e l'interesse degli stranieri e di pochi italiani. Ma è ognor più necessario rilevare il singolare pregio di uno stabilimento modernissimo, fornito di tutti i mezzi suggeriti dalla scienza medica e idroterapica per la cura di tutte le malattie per le quali siano prescritte le acque salso-bromo-jodiche, a somiglianza di Salsomaggiore. Con la differenza in meglio che lo Stabilimento sorge presso una spiaggia, per cui sono possibili le cure promiscue e in un paesaggio impareggiabile.

La Società «La gemma dell'Istria», per opera del suo consigliere delegato, Bernardini, con schietto amore sta compiendo uno sforzo finanziario non lieve con lo scopo preciso di contribuire in larga misura al rinascimento economico di Portorose, per cui merita il conforto incondizionato di quanti hanno a cuore le sorti delle nostre plaghe.

L'alta distinzione tributatale dall'Esposizione Internazionale di Liegi serve a dimostrare come talvolta il migliore apprezzamento del nostro patrimonio naturale fatto di bellezza e di salubrità, giunga più che da noi stessi dall'estero.

La pesca con le lampare

A proposito dell'articolo del comm. Andrea Davanzo sulla pesca con le lampare, da noi pubblicato ieri, riceviamo la seguente lettera, in cui i pescatori napoletani danno alcuni chiarimenti e che pubblichiamo integralmente.

«Conoscendo la ben nota imparzialità del suo giornale, saremmo a pregarla voler pubblicare la presente, non per polemizzare, ma semplicemente per alcuni chiarimenti circa la pesca con la «lampara».

Mentre ammiriamo come egregiamente ha illustrato questo sistema di pesca in tutte le sue fasi l'illustre comm. Andrea Davanzo, teniamo a far notare:

1) Che con questo sistema di pesca si possono catturare quantitativi rilevanti di alcune categorie di pesci che con nessun altro mezzo si può pescare (giusto come afferma il comm. Davanzo); questo va perfettamente d'accordo con il fabbisogno cittadino non solo, ma concorda ancora con la volontà del Governo.

II) Questa pesca viene eseguita a Trieste ed il ricavato di essa viene consumato a Trieste, a vantaggio di tutta una popolazione. Non possiamo credere che per garantire alcuni gruppetti di inesperti pescatori, che continuano la loro pesca con sistemi ormai antiquati, si vuol far soffrire un popolo, perchè la scarsa produzione porta i prezzi proibitivi.

Questi gruppetti di pescatori sbraitanti non sono stati mai contrari alla rete «lampara», inquantochè anch'essi si sono forniti di simili reti, facendone richiesta a Napoli o, meglio, a Procida, fonte di creazione di tali reti. Ma purtroppo ne sono restati delusi, inquantochè non hanno saputo attuare tale sistema di pesca.

III) E' stato assodato dai tecnici che le qualità di pesci pescati con tale sistema sono migratorie, quindi nessun danno può portare perchè se non sono pescati oggi non si trovano domani.

La «lampara» fu creata a Napoli e propriamente a Procida, dal sottoscritto Borgogna Francesco, venti anni or sono, il quale ne ha con criterio sostenuto e vinto tutte le lotte, avendo sempre potuto dimostrare ad autorità e critici, che essa è di enorme vantaggio alla popolazione e di nessun danno per gli altri mestieri di pesca, essa dà da vivere a migliaia di pescatori ed è ben per questo che è stato autorizzato a diffonderla in quasi tutti i distretti marittimi del Regno.

IV) La maglia adottata ora fa sì da lasciar libero il novellame, pesci questi che siamo i primi ad invocare dalle autorità superiori la proibizione, con qualsiasi sistema di reti, o fonte luminosa o senza, perchè questa produzione, anche emigrando, può essere ripescata in altri distretti marittimi, quando è ben cresciuta.

In alcuni periodi, con altri sistemi di reti, non è possibile pescare i cosiddetti sardoni (acciughe), mentre con la «lampara» lo è.

Nei giorni scorsi si son visti al mercato forti quantitativi di sardelline (novellame): possiamo affermare che questa produzione non è stata pescata con la «lampara», ma bensì con reti a strascico.

Sicuri che la di lei cortesia voglia rendere la presente di pubblica ragione, anticipiamo i più vivi ringraziamenti, pronti a metterci a sua disposizione per ulteriori chiarimenti. - I rappresentanti dei pescatori napoletani: Giulio Landi, Borgogna Francesco».

L'inaugurazione del Cinema dei fanciulli
al Politeama Rossetti

Per descrivere l'aspetto che presentava ieri il Politeama Rossetti all'inaugurazione del Cinema dei fanciulli, l'aggettivo «imponente», che generalmente in casi simili calza a meraviglia, non basta... e, del resto, non risponde nemmeno al genere del pubblico stipato in ogni ordine di posti, dalla platea ai palchi e dalle gallerie al loggione.

Pubblico d'eccezione, che strepita e s'impazientisce perchè lo spettacolo non s'inizia... prima dell'ora fissata. Una folla fitta fitta di gioventù sfringuellante, che le numerose mamme e i numerosi babbi, sparsi sapientemente tra la massa, non riescono a frenare neanche con la più buona volontà di questo mondo. Sembrano le squadre di un immenso collegio, mandate a teatro dopo un mese di reclusione, per far dannare gli istitutori. Qua e là nereggiano i gruppi dei Balilla e degli Avanguardisti, intervenuti da tutte le scuole. Ci sono anche molte Piccole e Giovani Italiane, dalle bianche blusette che mettono una nota di chiarità simpatica nel brulichio grigio.

Pubblico d'eccezione

Nei palchi si notano le autorità invitate alla cerimonia: S. E. il Prefetto comm. Fornaciari, il Podestà senatore Pitacco, il ten. col. Rescia per il gen. Pugliese, il cav. Pertot-Ascari, vicesegretario del Partito con l'ing. Spangaro per il Segretario federale, il cav. Lussi presidente dell'Opera Nazionale Balilla, il cav. Terrana per il Questore, il cav. Merluzzi, direttore didattico centrale con le altre rappresentanze scolastiche, il cav. Woelfler-Lupi dell'Istituto Nazionale «Luce», il cav. uff. Rangan, segretario generale della Congregazione di Carità e vari altri.

Già molto prima delle 14.30 una vera folla s'era riversata verso il Politeama a far coda agli ingressi. E man mano che i vigili davano la via libera, era un irrompere rumoroso nella platea e nelle gallerie e una caccia affannosa ai posti. Dal loggione poi veniva il rombo della «mularia» che si precipitava all'assalto degli scanni.

E adesso, finchè non si spenga le luci nel teatro, è una scoppiar continuo di battimani impazienti e un insistente scalpitare di mille piedini che picchiano sul pavmento... se ci arrivano.

Quando si fa buio, un gran «oh!» di soddisfazione, che si prolunga fino all'apparire del primo quadro e copre le note dell'orchestra.

Passa prima la film «Luce»: «Italia pittoresca». Un magnifico susseguirsi di quadri interessantissimi, che trasportano i piccoli spettatori attraverso le bellezze panoramiche e monumentali della Patria. Curiosità ed interesse... così così, nei più piccini. Gli scolaretti seri delle classi superiori — diciamolo a onor del vero e a lode della loro serietà — si entusiasmano e seguono con interesse e ammirazione lo svolgersi dello spettacolo, commentando e sottolineando con vive esclamazioni le visioni più belle, illustrate dalle didascalie, come sempre molto indovinate e istruttive.

La film commovente

Primo intervallo, pieno di nuovi battimani e di vivacità. Poi la seconda film «Luce»: «La piccola vedetta lombarda», tratta dal racconto mensile del «Cuore» di Edmondo De Amicis. L'episodio suggestivo e toccante che certamente tutti i piccoli spettatori conoscono per averlo sentito raccontare o per averlo già letto, con viva commozione, nel libro aureo della gioventù, fa cambiare aspetto al teatro. La gaiezza e l'entusiasmo del pubblico piccino cedono improvvisamente a un'onda di commossa trepidazione: all'apparire della bandiera e nei momenti più belli dell'episodio patriottico, ancora grandi scoppi di applausi; poi quando il racconto volge alla tragica fine, una sospensione ansiosa, che commuove, in quelle piccole anime di fanciulli.

Le didascalie sono lette a mezza voce, all'unisono: pare la preghiera sommessa e solenne di una gran folla di fedeli a una funzione religiosa. Finchè il piccolo eroico fanciullo lombardo, colpito al petto dal piombo degli austriaci, precipita dall'albero, dove s'era arrampicato per indicare ai «nostri» le posizioni del nemico: qualche fazzoletto esce dai calzoncini dei Balilla e dalla blusa delle Piccole Italiane per asciugare le lagrime che si son fatte strada, a malgrado degli sforzi orgogliosi per trattenerle.

Poi la chiusa, salutata da un ultimo sfogo d'applausi: i bersaglieri che gettano fiori e baci al piccolo martire, steso sull'erba e coperto dal tricolore.

Poi l'allegria più viva scoppia e dilaga come un mare in burrasca, quando appariscono sullo schermo Piccio e Puccio, i due minuscoli e indivisibili compagni d'avventura, nella film esilarante e geniale creata per la gioia dei piccini dall'Istituto «Luce».

E l'entusiasmo continua a dilagare, comunicandosi anche ai più grandi, durante il ricco spettacolo di varietà.

I numeri di varietà

Lo apre la piccola Müller con le sue danze graziose, ammiratissime: un «charleston» in frachino e cilindro e una deliziosa danza spagnola a suon di nacchere; una bambina prodigiosa questa artistina, che con le sue gambe è destinata... a far molta strada.

Seguono due beniamini del pubblico triestino: Angelo Cecchelin e Alberto Catalan. Il bravo Cecchelin, che a Trieste è diventato ormai una necessità, si produce con due delle sue creazioni migliori: «No steve a vergognar» e «Chi le ciapa e chi le dà». Ma il maggior successo lo ottiene quando comparisce alla ribalta nelle vesti del godibilissimo Carletto, il «muleto» dispettoso e matricolato, campione di «s'cinche» e di diavolerie e poco amante della scuola. La macchietta è gustata... con competenza e quando il bravo Cecchelin si presenta a ringraziare, saltando con la corda e sberrettandosi col berrettino alla marinara, pare che debba venir giù il teatro.

Numero due: Alberto Catalan, geniale cultore del nostro dialetto e creatore inarrivabile di canzonette e macchiette caratteristiche. Anche Catalan sfodera un delizioso repertorio ad hoc: «La gallina», vecchia storiella graziosissima e due altri numeri in collaborazione col pubblico: il «Chi?» e la canzonetta col fischio. Il pubblico chiamato a collaborare con l'artista, non domanda di meglio e si rivela tosto collaboratore prezioso, prestandosi nell'urlare in coro il famoso «chi?» a un solo cenno ed emettendo il sibilo richiesto con... affiatamento meraviglioso. Alberto Catalan, chiamato insistentemente alla ribalta, concede il bis e suscita una nuova onda di entusiasmo, facendo ripetere in coro, a non più finire, il vecchio ritornello birichino del «Mulo Balota».

E' un coro generale di mille voci argentine, che l'orchestra rinunciava ormai a seguire e che Catalan dirige soddisfatto, col massimo entusiasmo.

Chiude lo spettacolo indimenticabile il bravo e originalissimo ventriloquo Donnini coi suoi numeri geniali, eseguiti alla perfezione, che gli fruttano una bella messe di applausi.

Il successo dello spettacolo eccezionale fa sperare ottimamente per questa geniale e interessantissima iniziativa del benemerito Istituto nazionale «Luce». I prossimi spettacoli del Cinema dei fanciulli che, come ieri, faranno accorrere indubbiamente grandi folle di grandi e di piccini, si terranno d'ora in poi al Cinema del Corso, nelle prime ore del pomeriggio, in base a quanto verrà annunciato prossimamente.

La prima film della "Luce,, sulla spedizione polare di Nobile

Con un vero «record» di rapidità l'Istituto nazionale «Luce» è in grado di far proiettare già quest'oggi nella nostra città la prima film polare della spedizione del generale Nobile; una fedele, interessantissima documentazione cinematografica della fase di questa memorabile impresa che nel momento presente tiene sospesi i cuori di quaranta milioni di italiani.

La film «Luce» sarà proiettata, fuori programma, al Politeama Rossetti e ai teatri Excelsior, Nazionale e Fenice, destando certamente il massimo interesse.

L'attività della Cassa circondariale. La Direzione della Cassa circondariale di malattia ci comunica i seguenti dati sulla sua attività:

«Il numero degli assicurati presso la Cassa circondariale di malattia e le sue agenzie, nella settimana 20 (dal 13 al 19 maggio 1923) fu di 58.204. Il numero medio degli ammalati inabili al lavoro, nella stessa settimana, fu di 1.547 al giorno. Nello stesso periodo furono rilasciate 79 tessere nuove per l'assistenza medica ai famigliari degli assicurati. Complessivamente, dal 1.o gennaio, furono rilasciate 1.902 tessere nuove per l'assistenza medica ai famigliari. Nelle cliniche: chirurgica e venerologica, furono presenti giornalmente in media 35 pazienti e furono eseguite, nella settimana, 21 operazioni.

Furono erogate lire 65.083.75 per sovvenzioni e precisamente: lire 60.825.25 per malattia, lire 1.438.50 per parto e lire 2,820 per 8 casi di morte.

Farmacie aperte. Oggi sono aperte le seguenti farmacie: Sbisà, via Buonarroti; E. Godina, via Ginnastica; Leitenburg, piazza S. Giovanni; De Manzini, via Giulia; Manzoni, via Settefontane; Mizzan, piazza Venezia; Pizzul-Cignola, Corso V. E. III; Praxmarer, piazza Unità; Crevato, via Roma; Lang, via L. Bernini.

Il Dopolavoro Esattoriali sui Campi di battaglia del Goriziano

Per domenica 3 giugno questo Dopolavoro organizza una gita sui campi di battaglia dell'Isonzo, con visita ai Cimiteri di guerra, a mezzo di autocorriere. L'attraente programma comprende un vasto giro nelle zone sacre, con visita del Cimitero degli Invitti, a Redipuglia (dove verrà deposta una corona), il S. Michele, Gorizia (dove sosterà per il pranzo), il Monte Santo (mentre un gruppo si recherà sul Sabotino per visitare le gallerie ed il museo cimeli di guerra) e, infine, a Castagnevizza, per visitare il famoso Ossario.

Ed è in special modo consigliata questa gita a coloro che finora non trovarono l'occasione di compiere questo pellegrinaggio, nè poterono finora visitare queste zone sacre. Con tale nobile intento gli organizzatori invitano tutti i soci, familiari e i dopolavoristi delle società escursionistiche triestine. La quota dal sig. Forni, dalle 21 alle 22, tutte le iscrizioni sono aperte fino a tutto il 31 maggio corr., presso il Caffè Edison, dal si. Forni, dalle 21 alle 22, tutte le sere.

Posti in colonie marine e montane per figli di maestri elementari. Pubblichiamo il seguente comunicato della direzione generale dell'Istituto di assistenza magistrale:

E' aperto un concorso per 1000 posti gratuiti e 300 semigratuiti nelle colonie marine e montane, che saranno istituite dall'Istituto nazionale di assistenza magistrale «Rosa Maltoni Mussolini» per i figli degli insegnanti elementari.

Dei suddetti 1000 posti gratuiti, 500 sono destinati alle fanciulle e 500 ai fanciulli. Dei 300 posti semigratuiti, 150 sono destinati alle fanciulle e 150 ai fanciulli.

Sono ammessi alunni e alunne a pagamento della retta intera, oltre i 1300 posti suddetti.

Le colonie marine e montane per le figlie degli insegnanti saranno aperte dal 1.o al 30 luglio p. v.; quelle parimenti marine e montane per i figli degli insegnanti saranno aperte dal 1.o al 30 agosto p. v.

Per quest'anno funzioneranno le colonie nelle seguenti località:

Colonie marine: Lido di Venezia; Viareggio (Lucca); Falconara (Ancona); Spiaggia di Napoli; Pentimele (Reggio Calabria); Sciacca (Agrigento); Cagliari.

Colonie montane: Brozzo V. T. (Brescia); Piano di Moccogno (Modena) Abetone (Pistoia); Nocera Umbra (Perugia); Roccadimezzo (Aquila); Camerino (Macerata); Savelli; Sila (Cosenza); Zucco (Palermo); Arbus (Cagliari).

L'amministrazione dell'Istituto si riserva di modificare il detto elenco in caso di necessità.

Per l'ammissione alle dette colonie i genitori degli aspiranti dovranno presentare entro il 31 maggio 1928, al segretario provinciale dell'Associazione fascista della scuola primaria che ha giurisdizione sul Comune di loro residenza, domanda in carta libera corredata dei seguenti documenti anche essi in carta libera: a) certificato di nascita da cui risulti che il fanciullo ha compiuto il 7.o anno di età e non ha superato il 14.o; b) certificato dell'ufficiale sanitario con la dichiarazione che l'aspirante ha necessità del soggiorno nella colonia richiesta, per ragioni di cura, ed è esente da malattia contagiosa; c) tutti gli altri documenti atti a comprovare le condizioni di famiglia del genitore insegnante.

La domanda deve essere indirizzata alla direzione generale dell'Istituto nazionale di assistenza magistrale «Rosa Maltoni Mussolini», e deve contenere l'indicazione della colonia, alla quale il richiedente desidera che sia assegnato il suo figliuolo, e la dichiarazione che il richiedente stesso è disposto a sostenere le spese di viaggio tanto per l'andata che per il ritorno dal Comune di sua residenza alla località della colonia.

Non più tardi del 20 giugno la direzione generale comunicherà ai segretari provinciali l'elenco degli aspiranti ammessi alle colonie. I segretari provinciali ne avvertiranno immediatamente gli interessati.

I genitori degli aspiranti a posti semigratuiti ne faranno domanda nei termini e con le norme prescritte per i posti gratuiti, e verseranno al segretario provinciale dell'Associazione fascista della scuola primaria, al momento della presentazione della domanda, la somma di lire 75 come prima rata della semiretta di lire 150 per la durata di un mese.

Il fanciullo ammesso a godere di un posto semigratuito non potrà essere ricevuto nella colonia se la famiglia non avrà versato la seconda rata di lire 75.

Nelle suddette colonie, oltre i posti gratuiti e semigratuiti, sono istituiti i posti a pagameno. La retta è di lire 300 per un mese. Il pagamento deve essere fatto in due rate uguali di lire 150: la prima al momento della presentazione della domanda, la seconda al momento dell'ammissione in colonia.

Ai posti a pagamento possono essere ammessi anche i figli dei professori di scuole medie e superiori iscritti al Gruppo fascista della scuola.

Le domande di ammissione nei termini e con le norme suddette dovranno essere presentate al segretario provinciale dell'Associazione fascista della scuola primaria e del Gruppo fascista della scuola rispettivamente dai maestri e dai professori. All'atto della presentazione della domanda il richiedente verserà la prima rata della retta mensile di lire 150. La seconda rata uguale dovrà essere pagata all'atto dell'accettazione del fanciullo nella colonia.

Le famiglie degli alunni ammessi nelle colonie riceveranno a tempo debito l'avviso del giorno e del luogo in cui dovranno accompagnare i loro figli per l'avviamento alla colonia. Da tale luogo alla colonia gli alunni saranno accompagnati dal personale educativo preposto alla colonia stessa. I fanciulli e le fanciulle dovranno essere provvisti del loro corredo, come nell'elenco che a suo tempo sarà comunicato.»

Incendio in un magazzino

Ieri sera alle 20.40 venne telefonato all'appostamento principale dei vigili ai fuoco, che nel magazzino della ditta G. Montalbetti, al n. 10 dela riva Grumula, s'era manifestato un principio di incendio. Sul posto accorse sollecitamente un carro di città col cap. Bugliovazzi, il quale riscontrò che nel fondo del magazzini, adibito a deposito di articoli tecnici, ardevano alcuni cassoni e un banco. In breve il fuoco potè essere spento e poco dopo i vigili fecero ritorno alla loro sede. Le cause dell'incendio non si poterono assodare. Il danno è minimo.

IDROLITINA
SERVE A PREPARARE
LA MIGLIORE ACQUA DA TAVOLA
IMITATA SEMPRE - RAGGIUNTA MAI

Del-Ca
Corso V. E. III N. 23
Filiale; EMILIO FANO
Via Cavana N. 11

Recenti grandi arrivi

Per donna:

SCARPETTE cucite con tacco L XV

Box calf marron, bionde e bois de rose	L. 59.—
Box calf grigie, bionde e bois de rose	» 65.—
Tela grigia, bionde o bianche	» 39.—
Satinette nere	» 48.—
Tela bianca tennis con suole di gomma	» 20.—

Per uomo:

Scarpette box nere o colorate	L. 72.—
Scarpette tela marron, grigie o bianche	» 40.—

Specialità sandali Del-Ca
cuciti a doppia suola, per uomo, donna e fanciulli

Scarpette per cresima:
vernice, colorate e camoscio bianche

RICCO ASSORTIMENTO
Articoli da Bagno
Deposito dei rinomati
Costumi americani „Jantzen"
Il nostro MANTELLO TIPO (Cappa) compreso parasole originale giapponese
da L. 65.- e 75.-
„La Casa del Corredo"
Via Dante N. 14 TRIESTE Via Genova 14
Oggi Esposizione

SFIDUCIATI
S.A.S. TORINO
PER ESITO NEGATIVO DI ALTRE CURE
PROVATE CON FIDUCIA
LAXINA
COMPRESSE ZUCCHERATE PURGATIVE
NON E' SOLO UN PURGANTE
MA UN PERFETTO RIEDUCATORE DELL'INTESTINO
CURA RAPIDA E SICURA DELLA STITICHEZZA ABITUALE - ATONIA INTESTINALE - CAPOGIRI - IRRITABILITA' - GASTRICISMO
IN TUTTE LE FARMACIE
STAB. CHIM. FARM. RIUNITI SCHIAPPARELLI TORINO

Come oggi si fa la corte

Fare la corte. Si dice ancora così? Sembra anche le parole abbiano a mutare. Cambiano i tempi, cambiano le donne, avviene che anche le parole non aderiscono più alle usanze nuove.

Fare la corte: è un modo di dire un po' vecchiotto, fa pensare a una vecchia fanciulla che abbia messo una rete di grinze intorno agli occhi e due pieghe amare agli angoli della bocca, ma una fanciulla chiara nello sguardo, lieve nella movenza e nella voce....

La veste ampia, lunga, due piedini perduti fra le pieghe della sottana, e due manine perdute fra le arricciature delle manicone a prosciutto... — «Tua per la vita...» — «O Mario o la morte...» — «Una tabacchiera con due nomi intrecciati, un cuscino con due cuori uniti: «Carlotta e Fernando...» — Un fazzoletto che odora di lavanda, un nastro rosa un poco sgualcito, una ciocca di capelli, un guanto solitario, delle lettere ingiallite che sanno di canfora e di rose, un ventaglio dalla stecca spezzata.... E una fotografia: un sorriso fresco, due spalle gracili, un ciuffo di riccioli in cima alla testa: — «A Fernando per la vita, la sua Carlotta».

Fare la corte: un odore fluttuante fra la canfora e la lavanda, un fruscìar basso e secco di foglie vizze e nell'aria l'eco d'una dolcezza lontana... un sospiro... l'alito del tempo...

— Fare la corte: si dice ancora così?..

Calze di lana e calze di seta

Oggi no. Fare la corte? E' il caso una brava figliola, a sentirlo dire sorrida: — Già fare la corte... s'usava al tempo della nonna. Sicuro: la nonna mi raccontava sempre di quando il nonno le faceva la corte...

— Oh, per questo anche il babbo faceva la corte alla mamma... salta su l'amica maggiore di qualche mese.

— Di.... e come si faceva a fare la corte? — Le ragazze stile 1928, sono un poco perplesse. Deve esser stato un po' come far la calza, questo «fare la corte»; nel senso che un tempo si aveva a sferruzzar ore e ore, per infilare certe calzacce di lana, grosse, grosse, mentre oggi le calze si comperano belle e pronte, di seta, e sottilissime che a metterle, pare d'andare in giro con le gambe nude (e un uomo, a seguirti per la strada, ti conta le vene sulle gambe)...

— Dunque: come si faceva la corte?....

E' una storia bellina, questa, come una fola. Una volta un giovanotto a incontrare due occhi sorridenti e una fresca bocca, ci pensava poi, la notte e ci ripensava al risveglio...

— Toc-toc...

— Chi è?

— Son io.... — diceva il cuore.

— E che vuoi?

— Quelli occhi mi piacciono...

— Lo so.

— Toc-toc...

— Chi è?

— Sono io.

— E che ti prendo?

— Mi piace quella bocca.

— Lo so.

Allora il giovanotto, all'ora stessa in cui aveva incontrato due occhi sorridenti, passeggiava su e giù per il marciapiede: d'improvviso era come se passasse la primavera: la freschezza di una bocca sorridente e, fra le lunghe ciglia, il lampeggiare d'uno sguardo luminoso. La notte, lui non poteva dormire: Toc, toc... (non domandava chi fosse).

— Che vuoi?

— Voglio quegli occhi.

— Li avrai...

— Toc, toc...

— Cosa vuoi ancora?

— Voglio quella bocca...

— L'avrai...

— Toc, toc...

— Che diavolo vuoi?

— Mi piacciono quelle manine bianche...

— Le avrai.

— Toc, toc...

— Che ti salta?

— Mi piacciono quei piedini che guizzano all'orlo della veste.

— Sta bene: avrai tutto quel che vorrai.

L'indomani il giovanotto aspettava gli occhi sorridenti. Poi, camminava nella scia di quella primavera: a una certa distanza, pronto a contar i balconi delle case o a cercar stelle di giorno, nel cielo chiaro, se lei si fosse voltata a guardare.

Cammina, cammina, lei entrava in un portone. E adesso lui a far la passeggiata sul marciapiede della casa di faccia.

— Quale sarà la sua finestra? Quella con le tendine bianche, accostate come per un subitaneo pudore? o quella ch'è aperta per far entrare il sole? O quella ch'è infiorata di rose?

L'indomani, lui aveva una rosa all'occhiello (la stessa sfumatura). Lei la sfiorava con lo sguardo. Altra passeggiata a distanza. Altra passeggiata sotto le finestre. Ma d'improvviso, nel vano della finestra infiorata, fioriva il suo sorriso: lei. La sua cameretta!...

Qualche cosa di bianco: un braccio teso, qualche cosa che ondeggia e cade: è una rosa caduta dall'alto, come per distrazione...

Quanti baci riceve quella rosa: cento, mille, per ogni petalo... E' la rosa che la notte, gli profuma il guanciale...

Toc, toc...

— Chi è?

— Son io. Due occhi sorridenti, una fresca voce...

E lei, nel sogno che sorride, che bisbiglia: — Vi voglio bene... Lei che si curva su di lui, che lo sfiora con l'alito... Ed è come se fossero fiorite tante rose.

Al risveglio, la rosa è là sul guanciale, già stanca, già vizza... Come un senso di tristezza: e da quella tristezza ch'è un segreto tremore, nasce la prima parola d'amore: — «Signorina, è da tempo che vi vedo tutti i giorni e la notte non dormo perchè vi penso, ma se dormo, vi sogno... Signorina, io vi amo...».

— Altre passeggiate: un foglietto bianco che cade quando a lei cade il fazzoletto: profumo di rose... dolcezza... Due dita che s'incontrano nel gesto di raccogliere... il fruscìo d'una carta... la freschezza d'una tela sottile... un avvampare segreto... due gote vermiglie: — «grazie, signore...».

Ecco: la corte si faceva così...

Amor «gatto calzato»

Ma oggi, come si fa per fare quello che s'usava a fare quando si faceva la corte? Oggi si va veloce: oggi quello che conta è di guadagnar tempo. Occhiate furtive, parolette timide, letterine sospirose...

Macchè! Oggi la vita è un turbinar vertiginoso: e chi in questo e chi in quell'altro, tutti badano a seguir passo passo, il ritmo accelerato che dirige la febbrile corsa dell'oggi. Quel che conta è di camminare.

E si cammina. E non son più i passi strascicati come sospiri. Son passi da gigante: passi che dallo sguardo vanno al sorriso, dal sorriso alla parola, dalla parola al gesto, anzi, per amor della rima, al resto.

In fatto d'amore, oggi, uomini e donne calzano gli stivaloni delle mille leghe che facevano andar veloce veloce il famoso gatto della fola.

Oggi l'amore è più gaio, più spassoso. Chi ci ha il tempo oggi per sospirare? L'amore fatto di sospiri, di nostalgie, di malinconie, di rossori, di cuori infranti e di fedeltà eterna, è roba dell'altro secolo, che fa il paio con le babbucce ricamate a fiori, col valzer, col cappellino a cuffia legato sotto il mento e con le vitine rigide di stecche e attillate, che ad abbracciar l'innamorata, crac, pareva le si storcesse dentro la spina dorsale. Quella era poesia.

Oggi, l'Amore è fatto di carne e sangue, e si nutre d'altro che di sospiri. Le ali, le frecce, la faretra, il volto paffuto, i riccioli biondi, son cose che si dicono. Farsi cattivo sangue a sospirare? Ci vuol altro. L'Amore, oggi, a circolare libero, fra gli uomini, liberamente ha una gran libertà di parole, di gesti e di movenze. Oggi l'Amore a trasformarsi, ha trasformato le cose e le parole... L'Amore è un creatore audace e se i gesti non li può inventare, si sbizzarrisce ad inventar parole. Fare la corte? No!

Oggi si amoricchia

Si amoricchia: la parola dice lo stato d'animo degli innamorati moderni. Un tempo si amava, oggi si amoricchia; la differenza è quella che passa tra mangiare e mangiucchiare. Mangiare: si pensa a uno che fa le cose sul serio, cioè fa il suo bel pasto regolare. Mangiucchiare: si pensa a uno che mangia a tutte le ore, un po' qua, un po' là, dolciumi, leccornie, roba piccante, e tra zucchero, sale e droghe, si guasta lo stomaco.

Si amoricchia, dunque. L'Amore, però, ha creato un'altra parola: amorettare.

Amorettare: è già più fresco di amoricchiare. Amoricchiare ha un che di vizzo, di vizioso quasi e di sciupato... Amorettare è fresco: fa pensare a un fascio di rose, a due occhi neri come due ciliege, a una bocca che pare una fragola... Rose, ciliege e fragole: una primavera d'amore.

— Signorina, guardi... lei che ci ha gli occhi neri come le ciliege...

— E la bocca a fragola, vuol dire...

— E manda un fresco odore...

— Di rose...

— Di primavera... mi vuol spiegare, forse, come...

— Si faccia ad amorettare?...

Ecco: si fa così...

Ci s'incontra sul tram o per la strada, o, per esempio, al cinematografo, Ecco: al cinematografo. Va benissimo. Dunque: un'occhiata tira l'altra, l'occhiata tira un sorriso, il sorriso tira una parola.

Le ginocchia di lui si trovano, per caso, vicine alle ginocchia di lei: — Scusate...

— Oh, vi pare...

— Che bella voce avete! (Un sorriso). E non solo la voce. (Altro sorriso). E che occhi! (Ancora un sorriso). E una bocca poi... siete simpatica... simpaticissima...

Ad attaccar discorso si sa dove si comincia...

— Posso accompagnarvi a casa? — Non s'aspetta la risposta. E la donna non ha bisogno di dire sì: a dire no, fa saper quel che pensa: — Sì...

Frasi adescatrici

Oppure uno vede per la strada una bella figliola. Quella va svelta: lui, dietro a lei. Lei attraversa la via, e lui appresso a lei. Lei, a sentire un passo che la segue, si volta: lui le sorride. D'un tratto, lui la sorpassa e le butta un complimento:

— Che bella bambina! — Oppure: — Quanto siete carina! — Oppure: — Un fiore siete!... Che profumo!... — Sono le parole rituali.

L'uomo sa che la donna vuole l'ultima parola: lui a rispondere, e lei a ribattere, che la conversazione va innanzi a meraviglia.

— Lei, signore, vuol dire forse qualche cosa, perchè, se vuole...

— Volevo dire che mi pare, questo di cui si parla, sia un modo di scherzare e non quello di far la corte, come s'usava un tempo...

— Veda, caro signore, lei è di un'altra epoca... Oggi chi ha l'aria di scherzare, fa le cose sul serio... Un tempo, a sospirare, si facevano le cose per ridere...

— Che? Lei oserebbe dire che noi...

— Che voi ci avevate un bel sospirare, ma se mammà non voleva, se papà non permetteva, la vostra innamorata se la sposava un altro. Oggi, si dice: Voglio! ridendo, così: Voglio!

Oggi l'uomo ci ha questo: che sa far due cose alla volta: sa ridere e ridendo, sa volere. A vedere una bella figliola, si comincia a scherzare, per amoricchiare, per amorettare e poi... non si sa dove si vada a finire... o forse anzi lo si sa troppo bene: si va a finire dal sindaco.

L'igiene del latte

Interessanti esperienze di sterilizzazione

Fra i tentativi che si stanno facendo da anni per rendere il latte sano e puro in modo che non possa riuscire un trasmettitore di germi infettivi, pur conservando le qualità organiche e le altre preziose caratteristiche naturali, tentativi che finora non avevano portato a nulla di meglio di ciò che si ottiene col sistema imperfetto della pastorizzazione, va rilevato un processo di lavorazione, e più precisamente di sterilizzazione attraverso un apparecchio elettrico inventato da un cecoslovacco, il dott. Franz Seidel. Tale procedimento, esperimentato di recente anche a Milano, ha dato risultati positivi e sembra atto a risolvere in pieno l'assillante problema. Per cui riteniamo opportuno dare qualche cenno in proposito, dato il vivo interesse e le preoccupazioni che l'argomento desta anche nella nostra città.

E' noto che i procedimenti finora in uso non risolvono il problema di rendere il latte sterile conservandone le naturali qualità alimentari. Mediante il raffredamento a bassa temperatura si ottiene l'effetto di conservare il latte per un tempo anche lungo, senza che abbia a guastarsi, come avviene nelle carni congelate. Ma tale procedimento, che del resto è costoso e già per questo motivo poco pratico, non contribuisce punto o poco alla sterilizzazione, perchè si sa che moltissimi germi nocivi resistono al raffreddamento anche intenso, senza che abbia ad essere distrutta la loro virulenza.

Il metodo inverso, quello di sottoporre il latte all'azione del calore, risponde meglio allo scopo, senza però raggiungerlo del tutto. Viene praticato appunto mediante la pastorizzazione, che consiste nel riscaldamento ad alta temperatura senza però arrivare all'ebolizione, e successivo brusco raffreddamento a qualche grado sopra lo zero, e mediante la sterilizzazione frazionata, a temperature superiori ai 100 gradi, cui viene sottoposto il latte in varie riprese. Si ottiene così anzitutto una migliore conservazione, che col secondo procedimento può essere anche molto lunga; però a tutto detrimento della qualità del prodotto, il quale, dopo subita la sterilizzazione frazionata, risulta talmente alterato nella sua composizione, da meritare spesso appena il nome di latte.

Anche i tentativi esperiti mediante l'azione di sostanze chimiche, aggiunte, procedimenti elettrici, particolarmente mediante i raggi ultravioletti, non hanno dato risultati apprezzabili. Ora dagli esperimenti eseguiti, dall'inventore del nuovo procedimento, presso la Centrale Comunale del latte del Comune di Milano, sotto il controllo di un'apposita commissione, composta del direttore dell'Ufficio d'igiene prof. Scarpellini, del prof. Belfanti e del prof. Morselli, si ebbero dei risultati oltremodo soddisfacenti. Il latte, leggermente riscaldato passa automaticamente nello apparecchio elettrico, il quale in pochi minuti lo rende sterile, distruggendo tutti i germi nocivi (patogeni) che vi fossero contenuti e lasciando però intatte ed inalterate le qualità organolettiche, l'aspetto, il sapore e tutte le altre qualità naturali.

Particolare importanza, specialmente per la nutrizione dei bambini, ha il fatto che il trattamento lascia inalterate le vitamine. E' noto che codesti fermenti hanno una funzione del tutto speciale nell'assimilazione degli alimenti e la nutrizione equilibrata dell'organismo, e che la loro mancanza può dare origine a vari disturbi, anche gravi. Il prodotto così ottenuto presenta quindi tutte le caratteristiche del latte crudo naturale, pure essendo perfettamente libero da germi nocivi.

Quale conseguenza della sterilizzazione, viene inoltre al latte la proprietà di conservarsi inalterato, per un tempo più o meno lungo, qualora venga tenuto in recipienti puliti ed in luogo fresco. Conservandolo in recipienti pur essi sterilizzati e chiusi ermeticamente, la durata è, come risultò dalle prove, lunghissima.

I successi di Geni Sadero a Roma

ROMA, 26

(*Alberto Spaini*) Fra le tante belle cose per cui bisogna ringraziare — e ogni mattina! — il buon Dio di avere creato il mondo, delle più belle sono senza dubbio le canzoni di Geni Sadero, questa triestina che ha avuto il dono di sentire qual'è la vera musica di ogni regione d'Italia. Parlare di lei quasi dispiace: sarebbe un poco come pretendere di spiegare a parole che cosa è un tramonto. Meglio di tutto è mandare la gente a guardare il tramonto, ad ascoltare la Sadero. Capiranno meglio e poi ce ne ringrazieranno. Poichè non si tratta tanto di sentire una bravissima cantante, di ammirare straordinari e varissimi effetti di voce, di commuoversi o divertirsi per la bellezza, la grazia, la tristezza, l'allegria, la drammaticità di certi canti — si tratta di tutte queste cose insieme e di un poco di più. E' meglio fare un discorsetto per spiegarsi completamente.

La Sadero è andata a cercare l'argomento, l'ossatura musicale, lo spirito e l'ispirazione delle sue canzoni in tutti i paesi d'Italia, là dove si cantano ancora nenie, stornelli, filastrocche, ballate, contrasti, serenate, invece di «Valencia» o di «Manola»; è andata a sentirli dai contadini mentre battono il grano, dai carrettieri mentre seguono insonnoliti il passo stanco delle mule, dalle filandere mentre sorvegliano i rocchetti sulle macchine, dai gondolieri mentre vogano per la laguna le coppie in viaggio di nozze, dai marinai mentre salpano la rete o issano la vela, dalle mamme mentre cullano col piede il bambino e cuociono o ricamano, dai giovanotti in ribotta che la sera di domenica vanno a far cagnara sotto le finestre d'una bella ritrosa o tornano malinconici e soli a casa attraverso la pineta, magari dai teppisti che sotto le mura della prigione minacciano l'avversario rinchiuso o avvertono il compare con una strofetta scelta allo scopo. Ha girato tutta l'Italia, ha sentito cantare gente di tutti gli umori e in tutte le occasioni, tornando dal battesimo o tornando dal funerale, temperamenti prepotenti e cuori sentimentali, ha preso gli spunti melodici, ma ha anche preso lo stile particolare, con cui ogni paese e forse anche ogni stato e ogni professione, adorna di calate, di fioreti, di tremoli, di accidenti d'ogni sorta la sua canzone. Ha preso insomma il nocciolo, ma poi anche il ghiribizzo ed il capriccio che formano un altro nocciolo, quello dell'arte e dello stile. E su questo materiale straordinariamente ricco e vario, ma anche confuso e un poco unilaterale, ha ricostruito quella che si potrebbe chiamare la canzone tipo di ogni regione, dandole quella individualità e quel carattere incancellabile che solo l'artista può dare e che sulla bocca del popolo non fiorisce quasi mai, o se mai solo per caso.

Questo è il punto per cui l'opera della Sadero assume un'importanza unica: chè, oltre alla grande diligenza e al grande amore con cui essa ha raccolto o scelto il materiale per le sue canzoni, Iddio le ha regalato anche quel genio senza cui l'opera d'arte non nasce. Confrontare le sue canzoni con altre — lodevolissime e bellissime, del resto — esibizioni di musica popolare, per le quali si è tenuto a riportare all'orecchio del pubblico la canzone popolare nella sua immediatezza ma anche nella sua elementarità e nella sua rozzezza originali, con una specie di procedimento fonografico, significa non avere capito nulla dell'opera che la Sadero ha compiuto. Giacchè, e questo insomma bisogna dirlo chiaramente, quelle che essa canta sono canzoni sue, sintesi e stilizzazioni fatte da una finissima artista, di argomenti e soggetti il cui valore è, in senso artistico, così inferiore ai risultati da essa ottenuti, come un paesaggio può essere inferiore alla pittura di un Fattori o di un Corot. Insomma, più che di rielaborazioni, qui è il caso di parlare di vere creazioni. E del resto in tutti i paesi del mondo avviene lo stesso: le più celebri canzoni russe sono popolari per modo di dire, in realtà sono tutte scritte e caratterizzate da autentici musicisti, e girano il mondo col loro nome. Il canto dei facchini del Volga, quel «Jè uchniem» che ha fatto commuovere l'umanità intera con le sue note perdute e sconsolate, non è mai stato cantato dai facchini del Volga, e gli stornelli di Lola nella «Cavalleria rusticana» sono di Mascagni e non dei contadini della campagna di Cerignola, dove il Maestro si è ispirato.

Ma a questo primo merito della Sadero (e merito è qui una parola assai troppo povera) si aggiunge un altro: quello del suo canto, delle finezze con cui comunica il carattere delle singole canzoni (intendiamo le finezze musicali), della grazia con cui interpreta le situazioni, dell'umorismo dei suoi contrasti, della jeratica tragicità delle canzoni dei soldati («Il testamento del Maresciallo») della cocente drammaticità delle sue ballate («La donna lombarda»). Abbiamo spesso osservato la strana maniera di comportarsi che ha il pubblico ai suoi concerti: le prime due o tre canzoni lo lasciano un po' stupito e disorientato. La «Gondoliera» è stata accolta da tutti con quel sorriso di simpatia che Venezia incantatrice strappa ai più arcigni, la melopea del carrettiere siciliano ha scosso per la sua sconfinata tristezza, il canto delle filandere lombarde ha divertito; ma la gente non ha ancora capito di cosa si tratta, gli «effetti» musicali più fini e più caratteristici non sa a che cosa attribuirli, se al genio speciale o al gusto o magari a una curiosa limitatezza della cantante. Ma ecco venire lo stornello romagnolo, accorato e disperato, con una spezzatura in fondo che dice appunto della fierezza di un'anima che non si piega sotto il dolore (le parole son tristi e più triste è la melodia, ma in fondo è la voce stessa di chi canta che si ribella sotto un urto del cuore). Ed allora, finalmente, la gente ha capito, capisce di essere trasportata in un magico viaggio, via per la voce che sa essere d'oro ma anche piena di guerra e di tempesta, attraverso l'anima musicale dell'Italia, così come ha saputo ripeterla e individuarla un'artista. E allora il concerto della Sadero diventa un trionfo, ogni pezzo deve essere bissato, e in fine si vuol sentire sempre qualcosa di nuovo...

Questo è il bene di questi concerti e di questa musica; ma poi c'è anche un male da dire: e cioè che Geni Sadero non è riescita ancora a diventare la più celebre e la più amata cantante d'Italia. E' colpa sua o è colpa del pubblico? Perchè non le sono aperte le sale dei grandi concerti, le scuole, le camere, dappertutto dove si educa e si vuole ingentilire l'anima del popolo?

Con rammarico bisogna constatare che Geni Sadero è più celebre in America che in Italia. Persino la sua meravigliosa raccolta di canzoni è stata pubblicata da un editore di Nuova York; e questo per lei, fortunata mortale, può rappresentare anche un grande vantaggio materiale, al quale però sarebbe stata tanto contenta di rinunciare, pur di essere stampata in Patria! Un pessimista diceva che l'Italia è stata per troppi secoli la terra del canto e del pittoresco, ed ora vuole essere soprattutto europea e sente perciò una violenta repulsione per tutto ciò che le ricorda le sue ancora recenti origini provinciali. Ma questo potrebbe andare bene per l'Italia cafona e pescecagna del 1920. L'Italia di Mussolini non ha paura della terra da cui è uscita e soprattutto non sente mai abbastanza sufficientemente il bisogno di ritornarvi e di ritemprarvisi. E' tutto un lato della nostra grandezza nazionale che Geni Sadero ha messo e mette ogni sera in luce con le sue canzoni. Assieme ai nostri applausi di pubblico commosso e divertito, le devono giungere anche quelli, più sensibili, di concittadini che sanno comprenderla epperò le sono riconoscenti.

A Roma in questi giorni la Sadero ha dato una serie di concerti nelle Terme Bragagliane (davanti a certi fondali trasparenti che erano una deliziosa opera di Cambellotti e di Bragaglia, per l'occasione nemici riconciliati) e si è conquistata tutti gli entusiasmi di quel pubblico difficile e smaliziato che non si è fatto scrupoli di piangere e di ridere col più grande entusiasmo. Ma non la vogliamo più vedere sulle scene di eccezione: deve essere in prima liena sulla scena del teatro e dell'arte fascista!

Littoria

IV Coorte Balilla. I Balilla della XI Centuria (scuola Vittorio Emanuele III) con l'istruttore Orzani, e quelli della XII Centuria (scuola Giuseppe Parini) con l'istruttore Pontevivo, si trovino in divisa nella propria scuola, oggi alle 14, per partecipare alla festa militare. Le Centurie, inquadrate, si raduneranno alle 15 sul campo della Società Ginnastica Triestina.

VI Coorte Balilla. Per disposizione del Comando di Legione tutti i Balilla appartenenti alla VI Coorte (scuole U. Gaspardis, F. Carniel e S. Slataper) dovranno trovarsi, in divisa, oggi alle 15 al Ricreatorio Giglio Padovan, per partecipare alla festa militare che avrà luogo alle caserme di Rozzol.

XXX Centuria del Ginnasio-Liceo «Petrarca». I Balilla, in divisa, sono convocati oggi alle 15 al Ginnasio-Liceo «F. Petrarca», per recarsi poi alle caserme Vittorio Emanuele III.

La Musa fra le tazze e le chicchere

Un cameriere poeta

Poeti si nasce, non si diventa, o, se si vuol diventare per forza, succede come agli stitici. Guai se non fosse così, il mondo sarebbe tanto infestato dai versi, che non sapremmo dove voltarci. Somma fortuna è, quindi, che di poeti ne nascano pochi e che i nati col sacro fuoco si dibattono nella miseria a tal segno che poco tempo, e meno voglia hanno di stendere sulla carta quello che «il core loro detta dentro».

Bisogna convenire che in fatto di estro poetico, la sorte, salvo rare eccezioni, ha favorito i poveri in canna a preferenza dei ricchi, diversamente non avremmo oggi, fra tanti ciabattini dotati di estro poetico, anche un cameriere di caffè.

Amedeo Repponi è il cameriere che, oltre il nome abbastanza sonoro, è un poeta d'istinto, il quale, senza avere studiato, senza la scorta di un manuale Hoepli della versificazione italiana, che — del resto — poco o nulla serve a chi il senso del ritmo non possieda per natura — nelle ore che gli rimangono libere, anche fra una tazza e l'altra, fra un «cappuccino» ed un «espresso», va buttando giù le quartine che gli suonano all'orecchio, nella musica del misterioso organetto che gli suona nel più intimo recesso dell'anima.

Giovanetto ancora, il Repponi si divertiva a verseggiare, ma a scrivere i suoi versi egli incominciò nelle lunghe giornate e nelle tremende nottate che passò sul Carso, volontario di guerra nel 123.o reggimento di fanteria, sul Monte Sei Busi e altrove, dall'inizio della guerra sino alla gloria di Vittorio Veneto.

Arruolatosi allo scoppio della nostra guerra e partito da Trieste, sua città nativa, il Repponi ritornò fra noi col suo bagaglio di gloriosi ricordi e di versi scritti fra l'uragano delle artiglierie. Non fatto per il poema epico, non possedendo l'estro della eroica, ma anima mite e buona ed innamorata, Amedeo Repponi canta l'amore, come la maggior parte dei poeti, che altro lusso non possono prendersi. Così, nel retrobottega del Caffè Dante, di via Carducci, Amedeo Repponi ha composto, fra altro, una canzone-tango:

Ricordo i lieti istanti, i bei momenti,
i dolci baci, i santi giuramenti
in lagrime mutati di dolore,
in scene che dilaniano il mio cuore.
Ricordo quella sera in cui dicesti:
tu sei il mio amor, e il bacio chè mi
[desti.

Ritorna, deh, vieni a ridarmi
gli ardenti tuoi baci d'amor;
ritorna ritorna a baciarmi,
ridona la pace al mio cuor.
Ritorna, deh, a stringermi forte,
così come un giorno, al tuo cuor.
Oh, dammi in un bacio la morte:
è dolce morire d'amor!...

E' cliente del Caffè Dante il maestro Carlo Franco, il quale, anche lui, fra un «cappuccino» e un «espresso», trascrive, riduce e compone, corregge e copia musica con la facilità con la quale si scrive una lettera. Si stabilì così, fra il cameriere e il musicista, una «corrispondenza d'amorosi sensi», e finì che il cameriere poeta, accanto alla tazza del «cappuccino», pose sul vassoio anche il suo «Torna a farmi soffrire», che il maestro Franco, seduta stante, rivestì di note patetiche.

Data la presenza quotidiana del poeta e del musico, chissà che un giorno o l'altro non salti fuori qualche cosa d'«americano»?

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Arturo Tomicich da Gastone Melchiore lire 25 pro Guardia Medica.

Per onorare la meroria di Umberto Berzin, da Antonietta ed Umberto Bisiak lire 10 pro Nidi Regina Elena.

Per onorare la memoria di Antonietta Walluschnig, dalle famiglie G. N. e M. Ivancich lire 30 pro Oratorio S. Tarcisio; dal cap. R. Huber e signora lire 20 pro Fondo Banelli.

Per onorare la memoria di Emilia Vordoni, da Ida Dorigo e figlio Arrigo lire 50, dall'ing. Ernesto Dorigo lire 25 pro Monumento ai Caduti; dai colleghi della figlia Clori lire 77 pro Circolo didattico S. Vito (fondo assistenza); dal direttore Aldo Lussi lire 10 pro Opera Naz. Balilla; da un'amica lire 20 pro Lega Nazionale.

Raccolte alla Soc. Operaria Triestina lire 25 pro Soc. stessa (fondo E. Tarabochia); per onorare la memoria della nostra adorata Nedda Cazorzi nel I anniversario della morte dalla mamma e dal fratello lire 100 pro Guardia Medica, lire 100 pro Congregazione di Carità e lire 100 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, dalla zia Cazorzi e zia ved Picciola lire 50 pro Soc. lotta contro la tubercolosi, lire 50 pro Congregazione di Carità e lire 50 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria del cap. Giuseppe Bragato dalla famiglia dall'avv. Alfonso Tarabochia lire 25 pro Lega Nazionale.

Nell'anniversario della morte della figlia, da N. N. lire 50 pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria del rag. geom. principale del Genio Militare Romano cav. Paolo Emilio, dai colleghi e compagni d'ufficio lire 105 pro Congregazione di Carità.

Il carbone giunto nel porto di Trieste per via di mare durante lo scorso anno ascese a 4.282.00 tonnellate, contro 4.535.000 nell'anno precedente. Il quantitativo giunto dall'Inghilterra ascese rispettivamente a 2.910.000 e ad 1 milione 765.000 tonnellate. Quello arrivato per ferrovia ascese ad 1.963.000, contro 1.311.000. Dalla Polonia ne giunsero, nello scorso anno 1.130.000 tonn. contro appena 185.000 nell'anno precedente. (S.)

PER NERVOSI

Villa Baruzziana — Bologna

Posizione splendida - Trattamento signorile - Reparto isolato per signore e signorine psicopatiche - Dir. M. Prof. NERI, membro S. Neurologica di Parigi.

ANTICELTICO TORRESI

Cura efficace della **SIFILIDE**

per gl'intolleranti iniezioni o per coloro che vogliono completare cure endovenose o intramuscolari. Bene assimilato in ogni stagione. Ogni flacone L. 12.50, se in pillole L. 10. Per pacco postale aggiungere L. 5.50. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Prem. Farm. **Dott. G. Torresi**, via Magenta 29, Roma. A Trieste: **Farm. Zanetti**, via Commerciale N. 30 e in qualsiasi farmacia.

PRIMA

VENDITA DI STAGIONE

Metri 100.000

di SETERIE

suddivise in

3 GRANDI GRUPPI

grandi occasioni

1° Gruppo:

Chantung stampato lavabile
Gran Folgorante scozzese
Jong bayadera lavabile
Maglia seta 160 cm.
Damas Miroir
Foulard 100 cm. lavabile
Taffetas nero pesante
Tela seta lavabile in tutte le tinte
Crepe Andalusa
Toussor tutta seta lavabile
Crepe Chine 100 cm.
Tujlle seta
Gran Taffetas «Valentino»

Lire 9

2° Gruppo:

Chantung stampato dis. esclusivi
Marocaine pesante in tutte le tinte
Marocaine pesantiss. per soprabiti
Bengaline faille speciale per abiti
Matelassè per soprabiti
Foulard colorati 100 cm.
Tela seta rayè lavabile
Tela Japon per biancheria
Duchesse quadrillè
Crepe Chine pesante, tutte le tinte
Faconnè Venezia
Scozzesino

Lire 14

3° Gruppo:

Crepe Chine pesantissimo
Crepe Chine fantasia
Tessuti speciali per sciarpe
Foulard fantasia - dis. nuovissimi
Radium stampati per abiti
Marocaine stampati novità
Duchesse nera pesantissima
Charmeuse extra fina per abiti
Gran Crepe radioso - Novità 1928
Marocaine «Impero»
Matelassè pura seta per soprabito
Crepe marocaine satin fantasia

Lire 19

Mai furono presentate da nessuna Casa in Italia simili occasioni e simili prezzi

ISIA Industria della Seta Italo-Americana

TRIESTE - Corso Vitt. Em. III, N. 10

La più potente organizzazione per la vendita diretta dalla fabbrica al consumatore

Oggi tutti sono invitati a visitare l'esposizione

Ingresso libero dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 22

Per l'occasione CONCERTO

Le promesse d'oggi a Montebello

Interessante corsa per il premio "Juventus,,

Con la giornata d'oggi s'inizia il secondo periodo della riunione di corse al trotto a Montebello, per il quale sono stati inscritti altri 10 cavalli, già arrivati alle scuderie dell'ippodromo durante la settimana scorsa. Le riuscitissime corse del primo periodo offrono affidamento che anche questa seconda parte della riunione abbia esito eccellente.

I cavalli nuovi arrivati sono: «Aldo Bon Vivant», «Bruno», «Cid», «Monella B.», «Olimpo», «Pallio», «Pindaro», «Servus», «Silver» e «Doctor White». Ad eccezione di quest'ultimo nominato che, se in buona forma, potrebbe emergere nelle corse internazionali, gli altri nuovi inscritti sono cavalli che non possono avanzare pretese eccezionali; ma serviranno tuttavia a dare maggiore interesse alle gare, poichè appunto da qualcuno di essi potrebbe, durante la riunione scaturire la sorpresa.

Brevemente commentiamo il programma odierno molto promettente. Anche oggi le corse s'inizieranno alle 15.30 e precisamente con il «Premio Timavo» di 3000 lire. Per questa corsa sono inscritti fra gli altri ben 6 dei nuovi arrivati. Fra i tre anni «Cid», capace di correre sul piede di 1.33, va preferito a «Pallio», che sinora correndo su altre piste del Regno non ha brillato. «Olimpo», se in buona forma, può correre in ragione di 1.32. «Pindaro» è il nuovo acquisto della scuderia locale S. Giorgio, e la sua genealogia, quale figlio di «Allan Watts», deve farlo tenere in considerazione, per quanto questo puledro abbia raggiunto i 4 anni, senza essersi guadagnata la biada.

«Monella B.», a sua volta, sinora non ha dimostrato di saper correre in meno di 1.34. Più oscuro e più modesto è il passato di «Bruno» che aspettò di avere sei anni per calcare le piste, e scelse proprio per il suo ritardato debutto la pista di Montebello. E' questo il primo (e forse sarà anche l'ultimo) figlio di «Kourou» che si cimenti in corsa sulla pista della nostra città. Come corre, quale velocità può fornire? Non lo si può sapere sino a che non abbia corso. La corsa d'oggi dunque si presenta interessantissima per le incognite che presenta.

Il cronista non può scegliere uno o l'altro di questi outsider senza arrischiare di commettere un grossolano errore. Optiamo per ciò per i cavalli che hanno già corso nella riunione: «Piron Bingen», «Lady Peter» e «Fantasia».

«Premio Tremiti» di 4000 lire, è corsa «handicap» per cavalli italiani nella quale ci sembrano in posizione favorevole i cavalli della scuderia Polacco, «Montebello», i cavalli della scuderia Palazzoli, «Florindo» e i cavalli affidati alla guida dei fratelli Ossani. E' corsa quanto mai aperta, nella quale dobbiamo scegliere a caso.

«Premio Abastro», di 2500 lire, e al guidatore del cavallo vincitore il premio d'onore offerto dal Comune della nostra città, è la corsa sociale, dove ci sembrano i più quotabili: «Sir Vito», «Hispano» e «Pityke».

La corsa «Premio Roma», di 6000 lire, internazionale, su metri 2100, alla pari, dovrebbe offrirci una bella gara fra «Petz», «Prinzess Moko», «San Tache», «Native Volo», «Roka» e «Sonnenkind».

«Premio Juventus», di 30.000 lire, è la corsa per i puledri italiani di 3 anni, nella quale sono ancor sempre i cavalli della scuderia Palazzoli, cioè «Appia» e «Guidarello» che hanno la massima probabilità di vittoria. «Piti», partente col numero uno, è nella possibilità di piazzarsi bene, piuttosto che «Posapiano», l'unico degli altri inscritti che può aspirare a premio. Potrebbe suscitare dubbi la presenza di «Bruna Jockey», ma non crediamo che in una corsa di classe questa puledra potrebbe farsi qualificare se corre come ha corso giovedì nella corsa eventuale «Premio Barcola», dove anche gli altri concorrenti... barcollavano.

«Zanen Borsi» è cavallo quanto mai incerto nelle sue esibizioni. «Bronte» è aggravato di 20 metri, ed «Ermanno» che sarebbe penalizzato di 40 è già partito per Villa Glori.

Altra corsa molto aperta è l'internazionale «Premio Tirreno», di 5000 lire. Fra i cavalli inscritti, «Doctor White», se in buone condizioni, ci sembra considerabile, e i suoi avversari dovrebbero essere «Conte Ugolino», «Glauco», «Tuareg», «Cuor d'Oro» e i cavalli della scuderia Ossani.

Nella corsa «Premio Lagosta», di 4000 lire, ritroviamo «Pindaro» e «Monella B.» che qui non ci sembrano affatto pericolosi. La gara dovrebbe risolversi fra i cavalli della scuderia Palazzoli, quelli del cav. Riva e «Guelfa». Però, a malgrado i 60 metri di penalità, «Corniola» non sarebbe affatto fuori della partita.

La corsa eventuale «Premio Muggia», di 3000 lire, dovrebbe rivedere in lotta «Piron Bingen» e «Lady Peter», ma non è detto che non possa vincere «Nerone I. V.», cosicchè si potrebbe dire che l'ultima corsa della giornata è per il cav. R. Ossani.

Le nostre previsioni

I nostri favoriti quindi sono:

«Premio Timavo»: «Piron Bingen», «Lady Peter», «Fantasia».

«Premio Tremiti»: Scuderia Polacco, «Montebello», guida Dieffenbacher.

«Premio Abastro»: «Sir Vito», «Hispano», «Pityke».

«Premio Roma»: «Petz», «Prinzess Moko», guida D. Pieropan.

«Premio Juventus»: Scuderia Palazzoli, «Piti», «Posapiano».

«Premio Tirreno»: «Doctor White», «Conte Ugolino», «Glauco».

«Premio Lagosta»: Guida Dieffenbacher, guida Finn.

«Premio Muggia»: («Piron Bingen»), «Lady Peter», «Nerone I. V.», «Sovrana».

La motonave "Hilda,, disincagliata

Nel pomeriggio di ier l'altro, come abbiamo già riferito, la motonave «Hilda», della Società «Surrino», proveniente da Monfalcone, si incagliò nella secca nei pressi del molo VII in costruzione del Porto Duca d'Aosta, mentre era diretta al cantiere di San Marco. La secca che provocò l'incaglio dell'«Hilda» era costituita dalla ghiaia e dai blocchi di pietra che si trovano in quel punto per la costruzione del nuovo molo.

Appena la Capitaneria di Porto fu avvertita del fatto, mandò sul posto l'«Audax» per tentare, assieme con altri rimorchiatori inviati sul posto dall'impresa Amodeo e Bonetti, l'opera di disincaglio.

Prima di sera giunsero sul posto anche i rimorchiatori «Bravo», «Pluto» e «Nettuno»; ma, dopo breve tempo, il lavoro dovette essere sospeso per il sopraggiungere della bassa marea. Le imbarcazioni ritornarono ai loro posti, mentre presso la nave incagliata rimase il «Pluto».

Ieri mattina i rimorchiatori ripresero il lavoro interrotto. Si dovette ricorrere anche all'opera di alcuni palombari per liberare l'elica, impedita nei suoi movimenti da un cavo impigliatosi tra le pale e il timone, i durante i lavori del disincaglio.

Il lavoro, facilitato più tardi dall'alta marea, fu compiuta nel pomeriggio: alle 15.30 l'«Hilda», tratta completamente dalla secca, potè essere rimorchiata al Cantiere S. Marco.

Al momento dell'incaglio la motonave portava a bordo soltanto un piccolo carico di zavorra. L'«Hilda», che ha una stazza di 6137 tonnellate ed è comandata dal capitano Giulio Tarabochia, appartiene al porto di Lussinpiccolo.

Cerca una moneta e trova una disgrazia

La casalinga Maria Bisiach, di 61 anni, abitante in Gretta di Sopra n. 331, mentre passava ieri sera verso le 18.15 per la via Udine, giunta nei pressi della via Tor San Piero smarrì un pezzo da cinque lire. Mentre si chinava per cercare la moneta, improvvisamente un'automobile la investì gettandola a terra violentemente. La Bisiach se la cavò, per fortuna con lievi suffusioni sanguigne alla gamba sinistra. Mentre veniva soccorsa dal sig. Alberto Kubik e da altri passanti, l'automobile proseguì la sua corsa, di maniera che non fu possibile rilevare il numero della targa e nemmeno conoscere il nome del conducente. Successivamente la donna fu trasportata all'ospedale Regina Elena con l'autolettiga della Guardia Medica. Dopo le medicazioni potè rincasare.

Una bimbetta investita dal tram

La bambina di cinque anni Oslavia Albertini, abitante in via dei Montecchi 9, volendo attraversare iersera, verso le 9, il campo S. Giacomo andò a finire dinanzi ad una motrice tranviaria della linea N. 1, proveniente da S. Sabba e diretta in città. Il frenatore con encomiabile prontezza fece funzionare i freni, ma non riuscì ad evitare l'investimento della bambina, che fu trascinata per alcuni metri.

Soccorsa poi da alcuni passanti e dall'agente di p. s. Giacosa, la piccola Oslavia fu trasportata con l'autolettiga della Guardia medica all'ospedale Regina Elena ove il sanitario di turno le riscontrò lo schiacciamento dell'alluce sinistro.

L'altra campana. Il giovane Felice Acquarini ci prega di rilevare che non fu lui ad investire con la sua bicicletta l'automobile, come fu rilevato ieri in una notizia, ma fu invece la vettura ad investirlo.

Ombre nella notte

Il ladro che scappa col sacco

Eran le 3.30 circa e l'agente della «Unita Fortior», Vincenzo Saffiatti, mentre era in giro di servizio in via del Lazzaretto vecchio, scorse nella luce confusa del primo albore un individuo che sostava con un pacco sulle spalle, all'angolo di salita al Promontorio. Gente che porta sacchi, di notte, è sempre sospetta ai guardiani notturni, per cui il Saffiotti tentò cautamente di avvicinarsi al tizio e chiedergli qualche informazione che giustificasse la sua presenza in quel posto e con quel sacco. Ma l'individuo, che aveva la vista buona, non appena s'accorse delle intenzioni del guardiano, si affrettò a prendere il largo a passo rapido, che divenne in breve passo di corsa. E senza sbarazzarsi del sacco.

Il guardiano lo inseguì, ma ebbe un bel correre, per parecchio tempo, chè l'altro pareva un levriero e riuscì alla fine a distanziare talmente il suo inseguitore, che questi ritenne inutile continuare quella maratona. E si recò invece verso il punto dove al primo momento aveva scorto l'individuo, per accertare dov'era stato commesso il furto, poichè d'un furto doveva trattarsi evidentemente. L'accertamento potè essere fatto in breve: i ladri avevano visitato la salumeria del sig. Funtina, posta al n. 2 di salita Promontorio. La saracinesca del negozio era a metà sollevata e presentava tracce evidenti di scasso.

L'agente si affrettò ad avvertire dell'accaduto il salumaio, che accorse e constatò che gli mancava una quantità di roba per un valore di circa 500 lire. Certo i ladri avrebbero fatto un bottino maggiore se il guardiano non fosse intervenuto a disturbare i loro piani.

Il furto fu poi denunciato al Commissariato di P. S. di via S. Giorgio, che ha avviato indagini.

Un pittore ha un' impressione

...guaribile in 5 giorni

Ieri nel pomeriggio, verso le 17, al pittore Gaetano Catapan, di 21 anni, da Barletta, abitante in via dell'Industria n. 10, era intento al lavoro in una casa sua, quando udì sul pianerottolo il rumore di una zuffa. Lasciato il pennello e la tavolozza corse fuori, e come vide che sul pianerottolo sottostante due giovanotti che facevano a gara a chi più ne dava, generosamente cercò di metter pace fra i rissanti, l'uno dei quali è certo Carlo Ivancich, di 22 anni, abitante al secondo piano dello stesso stabile, l'altro, di cui si ignora il nome, è fidanzato della sorella dell'Ivancich, Roma. Ma il pittore capitò male, chè, se ci fu uno che dovette recarsi all'ospedale per farsi medicare, fu proprio lui, poichè la sua generosa intenzione gli aveva fruttato una ferita lacera all'occhio sinistro, dovuta a una legnata elargitagli dal fidanzato della sorella dell'Ivancich.

Il malcapitato venne accompagnato dal fratello Michele all'ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno gli prestò le cure del caso, giudicandolo guaribile in 5 giorni.

La colpa di un bove morto.... Con l'autolettiga della Guardia medica venne trasportato iersera all'ospedale Regina Elena il bracciante Giacomo Colobich di 58 anni, abitante in via Giacinto Gallina 4. Il Colobich presentava lo schiacciamento del quinto dito del piede sinistro. Aveva riportato quella lesione poco prima, mentre da un carro, scaricava un quarto di bove per trasportarlo nell'interno del Frigorifero Triestino di via Ugo Foscolo n. 5. Il quarto di bove scivolandogli di mani gli era piombato sul piede, rendendogli quel bel servizio. Dopo le cure il Colobich rincasò.

Congressi, feste e convegni

Università Popolare. Martedì alle 20.30, in via Foscolo, conferenza del prof. M. Picotti: «L'industria dell'azoto in Italia». Vi sono ancora alcuni posti liberi per la gita in Istria.

Società Alpina delle Giulie. Lunedì alle 19.30, seduta di Direzione.

Dopolavoro ferroviario. I giocatori della prima squadra di calcio dovranno trovarsi oggi alle 15.30 sul campo dell'Edera per disputare una gara amichevole.

C. S. «Trieste». Oggi la prima squadra si trovi alle 13.45 al casello di piazza Oberdan per recarsi in Cologna. Domani la seconda squadra alle 17 in campo di Rozzol per una partita amichevole.

A. S. «Stella». I calcisti della prima squadra alle 13 in campo dell'U. S. Triestina. Sono aperte le iscrizioni alle sezioni: calcio e palla al cesto. Sono aperte inoltre le iscrizioni per l'O. N. D. portando in sede una fotografia e versando la rispettiva quota.

Gite per mare. Oggi avranno luogo soltanto con bel tempo, le seguenti gite per mare con partenza da Trieste (molo della Pescheria):

Per Grado alle ore 9, ritorno da Grado alle 19. Per Isola e Pirano alle ore 15; ritorno da Pirano alle 19 e da Isola alle 19.30. Per Portorose (diretto) alle ore 15; ritorno da Portorose alle 19.

Per Capodistria con i celeri piroscafi della Capodistriana:

Partenze da Trieste alle ore 8 (Ospizio); 10.45 (Ospizio); 12.5; 14.45 (gita con toccata Ospizio); 18.30; 20.30.

Partenze da Capodistria alle ore: 5.20 (Ospizio); 6.45; 9.5; 13.15 (Ospizio); 17.30 (Ospizio); 19.30.

Per Valdoltra: Partenze da Trieste alle ore 8; 10.45, 14.45; ritorno alle 13.30 e 17.45. 17.45.

Per Miramare e Grignano, domenica e lunedì:

Partenze da Trieste (radice molo Audace) alle ore: 9.30; 14.15; 15; 15.45; 16.30; 17.15; 18; 19.

Partenze da Miramare-Grignano alle ore: 12; 14.15; 15.30; 16.15; 17; 18; 19; 20.

Lunedì 28 corr. avranno luogo, soltanto con bel tempo, le seguenti gite per mare con partenza da Trieste (Molo della Pescheria):

Per Isola e Pirano alle ore 15; ritorno da Pirano alle 19 e da Isola alle 19.30.

Per Portorose (diretto) alle ore 15; ritorno da Portorose alle 19.

La celere motonave «Spiro Xydias» intraprenderà oggi due gite alla volta di Portorose, partendo da Trieste, dalla riva Nazario Sauro (di fronte all'Hotel Savoia), alle 9 e alle 14.30 e da Portorose alle 12 e alle 19.30.

Varietà e Cinema

«Metropolis» trionfa al Politeama Rossetti. «Metropolis» celebra giornalmente il meritato trionfo al Politeama Rossetti, davanti a folle ininterrotte di pubblico, che senza riserva manifesta la più alta ammirazione per questa visione che indubbiamente rappresenta il prodotto massimo della tecnica cinematografica. Una fervida fantasia l'ha concepita, esecutori di ogni genere l'hanno effettuata e ne risulta un'opera di giganti, imponente, nuova, originalissima. Oggi dalle 14 continuano le proiezioni, completate dalle esecuzioni del coro dei madrigali.

Superspettacolo domenicale al Nazionale con la emozionante film di gloria e d'amore: «L'aiutante di bandiera», interpretata da Hendy Edwars. A tutti gli spettatori viene gratuitamente consegnata la scheda per il secondo grande concorso a premi. Fuori programma: «Nobile al Polo», prima interessantissima cinematografia della spedizione dell'aeronave «Italia» nelle regioni dei ghiacci eterni. Nella varietà, addio del fine dicitore Santoro e della «troupe» dei sette cani musicali, saltatori, acrobati e boxeurs, presentati dal sig. Densmoore.

«Matrimonio in pericolo» all' Excelsior è il più bel programma domenicale. Ne è protagonista Carmen Boni, la deliziosa artista italiana dal bel sorriso e dalla dolce figura di donna innamorata. L' Istituto «Luce» proietterà la prima film ufficiale di Nobile al Polo, arrivata appena appena dallo Svalbard. Nella varietà gli ottimi eccentrici musicali The Bells e la distinta coppia di danze, Annie Garilovich - Fred Tim, i classici perfetti della danza. Principia alle ore 15.

«Mary del mio cuore» con Mary Pickford al Cinema del Corso. Ieri, con vivissimo successo, si ebbero le prime proiezioni di «Mary del mio cuore», trama di vita semplice e sincera di cui è protagonista la bella ed elegante Mary Pickford, che conferisce a ogni parte quelle caratteristiche di sentimento e di vivacità sue proprie.

Oggi dalle 15 seconda giornata della visione, la quale è completata dalle esecuzioni di canto e ballo della compagnia Gaboardi.

«L'uomo è cacciatore» e la nuova varietà alla Fenice. Oggi domenica divertentissima al teatro Fenice: allo schermo la gustosa film «L'uomo è cacciatore» con Douglas Mac Lean, che tanto successo ha avuto negli scorsi giorni e nella varietà il nuovo eccezionale programma: il Trio Marassen col suo velivolo umano e i minuscoli duettisti Dora e Walter.

«Il principe del mistero» con Lily Damita all' Eden si replica anche oggi. Segue la bella commedia «Buona notte!», rappresentata dalla compagnia di Mario Verdani.

«Il mio cuore a basso regime» al Regina. Continuato strepitoso successo di questa bellissima film tratta dal noto romanzo di Maurizio Dekobra, il più letto scrittore contemporaneo. Molto applaudito lo spettacolo di varietà. Le rappresentazioni s'iniziano alle 15.

Ultimo giorno all'Italia della «Duchessa delle Folies Bergère», il grandioso capolavoro che tanto successo ha saputo ottenere, data la trama gioconda e scapigliata e la interpretazione meravigliosa dei suoi grandi interpreti. Oggi dalle 17 in poi, per l'ultimo giorno. Domani: «L'uomo è cacciatore».

Cinema Garibaldi. Si replica per l'ultimo giorno dalle 17 in poi, la supercomica in quattro atti «Ti voglio così!», esilarante interpretazione di Buster Keaton.

Domani, «première» del capolavoro «Napoleone», epica rievocazione della vita e delle gesta dell'imperatore, ridotta per lo schermo da Abel Gange.

Cine Edison. «Reticolati». Oggi dalle 15 in poi, repliche di questo avvincente dramma con Pola Negri. In preparazione: «Il postino», la brillante commedia della Paramount, che viene preceduta da clamoroso successo.

Cine Galileo. «Giorno di paga» con Charlot. Oggi va allo schermo la più grande, la più comica interpretazione di Charlot, che è riuscita a sorpassare i limiti immaginabili della più esilarante comicità.

Harold Lloyd ne «Il talismano della nonna» al Cine Savoia. Un bel successo d'ilarità ottenne ieri il simpatico Harold Lloyd in questa sua geniale interpretazione, che tanto diverte grandi e piccini. Oggi repliche dalle 14.30.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Dalle 14: «Metropolis» e il coro dei madrigali.
Teatro della Commedia. Compagnia «Città di Postumia». Ore 20.30: «La morte civile» di P. Giacometti.
Nazionale. Dalle 15: «L'aiutante di bandiera» con Carmen Boni e varietà.
Excelsior. Dalle 15: «Matrimonio in pericolo» con Carmen Boni e varietà.
Cinema del Corso. Dalle 15: «Mary del mio cuore» con Mary Pickford e varietà.
Fenice. Dalle 15: «L'uomo è cacciatore» con Douglas Mac Lean e varietà.
Eden. Dalle 15.30: «Il Principe del mistero» e la compagnia veneziana Mario Verdani.
Cine Teatro Regina. Dalle 15: «Il mio cuore a basso regime» di M. Dekobra e varietà.
Cine Italia. Dalle 17: «Duchessa del Folies Bergère» con I. Pavanelli.
Cine Garibaldi. Dalle 15: «Ti voglio così!» con Buster Keaton.
Cine Galileo. Dalle 15: «Giorno di paga» con Charlie Chaplin (Charlot).
Cine Edison. Dalle 15: «Reticolati» con Pola Negri.
Cine Savoia. Dalle 14.30: «Il talismano della nonna» con Harold Lloyd.
Novo Cine. Dalle 15: «Fedora», dal dramma di V. Sardou.
Cine Royal. Dalle 15: «Il segreto di Budda» con M. Albani e O. Bilancia.
Cine Volta. Dalle 15: «Il vetturale del Moncenisio» con R. de Liguoro e Maciste.
Teatro del Popolo. Dalle 15: «La grande parata» con Renée Adorée e John Gilbert.
Cine Buffalo Bill. Dalle 15: «Il figlio dello sceicco» con Rodolfo Valentino.
Cinema Alfieri, viale XX Settembre 24. Oggi in prima visione: «Centauro alato» con Buck Jones.
Cine Venezia. Dalle 15: «La suora bianca» con Lilian Gish e Ronald Colman.
Cinema Centrale, via Carducci 32. Dalle ore 15.30: «La donna incontrata di notte», con Corinne Griffith e John Bowers.
Cine Teatro Armonia (via Madonnina 6). Dalle 16: «La morte al volante» con Irene Rich.
Cine Belvedere. Dalle 15: «Barriera della morte» con Tom Mix.
Cine Roiano. Dalle 15: «Capricci di donna» con Gloria Swanson.

FIERA SETERIE
ÖHLER
OCCASIONISSIMA

INIZIO DOMANI

La nostra «Fiera Seterie» quest'anno emerge ancora più di quelle passate, per i

PREZZI STRAORDINARIAMENTE CONVENIENTI
UNA SCELTA INESAURIBILE E LE QUALITA' SPECIALI

Un piccolo sunto delle occasioni offerte:

Seterie in tinte unite

MARQUISETTE fantasia . . . . a L.	3.50	**CREPELLA** in tutte le tinte moderne . . . a L.	14.—
CREPE fantasia, in tutti i colori . . . »	5.50	**SETA CRUDA** qualità pesante . . . »	14.—
MAROCAINE in tutte le gradazioni . . . »	9.50	**TELA DI SETA** pesantissima, in tutti i colori »	16.—
TUSSOR ecru, praticissimo . . . »	10.—	**CREPE DE CHINE** qualità pesante, colori moda »	19.—
TELA DI SETA in tutte le tinte . . . »	10.—	**MAROCAINE** ottima qualità, tinte nuove . . . »	25.—

Seterie grande fantasia

RADIO seta lavabile, disegni moderni . . . a L.	6.80	**SHANTUNG** ultima novità . . . a L.	17.—
FAILLETTINE a bolle, novità . . . »	11.—	**MAROCAINE** fiorati di gran moda . . . »	19.—
FAILLETTINE fiorati . . . »	11.—	**CREPELLA** di seta, recentissimi disegni . . . »	24.—
TUSSOR disegni nuovi . . . »	14.—	**TWILL** di seta, ultimo grido . . . »	26.—
SETA SCOZZESE molto in voga . . . »	14.—	**JAPON** imprimé, bellissimi disegni . . . »	28.—
JAPONETTE fantasia . . . »	17.—	**CREPE DE CHINE** qualità extra, novità . . . »	35.—

Seta speciale per mantelli

SETA pesante a piccoli disegni . . . a L.	12.—	**OTTOMANE** faconné . . . a L.	30.—
OTTOMANE fantasia . . . »	28.—	**SATIN** double face . . . »	38.—

Sete per camicie da uomo

TIPO pesante, disegno a righe modernissime . . . a L.	24.—	**TELA SETA** pura, colori uniti, solidi . . . a L.	26.—

Inoltre moltissime

CREAZIONI PARIGINE E NAZIONALI
SETERIE PER CRESIME

ed innumerevoli altri articoli, dall'andante al finissimo per qualsiasi esigenza.

CAFFÈ HAG

... Volentieri vi rilascio un certificato, sebbene il caffè Hag non abbia bisogno di alcuna raccomandazione, trattandosi di un prodotto generalmente conosciuto, che si impone per le sue buone qualità. Vi confermo però che il caffè Hag, del quale faccio uso regolarmente, ha avuto un'influenza molto benefica sul mio stato di salute e specialmente sul cuore. Da lungo tempo faccio uso soltanto di caffè Hag, che prescrivo sovente ai miei clienti, non solo nelle malattie nervose, ma anche in casi di gotta e di affezioni reumatiche. Prof. Dr. L., Lugano.

È L'OPINIONE DEL MEDICO

Rappresentate: P. KUGY SUCC. — TRIESTE

ABANO TERME
STABILIMENTO TERMALE
Hôtel Cortese Meggiorato
APERTO TUTTO L'ANNO
TRATTAMENTO FAMIGLIARE
Autobus alla Stazione di Abano a tutti i treni ed a richiesta anche alla stazione di Padova
Tranvia elettrica Padova - Abano
Conduttore - Proprietario
Sartori Luigi

Per informazioni, preventivi di pubblicità nei principali giornali del Regno e dell'estero, rivolgersi esclusivamente all'«Unione Pubblicità Italiana», Trieste, Piazza Goldoni 1, telefono 8-61

ABANO
Grandi Stabilimenti Hôtels
OROLOGIO - TODESCHINI
SORGENTE di MONTIRONE 87 gradi Cent.
15 Maggio - 30 Settembre
Celebri Cure di FANGHI e BAGNI
Massaggio - Elettroterapia-Ginnastica Medica
Consulenti: Proff. CESA-BIANCHI - DELITALA - DONATI - FRUGONI - MURRI - VIOLA - F. VITALI.
Direttore medico residente:
Prof. Dott. E. PESERICO
Telefono N. 7-59 di Padova
In Trieste informa la
Farmacia cav. Raffaele Godina
«Alla Madonna della Salute»

Biancherie "Occasione,,
Visitare i Magazzini
E. Frette e C. - Trieste - Via Mazzini, 30

CADORE - Val d'Ansiei
Auronzo (800), Misurina (1800), Gogna (800)
Immensi parchi di conifere - Sorgenti di acque minerali - Piacevole soggiorno famigliare allietato da balli - Gite - Ascensioni - Arrampicate.
Alberghi - Appartamenti - Servizio autocorriere dalle Stazioni ferroviarie Calalzo-Cortina-Carbonin, sulla linea automobilistica Trieste, Gorizia, Sappada, Auronzo, Cortina.
Rivolgersi:
Stazione Cura Soggiorno Turismo Auronzo.

CALCOLOSI
RENELLA
ACIDO URICO
FIUGGI
Concessionario per la vendita:
Cav. V. ONOFRI
ROMA
Piazza Mignanelli 3
PALAZZO della FONTE
Stazione idropinico climatica m. 700 s. m.
Apertura: 1.o GIUGNO

L'ora costantemente esatta

4 Grandi Premi
OMEGA
Precisione - Solidità - Eleganza

Al processo contro la madre che scannò la sua creatura

Il delitto nei criteri del P. M. e della difesa

Ieri mattina è continuato il processo contro Maria Percich, imputata di infanticidio per avere sgozzato, con forbiciate, il proprio neonato.

Appena aperta l'udienza, il P. M. comm. Pola, come rilevammo nell'edizione serale, ha preso la parola per pronunciare una serrata e vigorosa requisitoria in cui rilevò, attraverso tutti i suoi più tristi particolari, la gravità della causa e invitò i giurati a pronunciare verdetto di condanna perchè assolvere una madre che uccise il frutto delle proprie viscere, significava incoraggiare il più nefando dei delitti.

Poscia parlò il primo dei difensori della Percich, l'avv. Illesi, il quale, nella sua vibrata arringa defensionale, già riferita ieri, rilevò come l'episodio in causa deve essere trattato da per sè, come caso isolato, e non come un fenomeno sociale. Osservò come per giudicare l'imputata sia necessario liberarsi da ogni sentimento di raccapriccio che la fine dell'innocente creaturina suscita sino all'estremo, e chiedersi se colei che infranse il più sacro, il più nobile dei suoi doveri nell'umanità, era cosciente di ciò che faceva.

Indi, sviluppata la causa in tutti i suoi dettagli, l'avv. Illesi concluse con l'invitare i giurati a ben meditare prima di pronunciare il verdetto.

Gli argomenti del secondo difensore

Parla quindi l'avv. Poillucci, che, richiamandosi a quanto ha detto giustamente il collega avv. Illesi in merito alla necessità di giudicare la causa qual'è, cioè un episodio sporadico.

Come si può spiegare il fatto che una madre sgozzi la propria creatura come fece la Percich, senza essere folle?

Pensate: la Percich è accolta in casa della Scabar per pietà. La Scabar stessa la consiglia di cercarsi altro posto per il momento in cui doveva diventare madre. Quando avviene il fatto la Percich è colta all'impensata, dove e quando fece uso della forbice contro il neonato? I periti medici dicono che il bimbo ha vissuto pochi istanti dopo venuto al mondo. Se si accetta l'affermazione della Percich che i colpi di forbice li ha inferti quando dalla latrina, dove aveva partorito, si era recata nella stanza della Scabar, se ciò è avvenuto, il bambino era già morto quando la Percich lo colpiva con la forbice. E in tal caso, o cittadini giurati, è dovere di assolvere; poichè non si può dire che fosse stato ucciso un essere ch'era già morto. La forbice fu rinvenuta dalla Scabar nella latrina dove la Percich aveva partorito. Fu la Scabar a riportare la forbice alla Percich e a collocarla sul tavolo situato presso il divano dove l'imputata stava seduta. Nella perquisizione praticata più tardi dai carabinieri, la forbice è stata rinvenuta nel cassetto del tavolo.

Quando furono inferti i colpi di forbice?

Tutto ciò suffraga l'asserto della Percich, di avere cioè fatto uso della forbice sul neonato nel momento in cui si trovava sola nella stanza, chè la Scabar si era recata a chiamare la Guardia medica. Potete ritenere che la Percich, dopo aver adoperata la forbice contro il bimbo, ebbe a pulirla e metterla nel cassetto. Ma nessuna prova si ha che la Percich abbia ucciso il bimbo appena nato, nel cesso. E se i colpi di forbice vennero inferti più tardi, evidentemente, per quanto ho già detto, la Percich colpiva il corpo di un morto. Nè basta il fatto che per le ferite inferte dalla donna dal collo del bimbo sgorgò il sangue, per dimostrare il contrario. Anche da un corpo morto, per brevissimo tempo, cioè finchè è caldo, il sangue sgorga ancora se i vasi sanguigni vengono tagliati.

Su questa tesi l'avv. Poillucci tratta a lungo con accurate argomentazioni, per dimostrare che per lo meno non esiste la certezza che il bimbo, quando la Percich lo colpiva con la forbice, fosse stato vivo.

L'imputata ha giurato per opportunità di causa, disse il P. M., ma così non è. La Percich è scoppiata in singhiozzi durante una pausa, quando i giurati non c'erano nell'aula. E ciò dimostra che l'imputata aveva trattenuto con enorme sforzo il pianto alla vostra presenza. E quindi il pianto suo non è stata finzione.

L'avv. Poillucci continua quindi sostenendo con sottili argomenti che la Percich abbia agito in un attimo di completo smarrimento, di assoluta incoscienza, e conclude chiedendo ai giurati di assolvere l'imputata.

Nell'udienza pomeridiana

Le repliche

L'avvocato generale, appena s'inizia l'udienza pomeridiana, chiede al Presidente di poter replicare. Con argomentazioni convincenti egli chiarisce che la ragione della replica sta nel fatto che egli appartiene da 25 anni al Patronato per la protezione dell'infanzia. Questa causa — egli dice — mi colpisce come magistrato e come uomo. I difensori hanno discusso il quesito riguardante la generica ed hanno osato sostenere che la creatura poteva essere già morta prima ancora di essere colpita per opera materna. Voi dovete ripudiare tale asserto e dovete ritenere che la creaturina è stata uccisa dalla madre nel cesso pochi istanti dopo che fu messa alla luce. Così pure vi invito a negare il quesito dell'infermità di mente. Colei ha agito non in preda di infermità ma piuttosto in preda alla più bieca malvagità umana. Non io, ma un quotidiano triestino, l'ha chiamata «belva»: e le belve non meritano alcuna compassione dagli uomini.

Dopo la replica del P. M., il Presidente dà la parola all'avv. Poillucci.

— Il Procuratore Generale — dice l'avv. Poillucci — non ha replicato secondo il concetto comune che normalizza la celebrazione dei dibattiti in Corte d'Assise. Egli ha voluto piuttosto rivolgersi ancora una volta a voi, quasi non pago della serrata requisitoria di stamane, per invocare, ancora una volta, una severa sentenza di condanna. Io ho sempre desiderato, specie nelle aule di Assise, di contemplare il magistrato libero dalle acciaiate pieghe della toga, per udirlo invocare la giustizia secondo un sentimento di umanità e di liberalità. In questa causa ho dovuto desiderare che il magistrato accusatore si mantenesse ai puri dettami del suo ministero, perchè l'attuale magistrato proposto all'accusa pubblica è uomo che troppo si è lasciato trascinare dalla sua nobile passione di persona teneramente appassionata all'infanzia. Ma voi, cittadini giurati, dovete restare obbedienti, uniti e fedeli al giuramento prestato e, ove le risultanze di causa potessero convincervi dell'innocenza dell'imputata voi dovete assolvere e dovete pertanto disperdere e fugare qualunque estraneo movente di passione e di bramosia alla condanna.

Se Maria Percich ha inferto i colpi di forbice nella gola del proprio bambino quando questi poteva essere già morto, voi dovete assolvere perchè non si può condannare chi intende uccidere persona che è già morta.

Se gli stessi periti, lo ripeto ancora una volta, hanno stabilito che il povero bambino è morto pochi istanti dopo essere stato messo alla luce, e se l'imputata ha confessato che vibrò i colpi di forbici non nel cesso ma nella stanza da letto e dopo che la Scabar si era recata in cerca della Guardia medica, è ragionamento logico e deduttivo l'asserire che quando i colpi di forbice furono vibrati la creatura era già morta.

La conclusione della difesa

L'avv. Poillucci, dopo avere riepilogato le diverse risultanze di causa, che stanno a sostegno della sua tesi passa a discutere lo stato di mente dell'imputata nel momento in cui commise il fatto.

Non occorre, — continua l'avv. Poillucci, — per poter beneficiare dell'assoluzione per l'infermità di mente si sia pazzi nel senso medico della parola. E' sufficiente che nell'attimo in cui si commette il reato lo stato di mente sia in tali condizioni di morbosità da togliere la libertà e la coscienza dei propri atti. Pensate a questa disgraziata, abbandonata da tutti, in odio perfino alla Scabar che non voleva consentirle di partorire in casa sua, rifugiata in un cesso, in ora di notte; poi in una stanza buia, appena confortata dallo scialbo chiarore di una lucerna a petrolio; immaginatela nella disperazione in cui può trovarsi una creatura che da nessuno riceve parola di conforto e d'incoraggiamento. Immaginatela ancora stretta dalle incalmate atroci doglie del parto, e poi stabilite, cittadini giurati, se essa poteva essere nella piena responsabilità di quanto commise.

Il Procuratore Generale ha detto, nella sua replica, voi non potete aprire a costei le porte del carcere e liberarla con sentenza di completa assoluzione. Io vi dico che, anche quando voi dobbiate tendere a questa infelice una mano misericordiosa, compiere un gesto che significhi espressione di bontà e di perdono, essa già di troppo ha espiato il suo peccato con la già lunga carcerazione sofferta, con le tristi vigilie di pianto e di disperazione, per scontare un'ora di amore. Voi siete uomini e potete comprendere che il breve epilogo di quest'amore è costato a costei sofferenze e dolori mentre all'ignobile seduttore è costato solo un'ipocrita attestazione di pusillanimità e vigliaccheria. Una sentenza di assoluzione pertanto vale anche a normalizzare un principio di equità sociale.

Domani si avrà la sentenza

Avendo, durante la replica dell'avv. Poillucci, un giurato chiesto delle spiegazioni in merito alla morte del neonato, il Presidente, in virtù dei suoi poteri discrezionali, sospende il dibattimento fino a lunedì alle 9, perchè vengano invitati i periti prof. Ferrari e prof. Xydias. Probabilmente in giornata si avrà la sentenza.

Sentenza riformata

Alla nostra Corte d'Appello, presieduta dal cav. Broggiani, si è discussa la causa contro Giovanni Zulian, da San Giuseppe della Chiusa, appellante, contro la sentenza di questo Tribunale, in data 20 marzo u. s., che lo condannava a quattro mesi e quattro giorni di reclusione ed a 60 lire di multa, per appropriazione indebita qualificata.

Il difensore dell'appellante, avv. Presti, sostenne validamente che nella fattispecie mancavano gli estremi giuridici del reato addebitato allo Zulian e che in ogni caso egli doveva essere assolto per insufficienza di prove.

La Corte, accogliendo la tesi difensiva, assolse lo Zulian per non provata reità e ne ordinò l'escarcerazione.

La sparizione di un sacco di caffè

Ne manca uno, inutile contare e ricontare — disse fra sè, sorpreso, ieri nel pomeriggio, il sig. Edoardo Lardotti, negoziante di Postumia, dopo aver contato i sacchi di caffè che si trovavano sul camion, dei quali aveva fatto scaricare una parte in un magazzino, nei pressi di via delle Sette fontane. Il sacco mancante conteneva 60 chilogrammi del prezioso coloniale e rappresentava un valore di 1800 lire.

Poichè il camion era sostato anche dinanzi ad altri magazzini, non fu possibile precisare quando e dove il furto era stato compiuto. Il sig. Bardotti, vista vana ogni ricerca, si recò a denunciare l'accaduto al Commissariato di P. S. di via Brunner.

TEATRI E CONCERTI

Teatro della Commedia. Oggi la Compagnia italiana di prosa recita a Capodistria. Domani, tanto alla diurna come alla serale, avremo una gradita ripresa del «Beethoven» di C. L. Curiel, che alle prime recite ottenne vivissimo successo.

In settimana sarà festeggiata la 500.a rappresentazione, dal settembre in poi, di questo fortunato anno di attività svolta da coloro che presero e sostennero l'iniziativa della scena di prosa stabile.

Durante la settimana avrà anche luogo l'inaugurazione del teatro di marionette, altra ottima idea della Direzione del teatro, e per il quale è vivissima l'attesa tra grandi e piccini.

La recita dei filodrammatici universitari al Verdi. E' vivamente attesa la recita della Filodrammatica del Gruppo universitario fascista, che si terrà la sera di martedì 29 corrente, alle 20.45. Come fu già pubblicato, la serata di concorso degli universitari non avrà luogo nel Teatro della Commedia, ma al Teatro comunale «G. Verdi». La commedia con la quale gli universitari parteciperanno al concorso del Dopolavoro è «La maschera e il volto» del Chiarelli, che tanto successo ottenne dovunque per la sua originalità e la signorilità e l'eleganza del soggetto. «La maschera e il volto» fu rappresentata al Teatro Argentina di Roma la sera del 29 maggio 1916 e la serata degli universitari cadrà proprio nel dodicesimo anniversario della prima rappresentazione. Le prenotazioni per i posti si possono avere giornalmente, al camerino del teatro, dalle 10.30 alle 13.30, e nel pomeriggio, dalle 16 alle 18.

Saggio del Conservatorio «G. Verdi». Un pubblico fittissimo ed attento ha ascoltato ieri sera nella sala massima del Circolo Artistico il secondo saggio annuale cui presero parte Renata dalla Torre ed Erica Okretic della scuola di pianoforte della professoressa Maria Sambo; Ernesto Goldschmid di quella della professoressa Teresina Manzutto e Nerea Gherlanz allieva della professoressa Nora Simsig. Inoltre si presentarono Irma Romero e Bruna Salateo della scuola della professoressa Carmela Pozzetto e Brunetta de Villaris alunna della professoressa Bianca Stuparich. Fra gli allievi erano alcuni già avanzati negli studi che si rivelarono particolarmente musicali, come l'alunno Pietro Micol, prossimo all'esame di magistero, clarinettista applauditissimo — scuola del professor Alberto Levi.

Nella seconda parte del programma si presentò al podio Mario Hnatyszyn, alunno di composizione del prof. Vito Levi, che dei «Chants Russes» del Lalò per violoncello da lui elaborati con accompagnamento d'archi, ottenne una serrata esecuzione in cui potè affermare bel temperamento come direttore di orchestra. Qui si fece vivamente ammirare per bella tecnica e nitida carata l'alunno Marcello Viezzoli (scuola prof. Baraldi).

Della scuola di pianoforte del prof. Emilio Russi si presentarono Paola Cosulich e Laura Ferlan, quest'ultima al pianoforte accompagnata dall'orchestra. Mario Buganelli, pure allievo di composizione del professor Antonio Illesberg, denotò particolare attitudine con una marcia modernamente concepita. Non minore consenso ottennero Elisa Ravenna e Lidia Signoretto alunne la prima del prof. Federico Bugamelli, l'altra della professoressa Silvia Fronz.

La serata si chiuse con un'esecuzione di cori a due voci di Mendelsoohn eseguiti dal gruppo di canto corale istruito dal prof. Salvatore Dolzani. Al pianoforte accompagnò l'alunno Pino Trost, il coro fu diretto dal prof. Dolzani, l'orchestra dal prof. Vito Levi. Ogni brano diede conferma del valore dei docenti e del vigile senso informatore del direttore dell'Istituto, maestro Federico Bugamelli, il quale sa instillare negli alunni l'amore allo studio e il culto dell'arte.

Saggio del Conservatorio Tartini. Venerdì sera, alla presenza di un pubblico assai numeroso e distinto, nella sala dei concerti del Conservatorio Tartini si svolse il settimo esperimento degli alunni dei corsi medi.

Le approvazioni unanimi e calorose che salutarono i giovani esecutori alla fine di ogni numero del programma furono un giusto elogio ai docenti.

Della scuola di canto del prof. Oscarre Angeli si presentarono le alunne Silvana Valdemarin e la signora Stefi Blasich-Brussel, mentre della scuola di pianoforte della professoressa Ida Luzzatto-De Filippi si distinsero: Regina Tolmasky, Wanda Koban, Carmela Bremitz, Ferruccio Russo, Maria Prohaszka e Valeria Znidarsich. Anche la scuola di violino del prof. Lionello Morpurgo ebbe una bella affermazione con gli alunni Maria Moravek e Aldo Lanzetta.

Accompagnavano al pianoforte le signorine Corinna Bidoli e Fulvia Meyer, l'una gli istrumentisti, l'altra le cantanti.

Uudizione vocale. Martedì, nella sala massima del Circolo Artistico, si produrrà un gruppo di cantanti educati alla scuola del maestro cav. Federico Bugamelli. Il ricco programma annuncia anche un numero di insolita attrattiva per gli amanti del bel canto, e cioè l'intero primo atto della «Bohème» di Puccini.

Musica sacra a S. Giusto. Ecco il programma che verrà eseguito lunedì 28 alle 12 a S. Giusto: Bach: Preludio (organo); Bach: Cantico a Maria, «Suscepit Israel», eseguito dalle sig.e Carmen Bregant, Valeria de Pöltl, Silvina Morning; Bambini: Elevazione (organo); Reinberger: «Ave Regina» (coro); Dubois: Finale.

Filodrammatici e filarmonici

Il Concorso provinciale filodrammatico. Stasera alle 20.30 avrà luogo al Teatro della Commedia la terza recita del Concorso filodrammatico organizzato dal Dopolavoro provinciale.

Si presenteranno al giudizio del pubblico triestino i filodrammatici della compagnia «Città di Postumia» con l'esecuzione del dramma del Giacometti: «La morte civile».

Il pubblico, che ha accolto con tanta simpatia le recite del Concorso provinciale, accorrerà certamente anche questa sera a giudicare quest'altra valente filodrammatica della provincia.

Mercoledì prossimo avremo un'altra recita del Concorso con la filodrammatica della Società Ginnastica Triestina, che rappresenterà «La piccola fonte» del Bracco.

La recita pro Mutilati. Ieri sera, al Teatro della Commedia, dinanzi ad un pubblico molto numeroso ebbe luogo la recita annuale organizzata dalla presidenza degli Istituti scolastici «Galilei-Battisti» a totale favore della locale sezione Mutilati. I filodrammatici della compagnia «Imperia» recitarono, riscuotendo vivi applausi alla fine di ogni atto, la bella commedia in tre atti «La nemica» del Niccodemi. Alla serata intervenne il seniore cav. Mollica, in rappresentanza anche del console generale Mezzoni, comandante la VI zona della Milizia, il cav. Zannoni, presidente della sezione dei Mutilati e Invalidi, la signora Bergamas, madre del Milite Ignoto, il prof. dott. Vouch, direttore degli Istituti «Galileo-Battisti» e una folla di insegnanti e di studenti.

La sezione filodrammatica del Dopolavoro del Pubblico Impiego. Martedì 27 corr., alle 20.15, avranno inizio le prove della neocostituita sezione filodrammatica, che, formata da volonterosi elementi e sotto la guida del direttore della sezione sig. Mario Conciansi, si ripromette di dare un migliore incremento all'attività di questo Dopolavoro. Per ulteriori iscrizioni, rivolgersi seralmente dalle 19 alle 22 presso la sede (via S. Caterina 1).

«La fiaba di Cenerentola» al Ricreatorio della Lega di Servola. Oggi, alle 17, la Sezione canto corale delle Giovani e Piccole Italiane del Ricreatorio della Lega Nazionale di Servola, replicherà l'applauditissima operetta «La fiaba di Cenerentola».

Il concerto della signorina Safred agli Amici del Libro. Per una esordiente, il battesimo non poteva essere migliore. Davanti a un pubblico sceltissimo e foltissimo, tanto che la sala degli Amici del Libro non ne potè contenere che una piccola parte, Norma Rebez-Safred si è presentata ieri sera, per la prima volta, eseguendo un programma che mise in luce i vari aspetti della sua arte interpretativa. Il programma musicale «Sonata in fa maggiore» del Grieg, «Ciaccona» di Vitali, «Largo di Veracini-Corti, «Canto della sera». di Schumann, «Umoresca» di Dvorak, ha dimostrato nella egregia violinista una solida tecnica ed una notevole forza. L'artista ha saputo trarre dal suo strumento, come nel «Canto della sera» note di una squisita e commovente dolcezza, che rivelano un'artista di sicuro avvenire. Applausi scroscianti salutarono l'esecuzione di ogni pezzo musicale. Alla signorina Rebez-Safred furono offerti parecchi bellissimi mazzi di fiori. Fra gli intervenuti notammo il seniore Mollica, in rappresentanza del generale Mezzoni.

La Mostra di Giannino Marchig, come fu annunciato, con la giornata di oggi si chiude. Sia dunque visitata, nella sala Michelazzi, in piazza Unità, da quelli che non l'hanno veduta.

Estrazioni del Lotto

del 26 maggio 1928

BARI	89	66	33	39	21
FIRENZE	47	70	29	78	88
MILANO	7	49	88	23	90
NAPOLI	44	30	51	48	55
PALERMO	41	84	23	50	47
ROMA	34	55	19	71	14
TORINO	80	52	62	54	35
VENEZIA	33	41	82	55	12

CORRISPONDENZA APERTA

Usignolo. Suo marito non sopporta i divini gorgheggi che lei non può far a meno di modulare? Lo comprendiamo, povero uomo! Procuri di cantare quando è fuori di casa se proprio non può farne a meno. O lo preghi di darle una bastonatina tutte le volte. Vedrà come... passa!...

A. Trieste. Crescere a diciott'anni? Dubitiamo che la ginnastica le possa giovare, comunque... male non le farà di certo. Per rinforzare la crescita dei capelli? Tenerli puliti, frizioni d'alcool con qualche goccia d'olio di ricino se non sono sufficientemente grassi per natura. Perchè diventino più biondi? Lavarli colla camomilla. — *Giocatore al lotto.* In teoria tutti i numeri posti in un barattolo hanno la stessa probabilità, in percentuali, di venir estratti. Ripetendo però l'operazione X volte si è constatato che esiste una cosidetta «legge di probabilità» della quale va tenuto conto.

Marco. Ella deve partire da Trieste alle 21.25 del sabato e arriverà a Cremona alle 11.09 di domenica, cambiando treno a Mestre e a Monselice. Per il ritorno ella deve partire alle 15.40 di domenica da Cremona e arriverà a Trieste alle 5 ant. del lunedì, cambiando treno a Monselice, Padova e Mestre. Da Cremona a Casalbuttano non c'è congiunzione ferroviaria nè corriera.

Un inquilino. Appunto per quei casi a cui ella accenna fu costituita una commissione municipale, ricorra a quella. Le buone uscite sono assolutamente proibite e la legge punisce i contravventori.

La più sensazionale scoperta:

Il cibo integrativo sintetico

Una notizia, per certo destinata a suscitare grande rumore, è questa dell'invenzione del cosidetto «cibo integrativo sintetico», il quale deve valere a risolvere — secondo le asserzioni degli inventori — il più ponderoso problema che la civiltà moderna, con lo aumento incessante degli esseri umani viventi, ha posto agli studiosi: trovare con poco lavoro gli alimenti per tutti; con poco lavoro vuol dire, naturalmente, con poca spesa.

Gli inventori

Sono due americani, ed i loro nomi erano fino a ieri assolutamente ignoti al gran pubblico: William Boyd e Louis Wolheim. Il primo la mente che ha concepito; il secondo il braccio che ha realizzato l'invenzione che rivoluzionerà tutti i nostri sistemi di vita.

Quando si pensi che il numero complessivo degli abitanti della terra era di soli 500 milioni al tempo delle Crociate; che questo numero si è raddoppiato in soli sei o sette secoli, ed oggi si può calcolare che gli abitanti del nostro pianeta siano oltre un miliardo e mezzo; quando si pensi a questo incremento assolutamente fantastico c'è — invero — da chiedersi come — fra dieci secoli — i quattro o cinque miliardi di esseri umani che saranno viventi, potranno ricavare dalla terra gli alimenti per vivere.

Boyd e Wolheim chiamano i loro nuovi alimenti «integrativi» poichè — giustamente — ricordando che l'ossigeno dell'aria che noi respiriamo e le altre sostanze che dall'aria passano nel nostro corpo direttamente, e l'acqua che beviamo pura o formante in peso la maggior parte dei nostri abituali elementi, possono costituire la base della nostra alimentazione in futuro e ne costituiranno la sostanza che verrà integrata dai cibi concentrati.

I cibi sintetici

William Boyd sostiene e dimostra che nell'atmosfera che circonda il nostro pianeta ci sono tutti gli elementi sufficenti per nutrire il corpo umano. Solamente la loro assimilazione non era possibile — fino oggi — se non dopo che le piante li avevano assorbiti trasformandoli in sostanze assimilabili dall'organismo umano.

Appunto con procedimenti chimici speciali Boyd e Wolheim sono riusciti a raccogliere direttamente dall'atmosfera terrestre gli elementi necessari alla vita dell'uomo, riducendoli in minuscole pillole che, assieme all'aria ed all'acqua, permetteranno di vivere senza più dover ricorrere agli attuali cibi, nei quali le sostanze assimilate sono ben piccola parte di quelle ingerite.

Il procedimento sintetico

I vantaggi che il procedimento nutritivo sintetico deve apportare sono di due specie distinte:

Vantaggi di natura economica, dato il modestissimo costo di produzione di questi cibi concentrati, che, per il loro peso e volume limitatissimo, sono facilmente trasportabili.

Prolungamento della durata media della vita dell'uomo, chè l'organismo umano non dovrà più affaticarsi per selezionare i cibi ingeriti e, attraverso i fenomeni digestivi, togliere ai cibi stessi quella minuscola parte che andrà al sangue per alimentare i tessuti organici.

Coi cibi sintetici, ridotti in pillole, non ci saranno più cattive digestioni; non ci saranno più il novanta per cento delle malattie che sono in diretta dipendenza delle dificienze funzionali digestive e della laboriosa assimilazione del nutrimento.

Le conseguenze

Assolutamente enormi saranno le conseguenze derivanti dal nuovo sistema di vita.

Tutti i commerci e le industrie basati sulla vendita e sulla produzione dei cibi, sono destinate a scomparire.

Dalle trattorie ai negozi di generi alimentari; dai lavori agricoli ai trasporti delle derrate prodotte; dalla costruzione delle case senza cucine e senza camere da letto (il sonno è in dipendenza delle sostanze che non verranno assimilate e che tuttavia circolano nel sangue) a tutte le nostre consuetudini, al ritmo ininterrotto della vita...

Per quanto la notizia di questa spettacolosa invenzione sia assolutamente serissima, la natura stessa della cosa ci da il diritto di essere se non increduli, almeno prudenti.

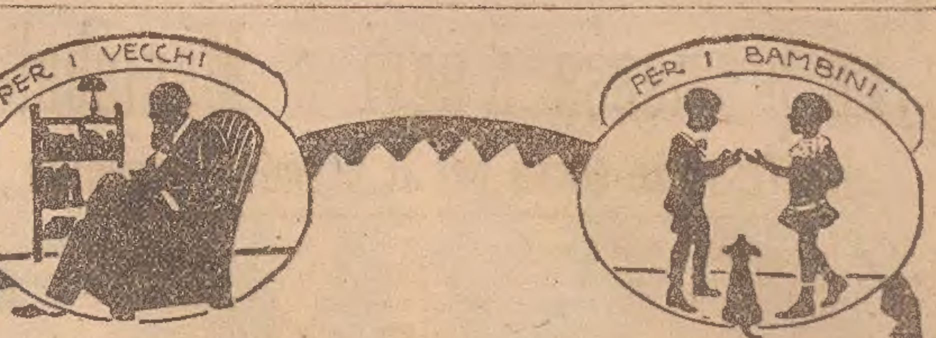
Questo hanno capito anche gli inventori e si sono ripromessi di fare larga distribuzione gratuita dei campioni di saggio del loro «cibo integrativo sintetico».

Già, privatamente, ma rigorosamente controllati, sono stati da alcuni mesi eseguiti convincenti esperimenti; tuttavia Boyd e Wolkeim vogliono che ognuno possa personalmente convincersi di quanto essi asseriscono e preannunziano, appunto, la distribuzione dei «saggi di cibi sintetici» che faranno effettuare fra pochi giorni, contemporaneamente, in tutte le grandi città di tutto il mondo.

La distribuzione dei cibi sintetici

Sappiamo che una poderosa compagnia sta organizzando questa distribuzione colossale e ci risulta che Trieste è pure compresa fra le città destinate a sede del primo esperimento.

Per il futuro la produzione e vendita dell'alimento nuovissimo, verrà organizzata su vastissima scala. Si produrranno due tipi diversi, che verranno posti in vendita a lire 3.50 e lire 5.80 ogni dieci razioni, sufficienti per il nutrimento di un uomo adulto, durante dieci giorni.



IN PRIMAVERA

Due bonbons, Rim presi per circa 15 giorni ogni sera prima di coricarsi, eliminano dall'intestino i residui tossici che avvelenano l'organismo.

RIM

è l'impareggiabile rimedio ideato dal

Prof. AUGUSTO MURRI

Libera, purifica, rinfresca l'intestino senza irritarlo.

Scatole da 20 squisiti bonbons di gelatina di frutta - In tutte le farmacie.

AGENZIA GENERALE ITALIANA FARMACEUTICI
MILANO - Corso Venezia N. 14

Da
GALTRUCCO
N. 1 - PIAZZA C. GOLDONI - N. 1

Il più vasto assortimento
Le migliori stoffe
I prezzi più convenienti

Seterie
Lanerie
Stoffe da uomo

Merci di fiducia e di alta novità
Trattamento serio

PREZZI FISSI

OGGI ESPOSIZIONE GENERALE
VISITATE LE NOSTRE VETRINE!!

CASA FONDATA NEL 1870

CONSORELLE: MILANO - TORINO - NOVARA

La Fosfossina
alimento completo, di grande potere nutritivo reca incontestabili vantaggi ai
BAMBINI
all'epoca dello svezzamento — IN TUTTE LE FARMACIE

Contro l'influenza, pertosse, bronchiti, asma si usa il
PINO ALPESTRE

Suzanne Mila — *Il Bavaglio* — Proprietà letteraria. Riproduzione vietata

62

Si liberò dalla stretta con uno sforzo doloroso, andò verso la porta con passo affaticato e, poichè sua figlia la seguiva, aggiunse:

— No, tu rimani... Tuo padre può aver bisogno di te.

Uscì dalla camera, ma si volse ancora e, mostrando il signor di Bois-Nangis, disse con un grido disperato di rinuncia:

— Amalo più di quel che tu mi ami. E' più degno del tuo amore.

Poi si allontanò verso la scala.

La fanciulla, rimasta sola al capezzale del ferito, la vide sparire a poco a poco e, quando non la scorse più, si slanciò verso una finestra che aprì. Guardò verso il giardino che la madre attraversava... Le lagrime le velavano gli occhi e il pensiero. Il suo cuore era diviso fra i due affetti. Sentì un passo leggero sulla veranda e s'appoggiò al davanzale. Sulla balaustra di marmo vide scivolare una mano, una mano santa che sfiorava la pietra.

— Mamma, mamma... — disse.

La signora di Bois-Nangis, dal fondo delle scale, alzò latesta verso la voce e poi continuò a camminare. Germana l'accompagnava con gli occhi e con l'anima... Ancora qualche istante e la porta di ferro sarà raggiunta e il piccolo rumore dei cardini sarà spento... Povera mamma che va, tutta sola, verso la strada senza rumori, senza passanti e quasi senza luce... Come sembra vecchia, vecchia, col corpo curvo per la fatica e il suo vestito nero... Ecco, giunge alla porta e le sue dita cercano la serratura... Tira a sè il battente, sta per uscire, è uscita... Passerà davanti al portone? Sì... La manica sfiora le sbarre del cancello... Sparisce.

Nel pensiero di Germana, le parole si uniscono: «Padre, madre...» e poi ella pensa al momento del risveglio. Che cosa farà suo padre? Quale sarà la sua volontà, il suo desiderio? E la sua decisione di morte? Ed ella sente tutta l'ombra dell'avvenire scendere su di lei, come il plumbeo giorno d'inverno scende come cenere grigia sul giardino desolato.

VIII

Dopo molti mesi

Sotto il sole d'estate, il giardino sfolgorava. La luce accendeva riflessi sulle foglie degli alberi. Sull'orlo delle aiuole i garofani [illegible]avano profumate corone. I fiori splendevano. Dalla terra calda salivano i profumi. Il signor di Bois-Nangis era seduto nel suo studio, su di una poltrona con un alto schienale: la stanza era nella penombra perchè le persiane erano socchiuse. Seduta davanti a lui su una sedia bassa, Germana l'osservava fissandolo dolcemente, come per una carezza. Egli volgeva verso la striscia di luce della fessura il suo volto immobile e gli occhi parevano non vedere nulla.

— Babbo — chiamò la fanciulla.

Non si mosse e vi fu un attimo di silenzio. Un soffio d'aria passò tra le fronde e gettò nella penombra fresca nuovi profumi. Germana carezzò le mani di suo padre, le mani abbandonate sulle ginocchia e disse con nella voce tutta l'armonia e tutta la tenerezza:

— Non m'ascolti? Son io, la tua bimba, qui davanti a te, ai tuoi piedi... Non mi riconosci e...

Tacque improvvisamente, come presa da gioia o da dolore troppo grande o troppo insperato. Gli occhi di suo padre si schiarivano illuminati da una luce strana che allontanava le ombre addensate. Sembrava veramente che uscissero da un sonno, ma non il sonno del riposo, e risuscitassero. Le labbra ebbero un fremito come se tentassero le parole, dapprima confuse come un gemito sordo. Poi sorsero le domande meravigliate, come dopo uno svenimento: — Perchè sono venuto qui? Quando? — E prima che la fanciulla rispondesse, continuò con un gesto vago,

Domenica 3 Giugno nel PICCOLO, il romanzo inedito

Tre Donne

di ANJ BENNE' ROY, uno dei romanzieri moderni francesi più discussi, e del quale fu detto che... "se non fosse nato i giornali dovrebbero crearlo per le loro appendici".